Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Martedì, 26 aprile 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2635 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3350, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'INTERESSE DELLA PATRIA

Che a pochi giorni dalla convocazione dell'Assemblea nazionale, nulla ancora di preciso si possa prevedere su chi sarà il nuovo Presidente della Repubblica italiana, non è cosa da stupire o da rammaricare. Stupisce invece e rammarica il modo come ci si sta avvicinando al 28 aprile.

Secondo la nostra Costituzione il Capo dello Stato è scelto, anche fuori del proprio seno, da uno specialissimo corpo elettorale, tale per quella sola occasione, composto dai deputati, dai senatori e dai delegati delle Regioni. Un'assemblea che non ha nessun'altra funzione od attribuzione e che non viene riconvocata neppure per ricevere il giuramento di lealtà costituzionale del nuovo eletto il quale si presenta invece alle Camere riunite; nè viene convocata per metterlo sotto accusa, quando sia imputato di alto tradimento, perchè anche in questo caso si riunisce soltanto il Parlamento in seduta comune delle due Camere.

La unicità, più ancora che la specialità dell'assemblea chiamata ad eleggere il Presidente della Repubblica, è stata voluta dal Costituente per svincolare anche sotto il profilo formale la scelta del Capo dello Stato dal gioco diretto dei partiti. Dei partiti che pure operano lecitamente ed anche giuridicamente in seno alle due Camere con il riconoscimento formale dei gruppi parlamentari. C'era pertanto da attendersi che, avvicinandosi la scadenza presidenziale, si sarebbe assistito a delle indicazioni per la successione partendo da una realtà non strettamente politica e sulla base di considerazioni affatto contingenti. E' accaduto invece il contrario e la opinione pubblica ne è profondamente turbata.

Senza riferimenti all'uno o all'altro dei numerosi «candidati», si può osservare con tristezza che si sta discutendo della scelta del nuovo Presidente con gli stessi criteri, con la stessa mentalità, con lo stesso metro con i quali si formano, in periodo di crisi, le maggioranze parlamentari ed i Ministeri. Il Presidente della Repubblica non è, nel nostro ordinamento, un Ministro; non è un Presidente del Consiglio che necessariamente deve poggiare su una certa maggioranza piuttosto che su di un'altra; il Presidente della Repubblica non è neppure il presidente di una Assemblea legislativa, anche egli entro certi limiti legato ad una certa maggioranza che lo esprime. Egli è invece il Capo supremo dello Stato, espressione di un corpo elettorale affatto speciale, funzionante e valido per lui solo e per una sola volta; è il Capo di tutti, di coloro che ne condividano le personali opinioni politiche o filosofiche e di coloro che non le condividano o per avventura anche le combattano.

Nessuno ha il diritto, nessun partito, nessun gruppo parlamentare ha il diritto di ipotecare per sè la «prima scelta»; nessuno ha cioè il diritto di pretendere che tocchi a lui, al suo partito — o, peggio, alla sua corrente interna di partito — «fare un nome», sul quale gli altri si dovrebbero poi pronunciare. Questo avviene per le consultazioni nella formazione di un nuovo Gabinetto, ed è evidente che in quella circostanza così deve essere, poichè la Costituzione impone al Ministero appena formato di presentarsi entro dieci giorni alle Camere ed ottenerne la fiducia e gli impone, quando l'abbia perduta, di andarsene. Ma il Presidente della Repubblica non è soggetto alla «fiducia» di nessuno, neppure delle Camere: egli è eletto da un'assemblea tutta particolare, non risponde a nessuno, neppure a chi l'ha eletto e può essere soltanto dal Parlamento in seduta comune deferito alla Corte costituzionale per il delitto di alto tradimento. In nessuno modo egli è soggetto alle Camere che è invece in suo potere di sciogliere in ogni momento.

Nulla nuoce più alle nostre neonate istituzioni rappresentative di quanto sta accadendo in questi giorni nei corridoi di Montecitorio; mentre l'opinione pubblica ha la sensazione che da qualche parte si tenti di barattare l'elezione presidenziale con impegni politici che il candidato od i candidati dovrebbero assumere con chi ne avanza e sostiene la candidatura.

Questo, no! Questo non può e non deve essere. E' perfettamente logico che ogni gruppo parlamentare, che ogni partito politico sia preoccupato di raggiungere le finalità per le quali è costituito e combatte: è la regola del regime rappresentativo previsto dalla nostra Costituzione. I partiti hanno ormai varcato le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama con le leggi della loro interna organizzazione, come hanno varcato tutte le aule dove siede e delibera od eseguisce un comitato, una commissione, un consiglio. Ma anche i partiti debbono fermarsi davanti all'aula dove siederà il 28 aprile lo specialissimo corpo elettorale chiamato a scegliere, per tutti i cittadini, il Capo dello Stato, il Presidente della Repubblica, il Comandante supremo delle nostre Forze Armate.

L'interesse della Patria deve essere, almeno in questa occasione, al di sopra degli interessi particolari, e la scelta del Capo dello Stato deve essere svincolata dai piccoli calcoli quotidiani, dalle temporanee combinazioni politiche, addirittura dalle lotte interne di corrente. Nessun altro avvenimento politico — nè la cosiddetta «chiarificazione», nè le imminenti e pur importanti elezioni siciliane, nè le sperate o temute «aperture», nè la richiesta di scioglimento anticipato delle Camere — deve essere legato alla scelta del nuovo Presidente della Repubblica. E nessun gruppo parlamentare pensi di imporre ai propri membri di votare secondo «ordini dall'alto» in un atto così solenne e di così alto significato per la Patria e che, tra l'altro, per la durata settennale del mandato presidenziale travalica la stessa legislatura che esprime il Presidente della Repubblica.

Quanto sta accadendo in questi giorni giova soltanto ai nemici delle istituzioni democratiche; giova solo a coloro che hanno interesse ad umiliare il sistema parlamentare, a denigrarne il funzionamento, a screditarne il prestigio.

REGDO SCODRO

NEL DECENNALE DEL 25 APRILE CHE SEGNO' LA RINASCITA

L'EPOPEA EROICA DELLA RESISTENZA rievocata solennemente in tutta Italia

Einaudi e Taviani presenziano alla commemorazione nazionale svoltasi a Milano
Omaggio a tutti i Caduti e richiami ai valori ideali che animarono la lotta

Milano, 25

L'odierna ricorrenza è stata degnamente celebrata in tutto il paese per il significato che la data riveste per la riscossa del popolo italiano contro l'oppressore, per la ricomposizione anche formale, ad opera dello stesso popolo, dell'unità della Patria. La commemorazione più solenne si è svolta a Milano; ad essa ha conferito maggior lustro la presenza del Presidente della Repubblica, che è giunto alle 9.45 alla Stazione Centrale, proveniente da Genova. Era accompagnato dalla consorte Donna Ida e dal Ministro della Difesa on. Taviani.

Passato in rassegna il picchetto d'onore del 31.o Gorizia Cavalleria, il Presidente è sceso sul piazzale della stazione ed ha preso posto, a fianco del Sindaco Ferrari, su un'automobile scoperta. Il corteo è sfilato rapidamente per le vie della città, dirigendosi verso piazza del Duomo, dove è giunto alle 10 precise, accolto dallo squillo delle fanfare sul sagrato, dove, in serrata formazione, s'allineavano cinquemila soldati, oltre ai gruppi degli ex partigiani (novecento uomini) suddivisi nelle formazioni del Corpo volontari della libertà.

Sulla gradinata del Duomo, di fronte alla porta centrale, pavesata con grandi drappi color porpora, era stato allestito l'altare, sormontato da un baldacchino rosso, con frange dorate. A sinistra dell'altare, sorgeva la tribuna d'onore, riservata al Capo dello Stato e alle massime autorità. Intorno, su altre tribune, avevano preso posto i parlamentari, i membri del corpo diplomatico, tra cui i consoli delle nazioni alleate, le rappresentanze delle associazioni combattentistiche con le loro bandiere, i gonfaloni dei 39 Comuni d'Italia decorati al valore, accompagnati dai rispettivi sindaci: fra gli altri il Sindaco di Roma on. Rebecchini.

Il Presidente Einaudi ha passato in rassegna i reparti militari ed ha preso posto poi sulla tribuna d'onore, dove, poco dopo è salita anche Donna Einaudi, accompagnata da uno dei suoi nipotini. La solenne manifestazione è cominciata con la Messa, celebrata dall'Arcivescovo mons. Montini. Terminata la funzione sacra, monsignor Montini si è avvicinato al microfono installato sui gradini del sagrato ed ha pronunciato il primo discorso commemorativo, sottolineando i valori e i motivi della Resistenza.

Il Presule ha innanzi tutto uniti nel ricordo tutti i morti di quel tragico periodo della vita nazionale. «La morte — ha detto — pone la nostra coscienza davanti alla maestà soverchiante e paterna del giudizio di Dio. Ogni tomba è sacra e piega in silenziosa riverenza ogni fronte illuminata di dignità umana e segnata da inviolato sigillo cristiano. Molti di questi Caduti sono stati degli idealisti e degli eroi; molti sono state vittime coscienti di un sacrificio che voleva dare a noi, al paese, libertà, risurrezione, grandezza e giustizia; molti sono modesti gregari associati a passioni e ad avvenimenti che li hanno assorbiti e travolti; molti sono inconsapevoli ed innocenti che l'uragano ha schiantati; molti sono cittadini e fratelli di questa terra, che irriducibili posizioni ideali e pratiche hanno reso sciaguratamente nemici. La morte è sacra e sospende ogni passione. L'animo si placa ed invoca per tutti misericordia e pace».

L'Arcivescovo ha poi ricordato i molti dolori sofferti in quel periodo dal nostro paese. «L'Italia ha immensamente patito, ma l'epopea del nostro dolore è stata pervasa da una epopea di bontà». «Il dolore — ha proseguito mons. Montini — ha nelle ore supreme meravigliosamente affratellato tanti e tanti italiani. Opere gigantesche di carità sono scaturite dalla nostra sventura. Il Papa ha dato per primo un esempio d'immortale memoria e innumerevoli cuori generosi lo hanno seguito ed hanno moltiplicato mille geniali opere di bene. Un prepotente desiderio di rinascita è germinato dalle stesse rovine che hanno ingombrato il paese e dopo dieci anni di indomabili fatiche la Fiera di Milano è magnifica prova di quale sia la forza del lavoro e del genio italiano».

L'Arcivescovo ha infine accennato all'ideale di libertà che animò la lotta di ieri e che sopravvive oggi come vittorioso retaggio spirituale, quella libertà che un popolo saggio e credente, come è il popolo italiano, andava cercando ed ha saputo conquistare, e che ora deve difendere e vivere.

L'Arcivescovo, toltisi i sacri paramenti, è quindi salito nella tribuna presidenziale, rendendo omaggio al Capo dello Stato e prendendo posto fra le altre autorità per assistere al proseguimento della manifestazione.

Ha preso quindi la parola il Ministro Taviani. Premesso di adempiere con commozione e senso di responsabilità all'alto incarico di celebrare in nome del Governo la storica data, egli ha ricordato innanzitutto l'esempio di coloro che caddero durante la Resistenza e davanti ai quali è stato assunto il solenne impegno di lottare fino in fondo per la libertà, per la giustizia, per l'Italia.

«Noi intendiamo ricordare — ha proseguito Taviani — non per recriminare o discriminare, non per dividere, ma per unire. Per confortare la nostra fiducia: concordi in una costante esigenza di libertà, che nessuna minaccia o violenza valga a soffocare; fedeli in una operosa ricerca di giustizia; custodi e garanti di una sicurezza interna ed esterna che, efficacemente tutelata e, se necessario, difesa, può, essa sola, assicurare pace e progresso civile agli uomini di buona volontà.

«L'autentica «resistenza» d'Italia — ha detto ancora il Ministro — fu resistenza di popolo; fu forza popolare di ogni ceto (militari, montanari, studenti, professionisti, operai, impiegati e contadini); di ogni regione (da Napoli a Milano, da Genova a Trieste); germinò senza preparazione e solo in prosieguo di tempo acquistò sempre più coscienza e si organizzò: sul piano politico divenne la rappresentanza viva del legittimo Stato nazionale; sul piano militare divenne un esercito partigiano che si affiancava dal Nord all'esercito ricostituito nel Sud, con i cinque gloriosi gruppi di combattimento: «Cremona», «Folgore», «Friuli», «Mantova», «Legnano», alle navi che davano un prezioso contributo alla guerra sul mare nonchè al valoroso nucleo della rinascente Aviazione. Tuttavia, senza la forza popolare il movimento politico-militare non avrebbe potuto raggiungere i risultati che invece raggiunse.

«Il nostro ricordo — ha proseguito l'on. Taviani — va innanzi tutto ai Caduti, a tutti i Caduti, in quanto tutti appartengono, al disopra di ogni differenza e divisione, alla grande famiglia del popolo italiano. In ogni decisivo momento di storia, la lotta di un popolo paga il prezzo del sangue: così dalla morte nasce la vita, e dal dolore la benedizione per un nuovo domani. Così dalla tragedia in cui la terribile avventura e la sua catastrofe l'avevano buttata, l'Italia è uscita viva e vitale, per il sacrificio, la sofferenza, le pene dei suoi figli.

Terminati i discorsi, i reparti in armi hanno reso gli onori al Capo dello Stato.

Einaudi ha reso omaggio alle bandiere rette dagli alfieri davanti ai singoli reparti e a quelle delle rappresentanze partigiane; quindi, con le altre autorità, ha preso posto sull'automobile per recarsi in Prefettura. Lungo il percorso, il Presidente della Repubblica è stato fatto segno all'entusiasmo della folla.

AI PIEDI DELL'ALTARE DEL MILITE IGNOTO

VIOLENTI SCONTRI fra missini e comunisti

Dieci contusi e un centinaio di giovani fermati
Episodi di violenza in alcuni quartieri periferici

Roma, 25

Violenti scontri fra missini e comunisti sulla scalinata dell'altare della Patria hanno richiesto a mezzogiorno l'intervento della polizia, che ha fermato fra i dimostranti oltre cento persone. Perc irca un'ora la piazza Venezia e il monumento a Vittorio Emanuele II sono stati teatro di movimentatissime scene, tra gli ululati delle sirene della polizia.

Erano le 11.45 quando un gruppo di parlamentari missini, fra i quali il senatore Franz Turchi, usciva dalla chiesa di piazza Santi Apostoli, dove era stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti della repubblica sociale italiana. Franz Turchi, direttore del «Secolo d'Italia», è stato il promotore della campagna di stampa diretta a impedire la celebrazione del 25 aprile, annuale della Resistenza italiana.

Al termine della Messa, parlamentari ed elementi del partito si incolonnavano in corteo per recarsi all'Altare della Patria e rendere omaggio al Milite Ignoto; durante il breve tragitto del gruppo, che era composto di circa duecento persone, cominciavano ad intonarsi inni fascisti e canzoni patriottiche. Saliti davanti al sacello del Milite Ignoto, i missini organizzavano una commemorazione di stile littorio con saluti romani. Frattanto, ai piedi della scalinata, si andava formando un gruppo sempre più numeroso di giovani iscritti a partiti di sinistra; ai canti dei missini facevano di contrappunto altri inni.

Pochi minuti dopo, i missini, preceduti di qualche passo dal senatore Turchi, scendevano in piazza Venezia. La scintilla della rissa era accesa da un saluto romano di Turchi, accolto dai comunisti con urla e fischi.

In pochi istanti la mischia diventava generale; erano un migliaio di persone che si azzuffavano urlando e lanciando evviva ed abbasso. I carabinieri della stazione di piazza Venezia informavano immediatamente dei disordini la questura e la compagnia interna dell'Arma; accorrevano le camionette della Celere che con numerosi caroselli riuscivano a ristabilire l'ordine. Si sono avuti dieci contusi.

Sulle macchine della questura sono stati caricati i fermati; sono per lo più elementi delle federazioni giovanili dei due partiti.

I fermati, per la maggior parte, dopo una breve sosta alla questura centrale, sono stati rilasciati; per altri sono in corso accertamenti.

La questura è oggi intervenuta per togliere la bandiera abbrunata esposta alla sede centrale del MSI in corso Vittorio Emanuele, fermando un giovane che indossava la camicia nera. Infine agenti della polizia politica hanno rimosso una bandiera abbrunata che questa mattina era stata da ignoti collocata sull'Arco di Costantino. In uno scontro fra missini e comunisti verificatosi dinanzi ad un cinema nel popoloso quartiere Trionfale è rimasto ferito un giovane.

Altri incidenti si sono verificati in vari quartieri della periferia. Degni di rilievo sono quelli avvenuti alle ore 20 alla sede rionale del partito comunista italiano di via Catania al quartiere Italia dopo un comizio tenuto dal comunista on. Alicata. Qui un gruppo di esponenti del movimento sociale si sono azzuffati con alcuni comunisti. N' corso della collutazione, che ha provocato vivo panico nei passanti, sono stati lanciati sassi e vi sono stati numerosi contusi. La polizia, prontamente intervenuta, ha proceduto al fermo di 15 persone.

Manifestini su Milano

BRAVATE CON UN AEREO di un ex ufficiale di Salò

Milano, 25

Un solo episodio da segnalare ha turbato per qualche minuto la solennità della cerimonia a Milano. Mentre mons. Montini stava celebrando la Messa sull'altare costruito davanti al tempio, un piccolo aeroplano da turismo si è abbassato fin quasi a sfiorare il tetto della Galleria. Sull'aereo c'era un individuo che ha lanciato sulla folla numerosi manifestini. Alcuni dicevano: «Abbiamo preso atto dei discorsi distensivi degli onorevoli Merzagora e Gronchi: Non devono però essere soltanto espedienti utili alla successione al Quirinale. Fatti ci vogliono e non parole e una politica chiara dentro e fuori dei confini che riaffermi la libertà dell'Italia da ogni soggezione straniera». Altri erano ancora più espliciti: «Commemorare il 25 aprile significa portare acqua al mulino comunista. A quando lo scioglimento di questo partito al servizio di una potenza straniera?».

In seguito a ciò le autorità di polizia ordinavano subito un'inchiesta, dalla quale è risultato che il pilota a bordo del velivolo era l'ex ufficiale delle brigate nere Laerte Trivellini, di 42 anni, da Zovo, in provincia di Mantova. Il Trivelli, stando all'inchiesta tuttora in corso, si iscrisse una quindicina di giorni fa all'Aero Club di Milano per far pratica allo scopo di ottenere il brevetto di secondo grado di pilota civile. Stamane, l'ex ufficiale fascista, giunto alle 9 all'Aero Club, ha preso in affitto per un'ora un apparecchio del tipo «Piper Club», pagando subito la quota di volo. Dopo aver compiuto la bravata, il Trivellini è atterrato a Linate alle 10.30, vale a dire mezz'ora dopo il lancio dei manifestini. Appena sceso dal velivolo, non essendo ancora giunto sul campo nessun agente, ha preso posto su una macchina che lo attendeva e si è allontanato verso la città.

Il Trivellini, attivamente ricercato, si è reso responsabile di tre reati: volo a bassa quota in zona vietata, lancio di manifestini non autorizzati e atti diretti a provocare il turbamento dell'ordine, con l'aggravante di avere agito nel corso di una pubblica manifestazione.

VERSO IL DIALOGO CON LA RUSSIA DI BULGANIN?

A Parigi l'8 maggio si discuterà il piano di una conferenza con Mosca

In Francia i risultati delle elezioni cantonali di domenica hanno segnato l'inatteso crollo del movimento gollista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il Quai d'Orsay ha pubblicato oggi il seguente comunicato congiunto franco-anglo-americano:

«I Governi della Francia, degli Stati Uniti e del Regno Unito hanno dato costantemente prova della loro volontà di ricercare, mediante colloqui, una soluzione giusta e pacifica dei problemi suscettibili di compromettere la salvaguardia della pace. Per rispondere a questa stessa preoccupazione, i tre Ministri degli Esteri si riuniranno l'8 maggio a Parigi onde discutere piani concreti in vista della riunione di una conferenza a quattro con l'Unione sovietica. Secondo la consuetudine, essi si consulteranno in merito ai progetti di questa conferenza, con il Cancelliere della Repubblica federale tedesca e con i Ministri delle altre potenze della NATO. Esperti designati dai tre Governi si riuniranno a Londra il 27 aprile per procedere allo studio preliminare di questi problemi e per preparare gli scambi di vedute dei Ministri. I tre Governi nutrono il vivo desiderio di vedere convocata una conferenza a quattro entro il più breve tempo possibile».

La pubblicazione del comunicato ha risvegliato a Parigi l'interesse per il grande problema del dialogo con Mosca. Stamane i giornali avevano sottolineato con molta soddisfazione la dichiarazione di Bulganin, senza dare eccessiva importanza al fatto che il maresciallo sovietico avesse parlato della sua buona disposizione a incontrarsi con Eisenhower ed Eden e avesse omesso Edgar Faure. Ma l'omissione è stata, come pare, puramente casuale. La domanda rivolta dal giornalista a Bulganin non parlava di Edgar Faure, ma soltanto di Eisenhower ed Eden. La risposta del maresciallo sovietico fu meccanicamente limitata a quei due nomi. Non sembra, quindi, che il Cremlino abbia intenzione di escludere la Francia dalla prevista conferenza a quattro. La diplomazia occidentale si muove in perfetta solidarietà tripartita e per tale ragione l'omissione di Bulganin non ha causato a Parigi nè sorpresa nè disappunto

Per l'annunciata riunione dell'8 maggio non si prevedono discussioni o decisioni di gran peso. Foster Dulles, Mac Millan e Pinay dovranno mettersi d'accordo soltanto su due questioni: la data da proporre per la conferenza a quattro e la sua sede. A Londra è stato attribuita a Eden l'intenzione di proporre Stoccolma quale luogo di riunione. La capitale svedese è un punto di reciproco incontro e una città neutrale. A Parigi non si è ancora esaminato il problema. Si sarebbe preferito una località svizzera, e Ginevra, per il successo che ebbe con l'armistizio in Indocina, sarebbe stata accolta con favore. Comunque non si sarebbe contrari a Stoccolma. I tre Ministri ne parleranno l'8 maggio e molto probabilmente nello stesso giorno si saprà per quando le potenze occidentali proporranno la conferenza a quattro, e quale la sede scelta.

Ma l'avvenimento del giorno non è costituito tanto dalla riunione dei tre Ministri degli Esteri, quanto dai risultati del secondo turno delle elezioni cantonali svoltesi ieri. Tali elezioni hanno recato una nota sensazionale: il crollo del gollismo. Si tratta di un fenomeno che ha il suo peso sulla bilancia della situazione interna e che non potrà non essere confermato nelle prossime elezioni senatoriali e in quelle politiche dell'anno prossimo. Già negli scrutini, sempre per le elezioni cantonali, del 1951, i gollisti avevano subito un regresso. Ma ieri con i risultati del secondo turno si è potuta avere la loro definitiva posizione. Su 151 seggi soltanto 72 sono riusciti a salvare, perdendone più della metà, ossia 79. Tutti gli altri gruppi politici hanno finito per beneficiare delle perdite del gollismo. Si sono avvantaggiati i moderati aumentando di altri 22 il numero dei seggi conquistati nel 1951, e passando da 497 a 519. Altri 19 seggi sono andati a diverse correnti di sinistra. I socialisti hanno migliorato le posizioni precedenti, passando da 269 a 279. Anche i democristiani sono passati da 93 seggi a 106. E perfino i comunisti che al primo turno avevano perduto qualche posizione hanno finito per reintegrarla e per migliorare la situazione precedente, a spese sempre del gollismo, e guadagnando 6 nuovi seggi.

Il crollo del gollismo che i giornali non riescono a nascondere, nemmeno quelli favorevoli alla corrente del Generale, avrà l'effetto di recare alla situazione interna un elemento di maggiore chiarificazione. Verrà intanto eliminato quell'indirizzo politico di esagerato gallicismo, rettorico e teatrale, che ha intrattenuto nel paese pericolose illusioni e una errata valutazione della realtà francese. A causa di questo fattore di sciovinismo e di confusione, la maggior parte dei grandi problemi, posti sul tappeto dal dopoguerra, non sono stati risolti. Non si è potuto porre nei suoi giusti termini la questione della CED: non si sono potuti affrontare i problemi dell'Africa del Nord, che oggi vengono al pettine e per i quali occorreva avere una larghezza di idee e una giusta visione dell'avvenire. La stessa scabrosa situazione dell'Indocina non fu potuto risolvere ed occorse il rovescio di Dien Bien Phu per aprire gli occhi al paese e dar coraggio a Mendes France.

Anche in economia il gollismo non ha avuto effetti favorevoli, ostentando, come faceva, una tendenza di sinistra e irrigidendosi invece su posizioni conservatrici.

BONAVENTURA CALORO

Martino parla a Padova sull'Italia e l'Unione Europea

Padova, 25

Su «l'Italia e l'Unione europea occidentale» il Ministro degli affari Esteri, on. Gaetano Martino, ha parlato questa sera al collegio universitario «Antonianum» di Padova. Ai giovani universitari il Ministro Martino ha ricordato che «La validità di una politica si misura dalla capacità di proiettarsi nell'avvenire per farsi interprete e assertrice delle esigenze vitali di quelli che sono giovani e diverranno uomini».

L'oratore ha rilevato, anche attraverso un'ampia rievocazione storica, le ragioni che debbono indurre i giovani a cooperare con fervore allo sviluppo dell'idea unitaria europea, che si sviluppa e progredisce dalla concezione più alta della Patria, dalla consapevolezza che essa, nella sua stessa missione educativa, non può essere fine a se stessa.

L'on. Martino ha rievocato le vicende internazionali che hanno interessato l'Europa dalla fine della guerra ad oggi, soffermandosi in particolare sul tentativo di integrazione attraverso la CED e sulle cause del suo fallimento. A proposito dell'UEO, egli ha ribadito che «il suo fine è di rendere possibile la continuazione e lo sviluppo dell'azione pacificatrice e organizzatrice dell'Europa».

«Noi — egli ha soggiunto — faremo ogni sforzo affinchè sia possibile allargare in ogni direzione il raggio di questa azione che costituisce l'impegno principale del popolo italiano. Noi non risparmieremo nessuna fatica a noi stessi affinchè la pace si sviluppi e progredisca così negli spiriti come nello spazio sociale e geografico».

L'Italia ha partecipato alla formazione dell'UEO «anche per contribuire ad assicurare la continuità e lo sviluppo del processo di unificazione dell'Europa: «questo processo è nel corso storico del continente, e ad ogni popolo spetta di fare la sua parte per facilitarlo. La unità non è soltanto un imperativo della sicurezza, della pace e della libertà, ma anche un bisogno dell'Italia che ha problemi non risolubili entro i confini nazionali. La nostra aspirazione è che l'Italia partecipi al progresso comune con un potere di collaborazione pari al contributo dato nei secoli dai suoi figli più generosi e valorosi alla creazione del mondo civile».

Il Ministro degli Esteri ha tratto occasione dalle odierne celebrazioni per rilevare che dieci anni fa «si combattè vittoriosamente affinchè a nessun italiano fosse impedito di collaborare allo sviluppo dell'Italia moderna e vicile nell'Europa rinnovata e pacificata dal sacrificio».

MESSAGGIO DI SCELBA ALLA NAZIONE

L'UNIONE DEGLI ITALIANI si rafforza nella libertà

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio, on. Scelba, ha rivolto stasera alle 20.30 dai microfoni della RAI il seguente messaggio alla nazione:

«Italiani, il 28 ottobre 1922, con la conquista violenta del potere, da parte di una minoranza, aveva inizio, per l'Italia, un periodo storico che si concludeva definitivamente il 25 aprile 1945. La soppressione, una dopo l'altra, delle libertà civili e politiche, e degli istituti rappresentativi, la creazione di una milizia di partito e di un tribunale speciale, il ristabilimento della pena di morte per i delitti politici, e il corteo delle vittime che assicurarono il progressivo consolidamento del regime fascista, trovano la loro origine prima nell'atto di violenza consumato il 28 ottobre 1922.

«La guerra ultima, con le sue innumerevoli vittime, e le immani distruzioni, è la mutilazione del suolo stesso della Patria, l'occupazione nazista con le sue barbarie, la lotta fratricida fra gli italiani, la stessa tragica fine dei capi e quella per voto popolare della monarchia che conclusero il ventennale dominio, trovano la loro ragione nella violentà soppressione delle libertà del popolo italiano.

«Da quella data incomincia il martirologio dei resistenti e dei combattenti della libertà.

«Se ricordiamo le tragiche vicende della più recente storia d'Italia non è per rinfocolare odi o riaprire ferite, coltivare la divisione, ma perchè vano sarebbe il ricordo dei morti e la celebrazione dei sacrifici sofferti, se non ne intendessimo il significato più genuino e il valore immanente, se gli italiani non avessero a trar profitto dagli insegnamenti delle loro comuni esperienze, e tra gli italiani i giovani soprattutto, a cui è serbato l'avvenire della Patria.

«Sorgente di tutto il male, l'odio; l'odio funesto che arma la mano omicida e imbestialisce la creatura divina. Questo compresero, sopra ogni altro, quelli che son morti.

«La resistenza al fascismo trova il suo titolo di nobiltà e il suo più profondo significato morale, intesa come lotta contro la dittatura di una fazione e di un gruppo di uomini e per la libertà di tutto il popolo.

«Degraderebbe a conato belluino se dovesse intendersi come lotta per la sostituzione di un giogo servile a un altro non meno servile, per la sostituzione di una fazione al posto di un'altra.

«La resistenza è lotta per la democrazia e per la libertà. La democrazia e la libertà hanno segni inconfondibili. Un regime libero significa anzi tutto: riconoscimento dei diritti inalienabili dell'uomo e delle libertà connaturate con la dignità della persona umana. Significa: il potere concepito e praticato come strumento al servizio della comunità nazionale. Significa: il popolo, tutto il popolo partecipe sempre e in ogni momento del suo destino, non l'impero della fazione o della casta. Significa: la supremazia delle idee e degli uomini conquistata non con la violenza ma con la persuasione, accettata liberamente, non imposta, e sempre revocabile. Significa: il solidarismo sociale che vede nel male di una parte il male di tutti e che al bene di tutti subordina l'interesse egoistico dei singoli e dei gruppi. Significa, infine: la pratica dell'amicizia e del rispetto di tutti gli altri popoli e la pace che ne è la conseguenza.

«Questi gli ideali che negava il fascismo.

«Per il trionfo di questi ideali molti patirono carcere e umiliazioni, molti scelsero la via dell'esilio o vi ebbero la morte. Per avere rinnegati questi ideali, tutta la nazione ne fu sconvolta e tutti ne pagammo il fio.

«Ecco l'insegnamento: nella libertà è il cemento per l'unità morale degli italiani, nell'unità le sicure fortune della patria. Nel ripudio di ciò che ci divise, l'oblio delle colpe. Quando ciò accadrà, allora tutti i morti, senza distinzione, saranno egualmente sacri e cari a tutti: perchè dal loro sacrificio sarà nato il bene che oggi tutti godiamo, la libertà, e l'impegno che tutti dovrebbe unire: il culto per la libertà, il dovere di difenderla contro coloro che vorrebbero ad essa ancora attentare.

«Oggi per tutti i morti, specie per coloro che consapevolmente affrontarono la morte per il loro ideale, segno che in esso credevano, esprimiamo sentimenti di rispetto. Ma vorremmo qualcosa di più: unirli nel sentimento di gratitudine per il bene che ci hanno lasciato in eredità anche se non ne conobbero l'esistenza. E questo dipende da noi e soltanto da noi».

A POCHI GIORNI DALL'ELEZIONE DEL CAPO DELLO STATO

SCELBA SPEZZA UNA LANCIA a favore di Cesare Merzagora

Il Presidente del Consiglio dichiara che la democrazia cristiana dovrebbe evitare così come fece nel '48 la candidatura di partito

Roma, 25

Con la giornata di domani le consultazioni per la scelta dei candidati da proporre al giudizio dell'Assemblea nazionale entrano nella loro fase decisiva con una nutrita serie di contatti, di adunanze, di scambi di vedute, dalla quale dovrà uscire certamente una indicazione più precisa di quante se ne siano avute finora.

Nel pomeriggio i direttivi dei gruppi parlamentari della DC si riuniranno congiuntamente a Montecitorio. A questa riunione, secondo quanto si prevede, parteciperanno anche il segretario della DC on. Fanfani e il Presidente del Consiglio on. Scelba. L'orientamento che prevarrà a conclusione della riunione dei direttivi sarà sottoposto al parere dei gruppi parlamentari democristiani, che, secondo quanto si prevede, saranno convocati congiuntamente mercoledì sera alle 21. In pratica, quindi, l'orientamento definitivo dei gruppi di maggioranza si potrà conoscere soltanto nelle prime ore del mattino di giovedì, e cioè a poche ore dall'inizio delle votazioni.

E' da ritenere per certo che sul nome o sui nomi sui quali cadrà la scelta la DC solleciterà l'accordo con gli altri gruppi parlamentari per realizzare sul designato la più alta convergenza dei voti. Per la giornata di domani sono fissate anche le riunioni dei gruppi della Camera e del Senato del MSI, della direzione e dei parlamentari del PSDI e della direzione e dei parlamentari del PLI. E' da supporre che al termine di queste adunanze si avranno orientamenti più precisi sui probabili sviluppi della situazione e sull'atteggiamento dei vari partiti nei riguardi delle candidature che vengono fatte.

Intanto nella mattinata di oggi, sulla questione della elezione del Capo dello Stato, si è soffermato a lungo il Presidente del Consiglio, nel suo discorso pronunziato al congresso della CISL. L'on. Scelba, prendendo lo spunto dalla necessità che venga rafforzata al massimo la collaborazione dei quattro partiti del centro democratico, ha espresso in sostanza l'avviso che la designazione del nuovo Presidenta della Repubblica debba essere fatta di comune accordo nell'ambito della maggioranza quadripartita, in quanto in questo senso viene interpretata la frase che la collaborazione del centro democratico «sempre più necessaria deve oggi articolarsi sulla persona chiamata a ricoprire la più alta carica dello Stato». Si deve osservare, inoltre, che secondo il Presidente del Consiglio la DC dovrebbe evitare possibilmente una candidatura democristiana perchè molte volte si realizza «il massimo interesse politico con il massimo disinteresse». A sostegno di questa tesi ha tenuto a rilevare come la DC rinunciò a porre la candidatura di un suo uomo nel 1948, dopo la manifestazione elettorale plebiscitaria del 18 aprile.

Questa presa di posizione del Presidente del Consiglio è abbastanza significativa, specie per il fatto che in questi ultimi giorni Scelba ha discusso a lungo sul problema con i rappresentanti degli altri partiti di Governo, e in particolare con l'on. Matteotti, segretario del PSDI, e con l'on. Malagodi, segretario del PLI. In termini pratici la presa di posizione di Scelba viene interpretata come una lancia spezzata in favore del Presidente del Senato, on. Merzagora, il quale non è militante in alcun partito.

Comunque, negli ambienti politici anche il discorso pronunciato da Fanfani a Reggio Emilia, viene interpretato generalmente come un indiretto appoggio a una eventuale candidatura del Presidente del Senato, Merzagora. In realtà i componenti la concentrazione delle opposizioni interne della CD avevano manifestato non poche perplessità per il fatto che l'assunzione di Cesare Merzagora al Quirinale avrebbe potuto accelerare i tempi di una consultazione generale politica, che tali componenti non giudicano opportuna. In altre parole il passo del discorso di Fanfani avrebbe costituito, secondo la valutazione dei circoli parlamentari, un'abile mossa per tranquillizzare i rappresentanti della concentrazione delle opposizioni, costituirebbe in sostanza un contributo all'unità dei gruppi parlamentari della DC.

UN ALTRO CAPO COMUNISTA IN DISGRAZIA

SIROKY ALLONTANATO dal Politburo slovacco

Non si conoscono ancora i motivi dell'esclusione
Tre cittadini céchi condannati per spionaggio

Parigi, 25

Radio Praga, ha annunciato che del nuovo politburo del partito comunista slovacco, eletto ieri a Bratislava, non fa più parte il Primo Ministro Siroky. La Radio ceca non ha precisato i motivi della mancata rielezione di Siroky, il quale, è stato confermato, resta Primo Ministro. E' chiaro però che Siroky è caduto in disgrazia.

Il partito comunista slovacco, che ha allontanato Siroky dal politburo, è la seconda forza politica del paese, e viene nell'ordine dopo il forte partito comunista ceco. Siroky, slovacco di nascita, era stato in passato membro del politburo anche del partito comunista nazionale, oltre che di quello slovacco. Oltre a Siroky, non sono stati riconfermati in carica tre altri influenti membri del politburo: l'ex Ministro dell'Agricoltura slovacco, Marek Gulen, l'ex-vice Primo Ministro del Governo provinciale slovacco, Stefan Sebesta ed il presidente dei sindacati slovacchi Frantisek Zupa. Zupa, Gulen e Siroky sono stati espulsi definitivamente, Sebesta invece, da «membro» è stato retrocesso ad «aggregato» del politburo.

Siroky, che ha 52 anni, era stato fra il '39 ed il '40 il capo dell'organizzazione clandestina antitedesca. I nazisti lo avevano arrestato nel 1940. Nel 1945, liberato, era stato nominato vice Primo Ministro in rappresentanza del partito comunista slovacco. Quando nel '50 fu arrestato l'allora Ministro degli Esteri Vladimir Clementis, Siroky prese il posto di Ministro degli Esteri e vice Primo Ministro. Divenne Primo Ministro il 21 marzo 1953. Negli ultimi tempi era corsa con insistenza la voce, peraltro mai confermata, che Siroky fosse affetto da un cancro ai polmoni.

I nuovi uomini politici chiamati a far parte del politburo per riempire i seggi resisi vacanti sono: Vojtech Daubner, segretario dei sindacati; magg. gen. Oskat Jelen, vice Primo Ministro del Governo provinciale slovacco e Ministro degli Interni, Jozef Valo, vice-speaker al Parlamento ceco di Praga. Valo fu esule nei paesi occidentali durante la guerra: è uno dei pochissimi esuli che occupi ancora una posizione in vista nelle alte sfere; Milan Razus, Primo segretario dell'organizzazione della gioventù comunista slovacca; Ludevit Benada, commissario del Governo di Praga per il controllo statale nella Slovacchia (Benada era in precedenza «aggregato» al politburo, del quale diventa ora membro con pienezza di diritti).

Gli osservatori politici occidentali notano che in effetti al congresso, ora conclusosi, Siroky non aveva pronunciato il tradizionale discorso quale rappresentante del Governo. Gli oratori più in vista del congresso erano stati Karol Bacilek, Primo segretario del partito slovacco, ed Antonin Novotny, Primo segretario del partito comunista ceco.

Secondo quanto informa il settimanale cecoslovacco «Cesta Miru» tre cittadini cechi, tali Joseph Ramish di 27 anni, Jaroslav Modla, pure di 27 anni, e Jindrich Pilt di 28 anni, sono stati processati e condannati per spionaggio a favore degli Stati Uniti. Ramish, che viene definito come il capo della banda, è stato condannato all'ergastolo: gli altri due a venti anni di reclusione ciascuno.

Pontecorvo rinuncia alla cittadinanza inglese

Mosca, 25

Lo scienziato atomico prof. Bruno Pontecorvo, che 5 anni fa abbandonò la Granbretagna rifugiandosi nell'Unione Sovietica, ha affermato in una lettera inviata al Ministero degli Esteri sovietico, che la decisione britannica di privarlo della cittadinanza di quel paese non può più interessarlo.

Ecco il testo della lettera: «Al Ministero degli Esteri della Unione Repubbliche Socialiste Sovietiche, per il compagno Slavin. Caro compagno Slavin, restituisco i documenti del Ministero degli Esteri britannico che mi erano stati inoltrati. Vi prego di informare l'Ambasciata britannica nell'Unione Sovietica del fatto — già ad essa noto — che io sono cittadino sovietico, e che perciò la questione della decisione adottata dal Ministero degli Esteri britannico sulla cittadinanza britannica non mi interessa. Considero necessario nel contempo sottolineare che io non ho mai nutrito alcun sentimento di sdealtà o di malevolenza per il popolo britannico, e sino a oggi la mia stima per esso è la più alta.

La celebrazione a Genova, alla presenza del Presidente Einaudi, del decennale della Liberazione: il gonfalone di Gorizia nella sfilata dei vessilli dei 39 Comuni decorati al valore

Il Cardinale Giuseppe Siri presidente dell'Azione cattolica

NESSUNA ABBREVIAZIONE SOSTANZIALE PREVISTA PER LA MESSA

Città del Vaticano, 25

Il Pontefice ha affidato al Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, l'incarico di presiedere alla Commissione episcopale per l'alta direzione dell'Azione cattolica italiana. Ha nominato mons. Mario Castellano, Vescovo di Volterra, segretario.

La pubblicazione dell'ultimo fascicolo degli «Acta Apostolicae Sedis» ha dato luogo, per quanto si riferisce al decreto della Congregazione dei riti circa le norme semplificatrici dell'ufficiatura e del messale, ad interpretazioni inesatte e arbitrarie che non tengono alcun conto di quanto è previsto nel decreto stesso. L'«Osservatore Romano» precisa che la speciale commissione liturgica ha avuto solo l'incarico di semplificare alcune rubriche del breviario e del messale. Tale semplificazione non prevede però nessuna abbreviazione sostanziale della Messa.

PIANO DELLA C. G. I. L. per superare la crisi

Roma, 25

Una circolare dell'ufficio organizzazione della CGIL inviata recentemente agli organismi dipendenti — riferisce la «Agenzia Continentale» — conferma in modo chiaro il disorientamento e la stanchezza esistenti fra gli iscritti. Infatti, a conclusione di due riunioni rispettivamente tenute dall'ufficio predetto e dalle Federazioni e Sindacati nazionali, sono state rilevate le grandi deficienze emerse nella campagna delle assemblee annuali di lega ed in quelle per la lotta dei collettori e per il «bollino annuale», oltre lo scarso interessamento fra i dirigenti e gli attivisti della Confederazione unitaria.

Di qui le ragioni per le quali, in base a nuove direttive impartite con la circolare suaccennata, si dovrebbe: dare alle assemblee annuali, che sino ad oggi si sarebbero svolte in maniera insoddisfacente, un maggiore sviluppo ed un carattere permanente e non temporaneo; procedere alla costituzione di nuove leghe comunali e territoriali, nonchè di gruppi femminili di lega, di azienda e di ufficio e di raggruppamenti sindacali nei luoghi d'abitazione; organizzare «brevi corsi sindacali», per risolvere il problema riguardante la formazione dei collettori e degli attivisti; intensificare la campagna per il «bollino annuale», di modo chè entro il corrente anno ogni lavoratore organizzato riceva il bollino stesso.

40 feriti a Napoli per il crollo di due tribune

Napoli, 25

Durante il «Carosello equestre», eseguito dal gruppo di carabinieri a cavallo dello squadrone «Pastrengo» che si stava svolgendo al laghetto della Mostra d'oltremare, al termine delle gare del concorso ippico, le balaustre delle due tribune laterali, a causa del folto pubblico, sono improvvisamente crollate.

Molto panico si è verificato tra il pubblico ed una quarantina di persone hanno dovuto essere trasportate negli ospedali cittadini. Due degli spettatori sono stati ricoverati con prognosi riservata, mentre gli altri dopo le medicazioni, hanno fatto ritorno alle loro abitazioni.

SNIA VISCOSA

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Società per azioni - Capitale lire 21.000.000.000

Sede in Milano - Via Cernaia, 8

Resoconto dell'Assemblea Generale Ordinaria del 23 Aprile 1955

Ha avuto luogo a Milano, presieduta da Franco Marinotti, l'Assemblea Ordinaria della Snia Viscosa. E' stata data lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione che esamina dettagliatamente la situazione dell'industria delle fibre artificiali e sintetiche, situazione caratterizzata da un incremento di produzione e di scambi. In una seconda parte la Relazione esamina i vari problemi che riguardano l'industria italiana. La produzione, tra il 1953 e il 1954, è aumentata. Il raion da 53 a 63 milioni di chili; il fiocco da 57 a 66 milioni di chili; e le fibre d'origine non cellulosica da 4 a 8 milioni di chili. L'esportazione di raion, sempre tra il 1953 e il 1954, è pure aumentata da 24 a 28 milioni di chili, mentre è leggermente diminuita da 22 a 21 milioni di chili quella di fiocco. Maggiore è stata la contrazione dell'esportazione di tessuti e manufatti di fibre artificiali: da 17 a 14 milioni di chili.

Da queste cifre si desume che i problemi dell'esportazione hanno una grandissima importanza per l'industria delle fibre artificiali. Basti dire che nel 1954 il rapporto tra esportazione e produzione italiana di raion è stato del 56% e quello di fiocco del 48%. Ma la presenza sul mercato mondiale anche ai fini del positivo apporto alla bilancia dei pagamenti impone oneri eccezionali che non trovano adeguata contropartita sul mercato interno. Sui mercati esteri si deve sostenere la concorrenza di industrie straniere le quali sono in tutti i modi agevolate, mentre sul mercato interno l'industria non è in alcun modo difesa da provvedimenti che pure sono normali nei Paesi concorrenti. La differenza fra i prezzi interni e quelli d'esportazione si ripercuote sui ricavi totali delle imprese produttrici in relazione alla quantità di fibre rispettivamente vendute sul mercato interno e su quelli esteri. La Relazione conclude poi ricordando che in taluni ambienti governativi si è trovata piena comprensione per le tesi riguardanti la necessità che l'industria delle fibre tessili artificiali sia posta in condizioni di parità concorrenziale con quelle degli altri Paesi. Purtroppo, però questi affidamenti non convergono mai verso soluzioni positive, come se le imprese avessero risorse inesauribili. Tuttavia, la Relazione conclude sulla necessità di continuare a porre e riporre i problemi perchè ognuno nell'ambito delle proprie responsabilità possa assumere posizioni nette e precise.

La Relazione passa quindi ad illustrare la situazione specifica della Snia Viscosa. La produzione totale nel 1954 è aumentata di circa il 20% rispetto a quella del 1953. Tuttavia il miglioramento quantitativo della produzione non ha potuto essere seguito da un analogo miglioramento dei ricavi per la situazione dei prezzi, sia all'interno ma specialmente all'estero. Il fatturato è aumentato del 6%. Alla fine del 1954 le scorte di prodotti finiti presentavano un incremento rispetto a quelle esistenti alla fine dell'anno precedente. Durante il 1954 la Snia Viscosa ha proceduto a nuove sistemazioni e trasformazioni degli impianti; ha fortemente aumentato la produzione del Merinova, che sempre più incontra il gradimento dei consumatori per le sue specifiche caratteristiche; ha ultimato l'impianto del Lilion (filo continuo), ed ha pure iniziata la produzione del Lilion (fiocco). Le qualità di questa fibra poliamidica sono assai apprezzate dalla clientela, tanto che le vendite coprono interamente la capacità di produzione. Nel corso dell'anno la Snia Viscosa ha pure cominciato a produrre in Italia una nuova fibra poliamidica, nota col nome di Rilsan, il cui polimero deriva dall'olio di ricino. Questa fibra è giudicata la migliore fra tutte le fibre sintetiche nazionali ed estere, ed i suoi pregi maggiori sono costituiti dalla mano, dalla leggerezza e dalla sofficità. Lo stabilimento di Magenta per la produzione dell'acetato produce ormai a piena capacità, ed è stata iniziata un'efficace opera di penetrazione commerciale facilitata dalla qualità del prodotto. L'attività del Centro sperimentale è continuata intensa per lo studio e il perfezionamento di tutti i prodotti interessanti la Società. La Snia Viscosa, assieme alle sue consociate, ha ottenuto la concessione di alcuni permessi di ricerca di idrocarburi sia sul continente che in Sicilia. Si spera quindi, che la nuova legislazione consenta qualche possibilità all'attività privata, che in particolare si propone di raggiungere risultati validi per le proprie specifiche produzioni, come sono le fibre sintetiche.

La Relazione passa quindi ad illustrare dettagliatamente l'andamento delle varie partecipazioni sia italiane che straniere. Infine illustra, punto per punto, i dati del bilancio al 31 dicembre 1954. E' aumentato l'utile lordo delle gestioni, conseguito in parte con attività svolte al di fuori dell'ordinaria amministrazione. Sono invece diminuiti i dividendi e gli interessi sui titoli in quanto la cifra del precedente esercizio comprendeva riparti straordinari effettuati da nostre Consociate in dipendenza di realizzi di loro proprietà immobiliari. Notevolmente inferiore è stato l'ammontare delle imposte e tasse pagato nell'esercizio, in conseguenza dei minori accertamenti fiscali sul bilancio dell'esercizio 1952, chiuso in pareggio, mentre sono aumentate le spese generali e diverse in dipendenza dei maggiori oneri per il personale. Gli ammortamenti dell'esercizio sono stati impostati per L. 3 miliardi, ossia per la stessa cifra dell'esercizio precedente. Dal Conto Perdite e Profitti emerge un utile netto di lire 2.004.882.989 (contro L. 582 milioni 572.168 dell'esercizio 1953), in relazione al quale, previo il prelievo delle quote statutarie per la riserva legale e per il Consiglio di Amministrazione, è possibile assegnare un dividendo di L. 100 per ciascuna delle 17.500.000 azioni da nominali L. 1200 costituenti il capitale sociale.

L'avv. Agostoni ha poi dato lettura della relazione dei Sindaci.

Apertasi la discussione, interloquiscono gli azionisti sen. Bergman, Folezzani, prof. Ferri, Racchini di Belvedere, avv. Gamba, dr. Arduin.

Il Presidente, rispondendo congiuntamente alle domande dei vari oratori, illustra in primo luogo la situazione degli scambi internazionali, per cui il nostro Paese, avendo più prontamente aderito ai criteri di liberalizzazione, si trova in situazione di netto svantaggio in confronto agli altri Paesi, che invece ne hanno ritardato l'applicazione o neutralizzato gli effetti con misure protettive. Sta di fatto che le industrie straniere nostre concorrenti si trovano in condizioni di assoluto vantaggio. Quando pertanto chiediamo di essere posti in condizioni perequate a quelle della concorrenza straniera, con premi all'esportazione, non chiediamo un'azione di ritorsione, ma unicamente una difesa.

L'Assemblea ha poi ascoltato con particolare attenzione le dichiarazioni del Presidente sul piano Vanoni, il quale oggi vuol costituire una base di fondamentale importanza per lo svolgimento prossimo e remoto della nostra politica economica. Piano coraggioso, in quanto, intende risolvere coordinatamente e con criteri economici i problemi strutturali che assillano l'economia italiana. Ma proprio perchè intende risolverli con criteri economici, e non politici, il piano Vanoni, in sede di applicazione, deve tenere in assoluto conto alcuni criteri di giustizia distributiva del lavoro e del suo potenziamento. Deve tener conto, in altre parole, della natura della produzione, che per le sue caratteristiche e tradizioni offre lavoro tanto se destinata per il mercato interno che per l'esportazione. Il mercato interno, per alcuni prodotti, è difeso, e giustamente difeso, da provvedimenti basati su dogane e contingenti. Allo stesso modo, proprio per le ragioni di carattere distributivo dianzi accennate, le aziende che vendono la maggior parte della loro produzione all'estero, recando un apporto di sostanziale importanza alla bilancia dei pagamenti, debbono essere messe in situazione di parità con la concorrenza internazionale. Tra dieci anni, perchè tanto dura il piano Vanoni, la bilancia dei pagamenti dovrà essere in pareggio. Ma non sarà mai in pareggio se fin da adesso non si provvede a dare adeguato impulso all'esportazione, facendo tesoro dell'esperienza di tutti i provvedimenti da tempo applicati in favore delle industrie straniere nostre concorrenti. Non vi possono essere due pesi e due misure: la difesa del mercato interno, restrittivamente intesa, non trova giustificazione nè economica nè morale.

Circa le possibili previsioni sull'avvenire della nostra industria, il Presidente sottolinea come la Snia sia tuttora al primo posto nel mondo per la esportazione e come egli sia fiducioso di difendere tale posizione per quanto riguarda i fattori che dipendono dall'azione degli amministratori. Se il Governo non consentirà di mantenere la nostra posizione, sarà giocoforza ricorrere al ridimensionamento del quale non potrà essere tenuto responsabile il Consiglio di amministrazione che è fermamente deciso a tutelare, com'è suo dovere, il risparmio che gli è stato affidato dagli azionisti.

A complemento di quanto enunciato nella Relazione, il Presidente fornisce ulteriori elementi circa le imprese all'estero della nostra Società, che si presentano con prospettive molto vantaggiose e danno modo di assicurare lavoro in ottime condizioni di retribuzione e di assistenza ad un importante numero di tecnici e lavoratori italiani.

Ad analoghe domande di alcuni degli oratori, il Presidente si sofferma conclusivamente a parlare della situazione dell'industria tessile, la quale va ormai considerata unitariamente. Accenna alle necessità che molti impianti nel settore manufatturiero siano aggiornati. Illustra, tuttavia, le difficoltà nelle quali l'industria nazionale si trova, non potendo affrontare, anche per la situazione creditizia del Paese, l'ingente onere del rifacimento degli impianti, se non vi è una possibilità d'immediato sbocco di gran parte della produzione. Conclude riaffermando che la Società, con le sue consociate, costituisce un gruppo organico di alta produttività, i cui valori raffrontati a quelli di similari grandi imprese straniere, possono riempire d'orgoglio la massa degli azionisti, e la cui capacità di reddito, ove si operasse in condizioni ambientali similari, potrebbe consentire una remunerazione adeguata ai sacrifici sopportati dagli azionisti.

Le parole del Presidente sono coronate da vivissimi applausi dell'Assemblea, la quale approva per acclamazione ed all'unanimità un ordine del giorno presentato dal prof. Ferri, con il quale, rilevate e fatte proprie le più salienti considerazioni fatte dal Presidente nella sua esauriente esposizione, approva il Bilancio, la Relazione e le conseguenti proposte del Consiglio e del Presidente, con il consueto contributo ai fondi assegni vitalizi e di previdenza. Vengono rieletti per acclamazione gli amministratori uscenti. Erano presenti 361 azionisti rappresentanti, in proprio o per delega, 12.122.608 azioni. Fungeva da segretario il notaio dr. Alessandro Guasti. Il dividendo sarà pagato a partire dal 3 maggio 1955.

IL CONCORSO CHE PREMIA LA VIRTU', LA FEDELTA' E L'AMORE

Cinque milioni e un viaggio alla sposa modello d'Italia

Una romagnola, Anna Gallini Cicognani, ha vinto il primo premio
Due giovani signore triestine ammesse alla finale svoltasi a Merano

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, 25

La «Sposa d'Italia» per questo anno è la signora Anna Cicognani, da Riolo di Bagni, un paesino nei pressi di Ravenna. Ha ventisei anni, come suo marito, ed abita a Milano.

Il titolo alquanto impegnativo le è stato conferito da una giuria composta da persone particolarmente qualificate riunitesi a tale scopo qui a Merano. Così si conclude la prima edizione del concorso nazionale promosso dalla O.G.M. per conto di una grande casa italiana produttrice di macchine per cucire. Lo scopo era di premiare una fra le tante spose italiane che per le sue doti morali fosse di esempio a tutte quelle giovani di buona volontà che intraprendono la non facile carriera del matrimonio.

Le concorrenti sono state numerosissime (gli organizzatori ricevettero ben ventottomila schede di adesione) ma di queste soltanto diciotto sono giunte alla finale. Ciascuna ha raccontato la sua storia, sempre dolorosa per gli ostacoli dovuti superare, i sacrifici sopportati prima di giungere alla meta del matrimonio ed i sacrifici e le ansie dopo (racconti, s'intende, suffragati da testimonianze ben precise, inviate da parroci, sindaci e altre autorità).

Se da questo concorso si dovesse trarre una qualche morale bisognerebbe dire che vi sono ancora oggi in Italia più Penelopi di quante comunemente non si creda. Ha destato un po' di timore il fatto che un concorso di questo genere, dal quale emergono valori tutt'altro che frivoli, venisse a concludersi con una festa di mondanità come quella organizzata per l'occasione al Kursaal. Lo stesso Nunzio Filogamo, di solito brillante e comunicativo, non è riuscito infatti a far superare quel senso di pena, di sconforto, di sgomento quasi che nel corso della presentazione delle candidate da lui fatta si andava impossessando del pubblico.

La presentazione si è risolta nel racconto di una serie di storie dolorose di giovani donne che hanno affrontato rischi gravissimi e che si sono battute contro situazioni bloccate, spesso tragiche, in lotta continua con la miseria e le incomprensioni degli altri, donne votate al quotidiano sacrificio pur di poter vivere accanto al loro uomo. Si pensi alla signora Angela Poropat in de Privitellio, giovane istriana di Orsera, che per raggiungere il fidanzato profugo a Trieste seppe affrontare i disagi e i pericoli dell'espatrio clandestino; o alla signora Giovanna Ferrario, che ha sposato il cieco di guerra Medaglia d'oro Rolando Ricci, ridandogli con il suo amore luce nella vita; o alla signora Maria Bosi in Badini, rimasta fedele e amorosa accanto al fidanzato dopo che questi aveva subito l'amputazione di una gamba in seguito ad un incidente di lavoro.

Ma la «Sposa d'Italia» non doveva essere l'eccezione. Il concorso non voleva premiare il caso limite. La giuria — nella quale abbiamo visto la contessa Vally Castelbarco Toscanini, Salvator Gotta, Michele Saponaro, mons. Pisoni, Vittorio Metz, Dino Villani e altre personalità del mondo intellettuale italiano — aveva fissato il criterio per cui la vincitrice del concorso avrebbe dovuto riassumere in sè le doti peculiari della sposa italiana, e cioè il coraggio, l'intelligenza, l'abnegazione, la gentilezza d'animo, la fedeltà, ma anche quelle doti di femminilità, nel senso più esteso del termine, che restano alla base di una perfetta unione matrimoniale. Non si cercava l'acrobatismo, il raggiungimento del matrimonio impossibile. La vera «Sposa» — si era detto — non può essere soltanto l'infermiera o la consolatrice del proprio marito; perchè questi non deve mai sentirsi relegato al ruolo di principe consorte. Si doveva dunque premiare quella coppia che presentasse un quadro familiare sano e desse soprattutto garanzia di un'unione felice e operante anche per il futuro. «Di miracoli per carità niente!» aveva esclamato mons. Pisoni quando si era venuti a trattare nel caso Giovanna Santini di Stia (Arezzo) che animata da grande fede religiosa convinse il fidanzato, colpito da tisi bilaterale, a recarsi a Lourdes, da dove egli ritornò perfettamente guarito.

La storia raccontata dalla vincitrice non è triste o più tormentata di quella delle altre concorrenti: ma appare governata da una volontà più ferma e rettilinea. La giuria ha scelto indubbiamente bene, perchè la signora Anna Gellini Cicognani è la sposa che ognuno si augurerebbe incontrare sulla sua strada. Conobbe il suo futuro marito sui banchi della scuola. Era un giovane che aveva avuto un'infanzia triste e difficile: rimasto orfano del padre a cinque anni, nel 1944 aveva perduto sotto un bombardamento la madre, una sorella e la casa; dovette troncare gli studi e cercar lavoro per mantenere, a quattordici anni, se stesso e le due sorelle rimastegli. Anna, tenera compagna di scuola, gli era rimasta però sempre accanto, con il suo amore, i suoi consigli, il suo aiuto morale e anche materiale: una dedizione che ebbe il suo premio, perchè Giorgio Gellini riuscì nonostante tutte le avversità a riprendere gli studi, laureandosi in ingegneria elettrotecnica. Anna aveva anche essa ottenuto la laurea in legge. Ma quando il fidanzato fu costretto per ragioni di lavoro a trasferirsi a Milano ella, rendendosi conto che la sua laurea non le bastava a procurarle del lavoro e che, d'altra parte non avrebbe potuto sposarsi senza essere in grado di contribuire al bilancio familiare, intraprese nuovi studi per ottenere un posto di assistente sociale che le permise poi di trasfersi a Milano, ove finalmente si sposò.

Questa, molto brevemente, la storia della «Sposa d'Italia», che però come tutte le altre spose d'Italia non pretende di avere esaurito la sua missione: nonostante la buona volontà e le doti di coraggio, di energia, di capacità che i coniugi Gellini hanno dimostrato di possedere, la vita è sempre una lotta difficile.

La giuria ha assegnato anche altri premi di merito. Il secondo è toccato alla signora Anna Nizzoli Violi di Pieve Modolene (Reggio Emilia), che dopo molte vicissitudini ha sposato il medico condotto di uno sperduto villaggio dell'Appennino tosco-emiliano (Ceciole, novanta anime) ed è ora anche la sua aiutante e la sua infermiera e lo segue nel suo lavoro, su e giù per le mulattiere, a portare il conforto della scienza e della carità agli abitanti del luogo.

Terza premiata è la signora Pina Costa Bonanno, che fu amorosa fidanzata di uno studente in medicina, colpito da un oscuro misterioso male che minacciò quasi di togliergli la vista; paziente, instancabile, premurosa, la giovane gli rimase accanto fino alla guarigione, quasi miracolosa. Ora si sono sposati e il marito ha ripreso gli studi e presto conseguirà la laurea.

Tra le partecipanti alla finale del concorso oggi riunite qui a Merano con i rispettivi mariti, ci sono anche due giuliane. Una è la signora Angela Poropat, abitante a Grignano Prosecco 138, quella giovane di Orsera che affrontò l'espatrio clandestino (le autorità jugoslave le avevano negato il diritto di opzione) per raggiungere a Trieste il fidanzato, anch'egli profugo istriano. In seguito ai disagi sopportati nella fuga fu per lungo tempo malata, ma alla fine, il 25 febbraio dell'anno scorso, coronò il suo sogno di amore. Ora attende un bambino ma le sue condizioni di salute sono sempre precarie: le centomila lire di premio assegnate dalla casa organizzatrice del concorso a tutte le partecipanti alla finale le avrebbe spese in medicine se non esistesse una disposizione legislativa per cui non sono ammessi in questi concorsi premi in denaro.

L'altra giuliana è la signora Gigliola Tebescheff, nata Vescovo, abitante in Chiadino in Monte 1053: la motivazione con cui è stata chiamata a Merano per questa finale dice che «dimostrò grande spirito di sacrificio all'ideale», rinunziando al suo lavoro per sposarsi. E' una signora bionda, di vent'anni, molto graziosa: suo marito è commesso in un negozio di commestibili, ma guadagna molto poco, tanto che essi pensano di emigrare in Australia alla prima occasione.

Il valore di una sposa modello è stato calcolato in cinque milioni di lire: tale è infatti lo ammontare dei premi che spettano alla «Sposa d'Italia»; il secondo e il terzo premio ammontano a un valore di lire 1 milione e 300 mila circa ciascuno; alla vincitrice del primo premio e a suo marito la Casa che ha finanziato il concorso offre inoltre un viaggio nel Sudafrica, che durerà un mese e al termine del quale può darsi che salti fuori anche un piccolo dono-ricordo di produzione locale: un brillante. Bisogna sapere che a Johannesburg il venticinque per cento dei matrimoni si concludono con un divorzio: la visita sul posto della sposa modello italiana sarebbe quindi organizzata a scopo propiziatorio quale ammonimento ai sudditi infedeli. Certo però non bisogna dimenticare come nei matrimoni — anche i meglio assortiti — capiti sempre il giorno in cui la sposa viene promossa moglie e lo sposo retrocesso a marito.

BRUNO PIAZZA

DUE GRANDI DITTE FARMACEUTICHE SONO AL LAVORO

Anche in Inghilterra un vaccino antipolio

La scarsità delle scimmie in Granbretagna rende difficile la produzione in quantità

Londra, 25

Il Ministro dell'Igiene Mac Leod, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che due grosse ditte farmaceutiche inglesi stanno già preparandosi a produrre su vasta scala «il più in fretta possibile» un vaccino contro la poliomielite identico a quello prodotto in America dal dott. Salk. Il Ministro ha aggiunto che la produzione verrà comprata interamente dal Governo e che la quantità di vaccino prodotto in Inghilterra raggiungerà «proporzioni davvero utili» soltanto alla fine dell'autunno prossimo. Prima di tale data sarebbe comunque impossibile iniziare la vaccinazione dei bambini in Inghilterra giacchè sino a quell'epoca dura la «stagione» della paralisi infantile, durante la quale i medici sconsigliano la inoculazione del nuovo vaccino.

Il Ministro Mac Leod ha poi detto che occorreranno ulteriori esperimenti — che sono già stati iniziati — sia per assicurarsi che il vaccino non presenti dei pericoli per i bambini, sia per accertare sino a che punto esso sia efficace contro quegli speciali virus della paralisi infantile che si trovano più comunemente in Granbretagna: «Non è ancora certo, ha affermato Mac Leod, che esso sia pienamente efficace nel caso dei bambini di quattro anni o di età inferiore ai quattro anni, che sono appunto quelli che più vanno soggetti, in Granbretagna, alla poliomielite, e sembra che esso sia meno efficace contro il virus di tipo «L» che è appunto il più comune in Inghilterra».

Il Ministro dell'Igiene insomma ha incoraggiato in un certo senso le critiche ed i dubbi che erano stati espressi in proposito nei giorni scorsi dalla scienza ufficiale inglese. Ha comunque respinto vivacemente l'accusa rivoltagli in tal senso da un deputato laburista, dicendo che questa è una scoperta importante e sensazionale, ma non significa ancora necessariamente la fine di questa lunga storia. Ha poi reso noto che un fatto che rende difficile la produzione di grandi quantità di vaccino è la scarsità delle scimmie, per cui il Governo inglese ha già inviato dei propri rappresentanti in Africa per studiare la possibilità di importare delle scimmie da quel continente.

DONO DI HITLER A MUSSOLINI

SI RICERCA SULLE ALPI un tesoro di 900 milioni

Londra, 25

Un fabbricante inglese di calzature sta organizzando una spedizione sulle Alpi alla ricerca dei lingotti d'oro che, donati da Hitler a Mussolini, si sarebbero trovati su di un aereo precipitato in territorio svizzero nel 1938.

Il tesoro che il führer avrebbe inviato al «duce» a suggello del patto d'acciaio, viene valutato a quasi 900 milioni di lire. L'aereo che lo trasportava cadde sulle Alpi svizzere non lontano del confine italiano. Fu appena nel 1942 che le autorità elvetiche vennero a conoscenza del fatto ed affidarono il compito di effettuare ricerche ad una guida alpina. Questa trovò in mezzo ai ghiacciai, a circa 3000 metri d'altezza, i resti di un motore d'aeroplano, il cadavere di un pilota e dei messaggi diretti a Roma. Ma nessuna traccia del presunto tesoro.

La faccenda sembrava ormai dimenticata ed il tesoro destinato a rimanere una leggenda, allorchè di recente, il direttore di un calzaturificio di Liverpool, tale David Furman, s'imbattè nella guida che aveva trovato i resti del misterioso apparecchio. Ascoltato con interesse il racconto del montanaro, il Furman decise di iniziare le ricerche per proprio conto. Ora egli ha convinto altri cinque scalatori inglesi a seguirlo nell'eccezionale impresa che, se si presenta assai ardua, offre però agli audaci la prospettiva di ricuperare una fortuna in lingotti d'oro. Questi si troverebbero in alcune cassette di munizioni, dove Hitler avrebbe fatto celare il preziosissimo dono.

Qualora il tesoro venisse ricuperato sorgerebbero indubbiamente delle complicazioni internazionali per il suo possesso.

CONCORSO NEI DELITTI DEL «MOSTRO DI PRESINACI»

Sono stati arrestati la madre e il fratello

Un tranello per ritardare l'inseguimento del bandito da parte dei carabinieri lanciati sulle sue tracce

Vibo Valentia, 25

Il fermo di Francesca Rizzo e Umberto Castagna, madre e fratello del «mostro di Presinaci», è stata tramutato in arresto. Non si conoscono i motivi del provvedimento, ma sembra che contro di loro prenda consistenza l'accusa di concorso morale e materiale nella catena dei delitti commessi dal fuorilegge.

Umberto Castagna pare che abbia sviato le ricerche dei carabinieri subito dopo l'aggressione commessa dal «mostro» contro i coniugi Francesco Badolato e Rosa Valente. I militi che, dopo aver soccorso i feriti, si gettarono sulle tracce del Castagna, furono richiamati dalle grida di Umberto che dall'alto di un tetto di una vicina casa colonica chiedeva soccorso. Giunti presso il casolare, i carabinieri non trovarono Serafino, ma soltanto suo fratello, il quale disse che il «mostro» aveva bussato ripetutamente alla porta gridando: «Ti ucciderò, ti ucciderò». Lo esito della battuta fu negativo e forse proprio per i pochi minuti persi dagli inseguitori per accorrere da Umberto Castagna.

Possidente assassinato dai banditi in Sardegna

Nuoro, 25

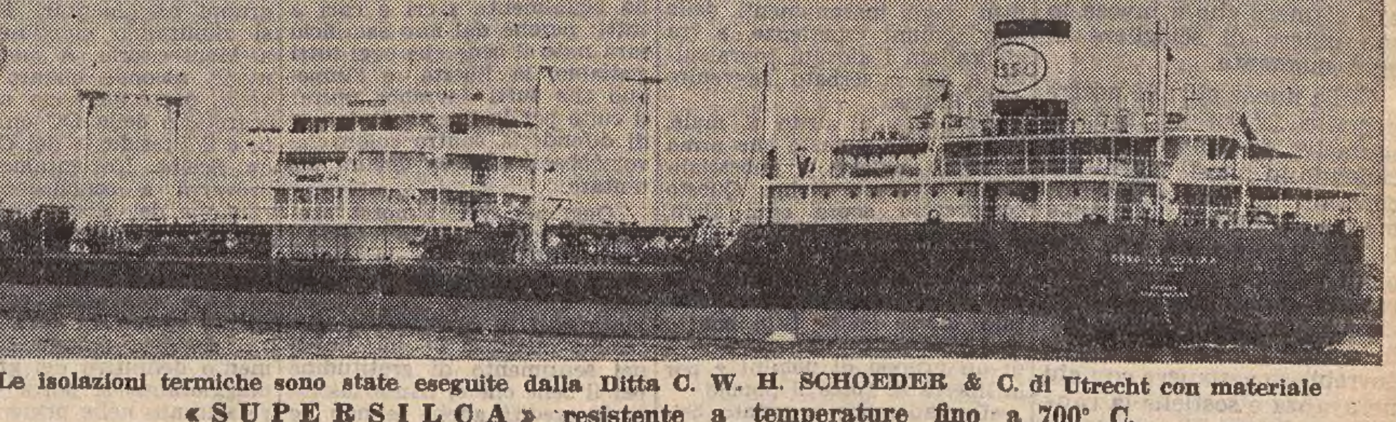
Il possidente Costatino Tedde, di 32 anni, da Bortigali, sequestrato lunedì scorso da un gruppo di banditi, è stato trovato cadavere stamani a poche centinaia di metri dal paese di Silanus. La denuncia del sequestro era stata presentata ai carabinieri da un fratello del Tedde, il [illegible], giunto all'ovile di sua proprietà, aveva trovato un biglietto scritto di pugno dal Costantino, che gli preannunciava l'arrivo di una lettera con la quale sarebbe stato comunicato ai familiari il prezzo del riscatto.

Subito venivano organizzate, da parte di carabinieri e di numerosi volonterosi di Bortigali, vaste battute per rintracciare sia i banditi che il sequestrato. Ma purtroppo tutte le ricerche protrattesi per sette giorni, erano rimaste infruttuose.

Stamane nei pressi di Silanus una ragazza mentre attingeva acqua da un pozzo per lavare la propria biancheria, scorgeva sul fondo il cadavere di un uomo legato alle mani e ai piedi e imbavagliato. Dato l'allarme accorrevano sul posto i carabinieri. La salma veniva portata all superficie e successivmente riconoasciuta per quella del povero Tedde.

Gli investigatori che conducono le indagini sull'uccisione del possidente cominciano a ritenere che il biglietto inviato dalla vittima al fratello per preannunciargli l'invio di una lettera con la indicazione del prezzo del riscatto sia stato un espediente dei banditi per sviare le tracce.

La PETROLIERA «ESSO LA GUAIRA» nel porto di Rotterdam



Le isolazioni termiche sono state eseguite dalla Ditta C. W. H. SCHOEDER & C. di Utrecht con materiale «SUPERSILCA» resistente a temperature fino a 700° C.

Produzione: Industrie Chimiche Dr. BASLINI S. p. A. — MILANO — Via Luigi Vitali n. 1

UN DIPLOMATICO

«*IL est grand temps que je m'en vais.* Così qualche settimana fa, deve avere detto nel suo studio di Bad Godesberg un bel signore, un po' stempiato, coi baffi ormai grigi tagliati alla moda del primo Novecento, la rosetta della Legion d'Onore all'occhiello e la catenina dell'orologio attraverso il panciotto. «E' proprio tempo che me ne vada». E cominciò con discrezione le visite di commiato.

Il signore che ha lasciato così il proprio posto è il professore (a ciascuno i suoi titoli) Andrea François-Poncet, già Ambasciatore della Terza Repubblica a Berlino e a Roma, ed ora, da dieci anni Alto Commissario della Quarta Repubblica nella Germania Orientale: uomo verso cui noi italiani abbiamo il dovere di essere deferenti e gentili, perchè egli si è mostrato ne' suoi ricordi e scritti, moderato ed umano nel giudicare anche quegli uomini del fascismo, che — a dire il vero — lo trattarono, nel 1939 e nel 1940 con ben poco riguardo...

Già il padre di François-Poncet, il Giudice di Appello Henri, doveva credere alla necessità di un'intesa franco-tedesca, perchè, all'indomani della guerra del 1870, prima diede al ragazzo che gli era nato, una governante germanica, e poi lo mandò a studiare al ginnasio di Oppenburg, e alla Università di Monaco. Egli provvide quindi il figliolo di uno strumento di lavoro — e di successo — prezioso: la conoscenza perfetta della lingua tedesca, nelle sue sfumature più sottili. E' grazie a questo strumento che dopo essere entrato giovanissimo, nell'insegnamento, ed aver pubblicato studii pregevoli di germanistica, e dopo essere stato onorevolmente ferito nella guerra del 1915, Andrea François-Poncet, il 28 giugno 1919, si trova nella grande Sala degli Specchi di Versailles, vicino agli uomini allora più potenti del mondo; pronto a tradurre il discorso che il vecchio Clemenceau voleva rivolgere ai delegati tedeschi subito dopo la firma del trattato.

E' assai dubbio se il discorso del «Tigre» che gli toccò tradurre, fosse di suo gusto. Perchè, fino dalla giovinezza, François-Poncet, francesissimo di idee, di sentimenti, di tutto, ebbe sempre vivo in sè il concetto che il risentimento, venato di paura, di tanti francesi ne' riguardi della Germania, era una brutta piattaforma per fronteggiare il colosso di Oltrereno. Ad ogni modo, egli tradusse fedelmente, com'era suo dovere; soltanto, *avec le sourire*. E ciò voleva dir molto, in quel momento. Ed era il massimo che poteva fare lui.

Nel 1920, François-Poncet sposò una ragazza in vista assai nella alta borghesia parigina: Jacqueline Dillais. Acquistata, per la famiglia, l'indipendenza economica, entrato in relazione con la grande industria, François-Poncet fu nel decennio successivo, direttore della «*Societé d'Etudes et d'Informations Economiques*»; e ciò gli servì ad andare capo dei servizi civili francesi nella Ruhr, all'epoca della occupazione del 1924; e a diventare deputato di uno dei più parigini *arrondissements* di Parigi: il VII. In questo decennio, bisogna pure dire che, dietro alla figura di François-Poncet, qualcuno credette di vedere i bagliori degli altiforni del *Comité des Forges*. Ma egli lo ha sempre smentito. E certo con ragione. Gli uomini della sua intelligenza sono sempre indipendenti.

La grande pagina si voltò per lui quando, nel 1931, Laval e Briand decisero di mandarlo ambasciatore a Berlino. La Margerie, il predecessore, con tutto il suo orgoglio aristocratico, lo preannunciò così: «*A present vous verrez arriver un petit professeur très surfait*». Arrivò invece, nell'edificio della *Pariser Platz*, il più grande ambasciatore che la Francia vi abbia mai avuto. E un uomo che a molti anni di distanza, si vendicava della malignità del vecchio La Margerie, definendone il figlio Roland, successore suo, così: «Un eccezionale diplomatico e conoscitore della Germania. Egli è stato per anni mio segretario di Ambasciata a Berlino...».

François-Poncet ha esposto, fin dal 1947, le vicende della sua lunga permanenza a Berlino in un grosso volume. Basta dire questo: che mentre egli mandava a Parigi i rapporti più nettamente allarmanti sul «fatale andar» del regime nazista verso la guerra, egli era l'unico ambasciatore straniero che avesse intera la benevolenza di Hitler; e che questa benevolenza durò anche dopo che, nel 1940, i tedeschi avevano già messo la mano, in Francia, sui rapporti segreti di François-Poncet, e Hitler li aveva letti. Ancora nella sua tana di Pomerania, nel *bunker* suo, in mezzo alla foresta, Hitler si esprimeva con una specie di simpatia ne' riguardi di François-Poncet. L'abilità di un ambasciatore non crediamo che possa avere un collaudo più notevole.

A Roma, dove François-Poncet venne nel 1938, con il mandato preciso di cercare la fessura dell'«Asse», non ebbe fortuna. Gli è che Mussolini e Ciano, insospettiti della riputazione di estrema abilità dell'uomo, si trincerarono nella scortesia. Lo fecero attaccare prima ancora che arrivasse a Roma. Cercarono di isolarlo. Si lasciarono accostare il meno possibile da lui. Egli aveva preveduto questo, e l'inutilità del suo trasferimento, in una battuta pronunciata prima di partire: «Palazzo Farnese, Palazzo Far Niente»... E quando era a Roma, ad un amico che gli chiedeva se aveva già imparato l'italiano: «No caro. Sono sulla strada di dimenticare anche il francese, perchè nessuno parla con me...».

La guerra ultima lo cacciò prima da Parigi, e poi lo fece finire, confinato nel Berghotel Ifen, nella Walsertal. Quando potè ritornare a Parigi, ritornò in linea come articolista, sul *Figaro*, e con la pubblicazione dei suoi ricordi. Finchè nel 1948, uno dei tanti ministri francesi, di cui non resta più ricordo lo mandò al posto giusto: Consigliere politico del Vicerè francese in Germania: il generale Koenig, duro coi tedeschi come sanno essere soltanto gli alsaziani, e risoluto a fare pesare sui vinti tutto il peso della occupazione. Ed è con questo generale francese dal becco di avvoltoio e dal verbo «*tranchant*» che François Poncet ingaggiò l'ultima lotta, la più difficile. Il generale Koenig difese, con una pertinacia ammirevole, le proprie posizioni. Tanto che François Poncet, un giorno, sospirò: «E' sempre un affare serio, coi generali. Quando si abbisogna di loro, non li si trova; quando non se ne abbisogna più, non c'è modo di mandarli via». Ma, oltre a tutto, i tempi lavoravano per il «civile»; e un anno dopo, François-Poncet era alto Commissario.

Da questo posto, egli ha osservato per tutti questi anni la Germania con sentimenti molto complessi, e con una conoscenza senza pari del paese, della gente, dei sentimenti palesi e nascosti. Ha lavorato per gli accordi dell'U.E.O., ma con un entusiasmo limitato. Ha accolto la ricostituzione dell'esercito tedesco, ma avvertendo sempre Parigi che questo non poteva essere accettabile se non accanto ad un esercito francese più forte. Ha fatto attenzione forse più alla «*Ewiges Deutschland*» alla «Germania eterna», ch'egli conosce così bene, forse più che alla Germania transeunte di Adenauer...

Richiesto, di recente, che cosa farà quando avrà lasciato Bad Godesberg, egli, lisciandosi i baffetti con la mano delicata, e una punta di civetteria, ha risposto: «Ma io scriverò per il *Figaro*, pubblicherò dei libri. E verrò a passare le vacanze in Germania, naturalmente...».

★

Ritrovate a Melun lettere di 85 anni fa

SI TRATTA DI MESSAGGI SPEDITI AI PARIGINI ASSEDIATI

Parigi, 25

Alcuni ragazzi di Melun (presso Parigi) che stavano pescando lungo le rive della Senna, hanno tratto a riva dalle acque del fiume una cassetta metallica di forma sferica contenente 28 lettere indirizzate 85 anni fa ai parigini assediati dall'esercito prussiano.

Le lettere furono probabilmente spedite da persone residenti nella provincia le quali le affidavano così custodite alle acque della Senna nella speranza che, portate dalla corrente, potessero superare le linee prussiane e pervenire agli assediati nella capitale. A quanto sembra, però, la cassetta rimase impigliata nella vegetazione del fiume e i dispacci non giunsero mai a destinazione.

La strana scatola, e i messaggi di speranza, affetto e incoraggiamento in essa contenuti e mai giunti a destinazione, costituiranno d'ora in poi, con ogni probabilità, un nuovo motivo di attrazione per il museo di Bray-sur-Senne.

Venerdì si inaugura la prima mostra di Cocteau

Roma, 25

L'accademico di Francia Jean Cocteau è giunto questa sera a Ciampino da Nizza per presenziare alla inaugurazione della sua prima mostra di pittura che si aprirà a Roma il 29 aprile. All'arrivo è stato salutato dall'organizzatore della mostra, Renato Attanasio e dal Consigliere culturale dell'Ambasciata di Francia Vieillefond.

Nel decimo anniversario della Liberazione è stata celebrata sull'Altare della Patria una Messa in suffragio dei Caduti. Al solenne rito hanno presenziato il Presidente del Consiglio on. Scelba, vari Ministri e rappresentanti del Senato e della Camera dei deputati

UNA BUONA ABITUDINE PER DISINTOSSICARE L'ORGANISMO

Churchill non sa rinunziare al sonnellino pomeridiano

Sosta benefica nell'intensa giornata dello statista

Pochi sono gli uomini che amano lavorare, anche se non è frequente l'opinione che il tempo occupato con il lavoro sia tempo sprecato. Si può ammettere che la gioia del lavoro nella maggior parte degli uomini sia relativa; ma questo non impedisce che la maggior parte di essi desideri rendere di più, anche solo allo scopo di potersi conquistare una vita più comoda. Ma come fare? La maggior parte ha l'impressione che la giornata lavorativa sia troppo lunga e di crollare dalla stanchezza dopo appena qualche ora di lavoro. Evidentemente c'è qualche cosa che non funziona: forse la loro giornata è male organizzata, semplicemente.

Ognuno avrà fatto la constatazione che durante le prime ore del giorno il lavoro si svolge più rapidamente e facilmente, soprattutto dopo essersi svegliati con corpo e mente riposati. E' anche vero che il primo quarto d'ora ci impone di superare, per così dire, certe difficoltà meccaniche. Il motore deve riscaldarsi prima di poter dare il suo meglio, ma dopo, tutto va più scioltamente, e questo per due o tre ore, o quattro al massimo, fintanto che la stanchezza non si fa sentire e che verso mezzogiorno tende ad aumentare.

Dopo il pasto di mezzogiorno non si è tanto ben disposti verso il lavoro come al mattino, che, come tutti sappiamo da un vecchio proverbio «ha l'oro in bocca». Questa la regola. Ma ci sono anche eccezioni che si possono riscontrare in tutti i grandi uffici.

Si trova sempre almeno un superiore che porta all'esasperazione i suoi dipendenti tutti i santi giorni perchè comincia a dettare le sue lettere quando la segretaria ha pronto il rossetto e il portacipria aperto. Egli deve sempre terminare lettere «che devono assolutamente partire entro oggi», e ciò quando gli impiegati già affaticati dalle ore del pomeriggio guardano l'orologio per andare a casa. Di alcuni dittatori del recente passato, si racconta che preferivano lavorare la sera ed anche la notte. Ma qui stiamo parlando di persone normali e queste, notoriamente, rendono molto meno il pomeriggio che al mattino. Per questa maggioranza le statistiche confermano che dopo le prime quattro ore di lavoro, il rendimento diminuisce rapidamente, e questo vale sia per il lavoro fisico che intellettuale. La tendenza ad inserire una piccola od anche nessuna pausa nel lavoro — usanza importata dall'America — ha certamente i suoi vantaggi, cioè che la giornata lavorativa termina prima e l'impiegato dispone di una parte del pomeriggio e della serata per se stesso. La domanda se un orario ininterrotto non sia un sovraccarico per l'organismo che prima o poi si paga, non ci sembra ingiustificata. Eminenti medici e igienisti propendono per la pausa del mezzogiorno. Questa pausa non deve servire esclusivamente ad ingollare a tutta velocità il cibo, ma deve dare il tempo necessario all'organismo per disintossicarsi.

Questa disintossicazione viene raggiunta completamente con un sonno pomeridiano. Le persone giovani, forti della loro giovinezza ed esuberanza, sorridono spesso dei loro colleghi più anziani che durante il giorno si coricano per un pisolino. In realtà però colui che ha la possibilità di potersi concedere questo riposo, farà bene ad approfittarne, e non sarà mai abbastanza presto per incominciare. Il noto psichiatra austriaco Hoff lo considera la miglior medicina e lo ha consigliato soprattutto a coloro che durante il giorno devono compiere lavori intellettuali o che sono sotto una costante tensione nervosa. Il riposo pomeridiano è comunque la medicina più a buon mercato contro la «malattia dell'uomo d'affari», della quale si è tanto sentito parlare negli ultimi anni, nonostante si tratti solo di un vecchio male con un nome moderno. Questo male non è comune solo a grandi direttori o industriali, ma anche a lavoratori, il cui lavoro comporta una responsabilità personale.

Possiamo citare un illustre esempio riguardante il beneficio del riposo pomeridiano: Churchill, il quale nonostante la sua età avanzata ha un tale ritmo di lavoro che difficilmente i suoi collaboratori giovani riescono a seguirlo, non ha mai fatto un mistero che la sua forza per questo intenso lavoro gli è data da un sonno di circa due ore nel pomeriggio. Questa abitudine la ha mantenuta anche durante i difficilissimi anni della guerra, nei quali una responsabilità molto grave incombeva su di lui. Non è esagerato se si dice che in questa maniera egli sia riuscito a raddoppiare la propria giornata lavorativa. Egli si è già espresso più modestamente su questa sua abitudine, cioè che «in gioventù questo sistema gli ha permesso di allungare di due ore la giornata lavorativa».

Dopo mangiato ci si potrebbe buttare anche su un divano, ma non ci si può attendere lo stesso risultato che si avrebbe da un sonno a letto e svestiti. Una persona che si può decidere a scegliere questo sistema si sveglierà riposata e fresca come al mattino, e il rendimento del proprio lavoro ne trarrà grandi vantaggi. Otto ore di lavoro suddiviso in 4 ore del mattino e 4 del pomeriggio sono molto meno stancanti di un orario continuato. Questo non vale solo per le persone di età avanzata, ma anche per i giovani e persino per i bimbi. Soprattutto questi potranno trarre il massimo profitto da questo ricupero di energie per il loro studio e per lo sviluppo fisico. I giovani hanno sempre la sensazione che il sonno rubi loro ore preziose e si predica invano che un'ora di riposo non toglie nulla alla loro vita, ma la prolunga.

Alle giovani signore confidiamo che il sonno pomeridiano è una fonte di bellezza e di gioventù. Chi tiene al colorito roseo della propria pelle e non vuol perdere lo sguardo limpido dei suoi occhi, e desidera prolungare la freschezza giovanile per venti o trent'anni, farà bene a prendere l'abitudine del sonnellino pomeridiano.

Purtroppo, non tutti hanno la possibilità di seguire il nostro consiglio, anche se lo farebbero volentieri. Chi non lo può fare, tenti almeno di rilassarsi, ritirandosi in un posto indisturbato, dove, in una comoda poltrona, si possa tranquillamente distendere i nervi e socchiudere gli occhi. Anche questo ha il suo valore, perchè ci si abitua molto facilmente a dormire anche un solo quarto d'ora. Anche un sonno così breve ci può dare molta forza. Un tale surrogato non ha certo il valore di un riposo a letto, ma meglio poco che niente. Onde evitare i malintesi, vogliamo precisare che il sonno pomeridiano deve essere una aggiunta al sonno notturno, perchè solo così si potranno trarre grandi benefici. Chi vuol salvaguardare la propria salute deve dormire otto ore, e chi si può permettere solo sei ore notturne, non riuscirà a coprire questa lacuna con il sonno pomeridiano. Dormire il pomeriggio perchè la sera uno possa andare a ballare o studiare, non è del tutto senza risultato, ma di valore assai problematico. Otto ore notturne di sonno dovrebbero essere per ognuno un principio sacrosanto, da osservarsi scrupolosamente. Con il sonno pomeridiano si evita una eccessiva stanchezza mentale, che ha, come conseguenza, un rendimento ridotto in qualsiasi attività.

ERIC VEZÈRES

UNA PACIFICA SCORRIBANDA PER LE VIE DELLA CAPITALE ADDORMENTATA

Agli stranieri in cerca di emozioni offre poche sorprese la Roma notturna

L'affascinante programma redatto in quattro lingue prometteva una serata eccezionale
Gli strafalcioni di un ineffabile cicerone - Sosta frettolosa nei locali alla moda

Roma, aprile

L'appuntamento era a via Veneto, per le nove e trenta di sera; precisamente dove la strada, defluendo dalla scenografica porta Pinciana, modifica repentinamente il suo corso e fa gomito, come un torrente che incontri l'impedimento di una collina. La collina qui è il giardino pensile dei Boncompagni, che ora fa parte dell'extraterritorio diplomatico statunitense.

A quell'ora già una decina di persone sostava sul marciapiede vicino a un pullman di lusso, un fiammante vascello su ruote che prometteva una navigazione avventurosa nelle difficili acque della Roma di notte. «Rome by night» era scritto a lettere cubitali sulle fiancate e sembrava un invito amoroso, a un tempo patetico ed eccitante. Chi aveva acquistato il biglietto presso l'agenzia turistica per la somma di 6000 lire (ma ce ne sono di più economici) e aveva gettato uno sguardo sul programma redatto in quattro lingue, pregustava indicibili voluttà nel corso di quella scorribanda notturna.

Un curioso personaggio

Quando tutti i posti furono occupati, verso le dieci, il torpedone si mosse. Scivolò lentamente sull'asfalto lucido, e via più rapido s'avviò verso il tradizionale centro della città.

Allora emerse al di sopra degli schienali, come una marionetta nel vano quadrato del suo casottino ambulante, un uomo piccolo e leggermente adiposo, con occhi invisibili dietro spesse lenti, e un cappello, sul capo, da portinaio, sul quale poteva leggersi: «guida autorizzata». Trenta volti, policromi e polimorfi, si volsero verso di lui e cominciarono a bere le parole che egli versava con studiata lentezza dentro un microfono, sottolineandole di quando in quanto con gesti misurati e con risatine convulse.

Non mi fu possibile fare una statistica esatta dei gitanti; è certo, tuttavia, che la maggior parte di essi erano americani, giovani americani desiderosi — si capiva solo a vederli — più di far baldoria che di apprendere storia e cronaca dei monumenti romani. Vestivano, i più, casacche a fiorami e le rare camicie erano adorne di cravatte vistose. I sette o otto inglesi indossavano invece abiti scuri: due donne, fra loro, erano le uniche della comitiva che mostrassero vesti da mezza sera. Alle mie spalle c'erano tre indiani, gli uomini insaccati in abiti anonimi di colore notturno, la donna fasciata dal sahri di seta monocroma, la cui foggia non muta col mutare delle ore e delle occasioni.

Accanto a me s'era seduto un negro d'America, di mezza età, un signore distinto con la pelle color dell'ebano e gli occhi mansueti, oserei dire di cane. Seppi più tardi che era del Kentucky ed esercitava a Indianapolis la professione dell'avvocato.

«Questa che ora vediamo alla nostra destra — diceva l'ometto dal gran cappello e dalla voce sgradevole — è la colonna Antonina, sulla quale Antonino il Pio avvolse la storia di marmo delle sue impreve, proprio come una pellicola cinematografica. I romani la chiamano: «il romanzo a fumetti dell'imperatore...»; e rise solitario, ignorando d'aver accumulato in un'unica frase una falsità aneddotica e un madornale errore storico, anche se avallato dalla tradizione.

Quando sfociammo in Piazza Venezia, il solo accenno al «palazzo dove Mussolini lavorava venti ore su ventiquattro, nutrendosi unicamente di mele e di banane», fece scattare in piedi la carovana, e tutti s'assieparono, urtandosi, ai finestrini. La mole ferrigna, nella luce dei riflettori, balzava suggestiva dall'ombra. Ma non ci fu uno che s'interessasse del palazzo come monumento, che manifestasse un po' d'emozione per l'architettura severa, per la poderosa mole, per l'armonia delle soprastrutture e delle cornici. Fu invece il candido Vittoriano a ricevere quelle lodi e quelle espressioni stupefatte che certo non merita. E la guida, omettendo deliberatamente ogni ulteriore precisazione, parlò d'una statua «di oro» e d'un cavallo gigantesco nel cui ventre i giornalisti romani consumarono un banchetto il giorno dell'inaugurazione.

Il Colosseo quasi li lasciò indifferenti. «E' molto più basso della maggior parte dei nostri grattacieli!», esclamò l'avvocato nero di Indianapolis. Ma una sensibile londinese non mancò d'intenerirsi al racconto breve dello scempio che del colosso marmoreo fecero nei secoli i barbari e i Barberini.

Poi fu la volta delle fontane. Quella di piazza dell'Esedra, così luminosa e coronata di nudi procaci, strappò a tutti un «oh» lungo di meraviglia. Quella del Mosè, in piazza San Bernardo, stimolò tanto la fantasia del mio vicino che, afferrando a volo una reminiscenza scolastica: «Mosè... Mosè?... — disse — Ah sì, ecco: Michelangelo!». Avvertii un vivo senso di ribellione. Stavo per fargli notare il suo grossolano errore, stavo per narrargli la triste storia di quel monumento che costò la vita a chi voleva imitare l'inimitabile. Ma non c'era tempo. Il torpedone già risaliva veloce via Veneto per immergersi un istante dopo nel folto cupo e refrigerante di Villa Borghese.

E finalmente venne la volta forte, e in realtà il più atteso dei locali notturni. Il piatto della serata. Il primo di quei «cabarets préférés par la société romaine» *era* «la charmante XXX, célèbre dans le monde entier, transformation caractéristique d'un ancien hôtel de la Renaissance en un restaurant-dancing qui est le plus chic d'Europe, fréquenté par la jeunesse dorée du patriciat romain ainsi que par les vedettes du cinéma et les célébrités les plus en vue...».

Tutti delusi

Entrammo a valanga, intasando per un attimo i corridoi, tuttavia non molto angusti, e sotto gli sguardi tutt'altro che benevoli di chi già occupava il locale, prendemmo posto ai tavoli riservati. La luce era fioca, rossastra: il colore locale... Il fatto è che le lampade erano celate entro paralumi di pergamena, che a prima vista sembravano imbrattati d'inchiostro rosso, e soltanto a un esame più attento si scoprivano finemente decorati. I camerieri servirono senza entusiasmo il convenuto spumante dei Castelli romani, che il maître magnificò accennando vagamente ai dolci colli assolati e coperti di pampini sui quali viene raccolta la prodigiosa uva che lo produce. L'orchestrina suonava una melodia cullante e i turisti seguivano il lento ancheggiamento delle coppie con occhi lucidi di casto desiderio. Ma neppure un esemplare disperso di quella «gioventù dorata», di quei divi del cinema e della vita che il programma prometteva fece la sua comparsa nelle salette in penombra. E la delusione dei turisti fu rilevante.

Poi un cortese ma indiscutibile cenno della «guida» bastò a far sgombrare il campo in un baleno. Rumorosamente la compagnia s'avviò all'uscita, rincorsa da qualche giovinotto che s'era attardato a scolarsi lo spumante rimasto in fondo al bicchiere.

E via di nuovo sul pullman, per le notturne strade romane, deserte e sonnacchiose, alla conquista di nuove emozioni, di nuovi inusitati piaceri.

Al XXX fu possibile consumare, «dans une atmosphère étincelante de gaieté», *un* «délicieux souper», *a base di antipasti, di carne fredda, gelato e liquori nostrani; mentre sui tavoli circonvicini fumavano scodelle colme di spaghetti «alla carbonara» e in laghi d'olio sguazzavano enormi carciofi «alla romana». Ma via, signori, affrettiamoci: il tour vorticoso non è ancora finito.*

A forte andatura l'ambulante rumorosa torre di Babele attraversò ancora una volta il centro di Roma. E tagliando via Condotti, l'ineffabile «guida» esclamò: «Negozi meravigliosi... Qui è il paradiso delle mogli e l'inferno dei mariti...».

Avevano appena afferrato il senso della battuta e cominciavano a ridere, che il brusco arresto del veicolo rigurgitò i gitanti sul lastricato, davanti all'ingresso dell'ultimo locale da visitare. Era una taverna «renommée», *sistemata entro mura* «vieux de deux mille ans», *come assicurava il solerte accompagnatore. La compagnia, elettrizzata e festante, si fece più quieta. E dignitosamente applaudì* «un des meilleurs chanteurs de Rome, accompagné d'un orchestre typique italien de tout premier ordre».

Così calò il sipario su questa fantasmagorica galoppata. Erano le due e mezza quando tornammo al punto di partenza. Vociando, gli americani si allontanarono per la loro strada.

E così gli altri. L'avvocato negro mi salutò con effusione: era un po' alticcio ed entusiasta. «Conoscere Roma — disse — è come fare un viaggio in paradiso!...».

Quando si fu allontanato, mi rammaricai di non avergli chiesto l'indirizzo. M'era balzato in mente Saverio De Maistre e il suo delizioso «Voyage autour de ma chambre». *Mi sarebbe piaciuto di inviargliene in dono una copia.*

FABRIZIO DE SANTIS

Novità della moda: un grazioso ombrellino con un originale manico a forma di chiave di violino

Libri ricevuti

La pubblicazione del «Don Giovanni» di Anton Cechov (Ed. Longanesi - pag. 224 - L. 800), è un avvenimento di grande importanza per tutti coloro che si interessano di teatro. Cechov scrisse la prima stesura di questa commedia nel 1884 quando era studente a Mosca nella speranza che il Piccolo Teatro di quella città l'avrebbe accettata. Ma il lavoro non piacque e l'autore ne fece una seconda stesura, rimasta tuttavia incompiuta, che vide la luce soltanto nel 1923 quando gli Archivi Centrali di Mosca pubblicarono per la prima volta il manoscritto. Più tardi nel 1949, la commedia, benchè incompiuta, venne nuovamente pubblicata in Russia, ed è su questa seconda stesura che si basa la presente versione, riveduta ed ultimata da Basil Ashmore del Piccolo Teatro di Londra, che ne fu il traduttore inglese. Platonov, il protagonista, impersona la figura caratteristica del Don Giovanni fine Ottocento. Più vittima che seduttore, finisce con l'essere sopraffatto dal suo stesso fascino. Per il suo umorismo e la sua profondità nel rivelare tutti gli aspetti della natura umana, questa commedia raggiunge lo stesso livello artistico de «Il giardino dei ciliegi» e «Le tre sorelle».

SIRACUSA — Accompagnato da uno dei suoi segretari Churchill rientra in albergo dopo aver visitato la zona archeologica

BANCO DI SICILIA

Istituto di credito di diritto pubblico
Patrimonio, fondi rischi e di garanzia L. 28.059.419.858

Venerdì 22 aprile 1955 ha avuto luogo a Palermo l'annuale sessione del Consiglio Generale del Banco di Sicilia, che ha approvato all'unanimità il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1954

ATTIVITA'

Cassa e fondi disponibili		L. 25.157.051.167
Titoli di proprietà		» 10.803.702.671
Portafoglio:		
B.d.T. ord.	» 55.886.000.000	
commerc. e agrario	» 46.177.821.144	
degli ammassi risc.	» 9.553.096.000	» 111.616.917.144
Conti corr. - saldi debitori		» 98.980.266.150
Anticipazioni e riporti		» 29.946.972.238
Sovvenzioni, mutui e conti correnti ipotecari		» 44.518.082.123
Partecipazioni		» 506.423.167
Opere di propulsione econ.		» 562.926.154
Investimenti del Fondo per partecipazioni azionarie		» 596.002.418
Immobili di proprietà		» 984.639.516
Mobili		» 1
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.244.492.856
Debitori per accettazioni commerciali e crediti confermati		» 9.293.147.823
Effetti ricevuti per l'incasso		» 11.098.418.211
Servizi per conto di Enti pubblici		» 26.027.325.338
Conti correnti interni		» 25.790.929.036
Conti diversi		» 5.435.928.188
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale		» 3.494.026.487
TOTALE		L. 414.057.250.688
Depositi dei terzi		» 61.247.826.844
Depositari terzi		» 62.806.039.016
Beni in gestione e conti impegni		» 7.580.336.837
TOTALE GENERALE		L. 545.691.453.385

PATRIMONIO E PASSIVITA'

Patrimonio:		
Fondo dotaz.	L. 789.975.600	
Massa di rispetto, fondi di riserva	» 2.082.936.700	
Fondo per le pens. Pers.	» 2.570.000.000	L. 5.442.912.300
Fondi di garanzia e fondi operativi conf. per leggi		» 14.924.152.868
Fondi per garanzie e rischi diversi:		
Bilancio tecnico del Fondo pensioni	L. 924.026.487	
Rischi div.si	» 6.405.714.080	» 7.329.740.567
Vaglia, fedi ed altri titoli pagabili a vista		» 11.804.512.799
Depositi fiduciari		» 66.959.064.647
Conti corr. - saldi creditori		» 130.980.369.316
Obbligazioni in circolazione		» 9.946.001.500
Effetti (degli ammassi) riscontati		» 9.553.096.000
Avalli, fidejussioni e cauzioni c/ terzi		» 9.244.492.856
Accettazioni commerciali e crediti confermati		» 9.293.147.823
Cedenti di effetti per l'incasso		» 4.644.395.668
Servizi per conto di Enti pubblici		» 78.505.853.300
Conti correnti interni		» 25.790.929.036
Conti diversi		» 27.471.905.408
TOTALE		L. 411.890.574.088
Risconto riferibile all'esercizio 1955		L. 1.681.231.781
Utili netti dell'esercizio		» 485.444.819
TOTALE		L. 414.057.250.688
Depositanti terzi		L. 61.247.826.844
Titoli e valori depositati presso terzi		» 62.806.039.016
Gestori di beni e conti impegni		» 7.580.336.837
TOTALE GENERALE		L. 545.691.453.385

Dalla relazione illustrativa, svolta dal Presidente dell'Istituto dott. Bazan, risaltano, quali elementi di maggior rilievo:

Le *disponibilità* affidate fiduciariamente all'Istituto in varie forme (titoli a vista, titoli a scadenza, depositi, conti correnti, ecc.) ammontano a *220 miliardi*, essendo aumentate di 25 miliardi rispetto al bilancio precedente e di 83 miliardi in confronto al bilancio 1951.

Le qualità di elevato frazionamento, di stabilità e di omogenea distribuzione geografica conferite a questa massa di mezzi — ai quali si aggiungono i *fondi patrimoniali e per garanzie a rischi diversi* in *13 miliardi*, i *fondi operativi conferiti per leggi ed i fondi di garanzia* in *15 miliardi* nonchè altre fonti di disponibilità — hanno consentito di utilizzarli secondo una concezione produttivistica delle funzioni dell'Istituto nell'attuale fase evolutiva della economia italiana.

Assicurata la *liquidità* dell'Istituto con un insieme di *riserve bancarie per 92 miliardi* di cui 25 miliardi in valori di cassa e fondi presso l'Istituto di emissione, 56 miliardi in Buoni del Tesoro ordinari ed 11 miliardi in titoli di proprietà, è stato dato il massimo impulso all'attività creditizia, sia attraverso l'Azienda bancaria, che attraverso le Sezioni speciali.

Gli *impieghi dell'Azienda bancaria* in lire italiane ed in valute estere (sconti di portafoglio, anticipazioni su titoli e su merci, riporti, crediti in conto corrente, mutui, sovvenzioni, ecc.) sono saliti a *161 miliardi*, superando di 13 miliardi la quota del bilancio precedente e di 57 miliardi quella del bilancio 1951.

Nel settore del *credito agrario* sono state compiute nel 1954 ottantamila operazioni di esercizio per 15.761 milioni (contro settantamila per 11.903 milioni nel 1953). Sono stati inoltre erogati quattrocento mutui di miglioramento, con fondi dell'Istituto (774 milioni), della Cassa per il Mezzogiorno (792 milioni) e dello Stato (235 milioni).

Nel settore del *credito minerario*, proseguendo nell'azione di sostegno in favore dell'industria zolfifera, sono stati erogati 5.950 milioni in anticipazioni su titoli rappresentativi di zolfi immessi nei magazzini generali, e concessi prestiti a medio termine per l'ammodernamento delle industrie per 1.094 milioni.

Nel settore del *credito fondiario* sono stati definiti nel 1954 mutui ordinari per 2.327 milioni e perfezionati numerosi mutui a valere sul Fondo incremento edilizio («Legge Aldisio»).

Nel settore del *credito industriale*, in virtù anche della pronta applicazione della «Legge Sturzo», sono stati consentiti nel 1954 finanziamenti per 3.093 milioni, totalizzando nel decennio dall'istituzione della Sezione speciale 837 operazioni per 24 miliardi i quali, sommandosi ai capitali privati investiti nelle imprese finanziate, si calcola abbiano alimentato investimenti industriali dell'ordine di 50 miliardi, assorbendo un' occupazione aggiuntiva diretta di undicimila unità lavorative.

Nel settore del *credito all'artigianato* l'utilizzazione del fondo operativo all'uopo stanziato dal Banco — recentemente portato da 175 a 350 milioni — si è concretata nel 1954 in 101 prestiti ad artigiani per complessivi 130 milioni.

L'utile dell'esercizio 1954, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti prudenziali, ammonta a lire 485.444.819 (contro 255 milioni nell'esercizio precedente).

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia ha vivamente applaudito la relazione del Presidente dell'Istituto ed ha quindi approvato all'unanimità la proposta di ripartizione dell'utile netto.

Per conseguenza, il *patrimonio* dell'Istituto sale a L. 5.710.000.000, quale cifra, sommandosi ai fondi per garanzie e rischi diversi, fa ascendere la *consistenza patrimoniale del Banco di Sicilia* a L. 13.046.687.080.

CRONACA DELLA CITTA'

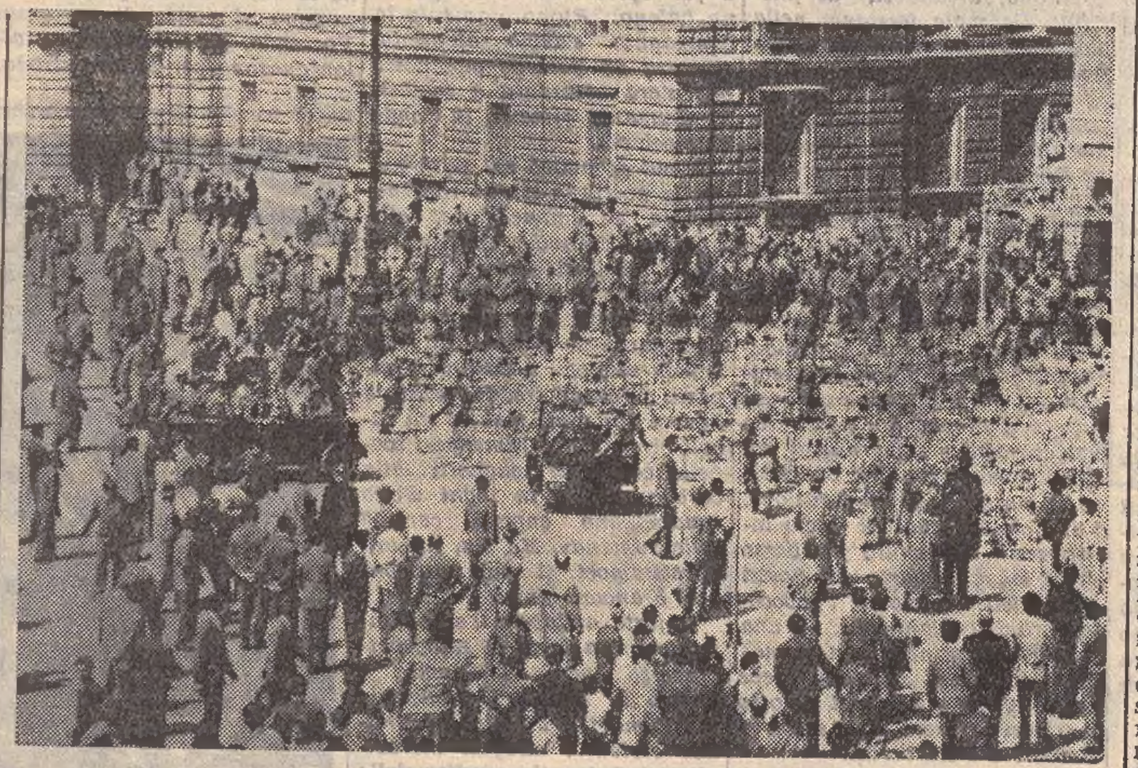
IL DECENNALE DELLA RESISTENZA COMMEMORATO A TRIESTE

Austere e solenni celebrazioni nella ricorrenza del 25 aprile

Lo scoprimento di lapidi nei luoghi che ricordano il sacrificio di numerosi concittadini e la manifestazione al Teatro Verdi con i discorsi del generale Cadorna e degli onorevoli Mattei e Ariosto

La decima ricorrenza della storica data del 25 aprile è stata solennemente celebrata a Trieste, come in ogni altra città italiana. Il profilo ufficiale della giornata era costituito da una serie di manifestazioni patrocinate dal Comune; accanto a queste, la città ha assistito all'omaggio che a essa hanno recato con la loro presenza circa ventimila uomini che per l'idea avevano combattuto, venuti a Trieste da ogni regione dell'Alta Italia, tra i quali particolarmente numerosi i rappresentanti del Veneto, del Friuli, del Cadore. I partigiani, tra cui molti i fazzoletti verdi della Divisione «Osoppo» si sono raccolti sul colle di San Giusto, dove, nella Cattedrale la Medaglia d'oro mons. Moretti ha celebrato una solenne funzione religiosa, assistito dal Vescovo mons. Santin. Alla Messa di San Giusto sono intervenute le maggiori autorità cittadine, il Commissario generale Palamara, il comandante del Presidio gen. Gianani, il Sindaco Bartoli e numerose altre.

Dopo la funzione sono stati scoperti nel Parco della Rimembranza il masso dell'Adamello, simbolico dono a Trieste da parte degli alpini del battaglione «Edolo» e il masso del Monte Grappa. Precedute dalla fanfara, le formazioni partigiane sono quindi sfilate lungo Corso Italia davanti alle autorità che si erano raccolte sul palco di Largo Riborgo.



(Foto Omnia)

Al termine della celebrazione del decimo anniversario della Liberazione tenutasi al Teatro Verdi si sono avuti incidenti di lieve entità prontamente sedati dalle forze dell'ordine

In precedenza, nel corso della mattinata, il Sindaco Bartoli, accompagnato dal Prosindaco Visintin, dall'avv. Michele Miani, dall'avv. Tanasco e dalle maggiori figure della Resistenza triestina, il col. Fonda Savio, le Medaglie d'oro Lauri e Mattiussi e le famiglie delle altre cinque Medaglie d'oro alla memoria, si è recato a scoprire le lapidi in memoria dei Caduti e dei Martiri. E' stata scoperta una lapide nel Sacrario di Oberdan, una al Poligono di Opicina, una al Bastione rotondo, dedicata ai Caduti nei «Lager». Ai Martiri della Risiera di San Sabba, già triste luogo di tortura, è stata dedicata una lapide che porta incisa una bellissima poesia che la concittadina Ketty Daneo ha scritto in ricordo delle sofferenze patite nel nefasto luogo da suo fratello: breve angosciosa lirica che è tutta un grido di dolore per la Patria soggiogata: «C'è in noi, dentro i cuori sarchiati — niente, neanche pianto», e che si conclude con tutta la pienezza del dramma: «Fiamme dai figli morti — s'alzano come ali — d'angeli superstiti. — Dal cumulo il respiro umano — del vento rimena quella cenere — oltre i cancelli rugginosi, — investe in labile ravviso — le pupille immote delle madri». La poesia, che già è riuscita vincitrice di un importante concorso, è stata letta con voce commossa dall'ing. Bartoli, il quale ha successivamente fatto alla gentile poetessa l'omaggio di un mazzo di fiori.

Il programma delle celebrazioni è quindi proseguito con la commemorazione ufficiale al Teatro Verdi. Davanti ai labari e ai gagliardetti delle formazioni partigiane raccolti sul palcoscenico, erano il Sottosegretario ai Trasporti on. Ariosto, venuto in rappresentanza del Governo, il gen. Cadorna, l'on. Mattei, il Sindaco Bartoli, il col. Fonda Savio; nel teatro gremito in ogni ordine di posti, presenti il dott. Palamara, il Vescovo, il Questore Marzano, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Ambrosino, il sen. dott. Spagnolli, direttore generale dell'U.N.R.R.A. Casas, alti rappresentanti del Raggruppamento «Trieste», folti gruppi di partigiani con i loro comandanti.

Dopo che l'orchestra ebbe eseguito, sotto la direzione del maestro Toffolo, la «Sinfonia in memoriam» che il concittadino Vito Levi ha composto durante la prigionia, gli annunciatori di Radio Trieste signorina Nardi e dott. Uva, quest'ultimo figlio e nipote di Caduti per la Libertà, hanno dato lettura delle ultime lettere di alcuni Martiri triestini.

Nel prendere quindi la parola, il gen. Cadorna, che è presidente del Corpo volontari italiani della libertà, ha richiamato gli elementi essenziali della grande epopea della Resistenza affermando che «a essa si deve se, alla fine del conflitto, l'Italia non si è trovata divisa in due tronconi occupati da eserciti stranieri, nella dolorosa situazione in cui tuttora si trovano altri paesi europei, alcuni dei quali addirittura sono passati da una tirannide all'altra». «E' vero — ho proseguito l'oratore — che la ribellione antitedesca e il tentativo di por fine a una guerra imposta dalla dittatura e che si avviava alla più completa disfatta, sfociarono purtroppo in guerra civile; ma questa fu imposta e non voluta da alcuno dei combattenti della Resistenza. Oggi, a dieci anni di distanza, si può giustamente affermare che la strada percorsa dalla Resistenza e dal legale Governo italiano era l'unica che potesse sanare e che in gran parte ha sanato le dolorose conseguenze della guerra perduta».

«Non più parole di odio»

Se le sollecitazioni del Sindaco Bartoli hanno potuto indurre il gen. Cadorna ad abbandonare quello che era il suo posto naturale nelle celebrazioni che si sono tenute nella metropoli lombarda, egli aveva voluto portare alla nostra città non soltanto l'omaggio di chi, per legame di sangue, discende da uomini per i quali il nome di Trieste ha sempre avuto un significato di particolare richiamo, ma soprattutto «l'omaggio dell'intera Resistenza italiana, la resistenza di tutte le regioni impegnate con intensità crescente dal sud verso il nord, la testimonianza delle sofferenze, delle distruzioni, delle stragi cui andarono stoicamente incontro le popolazioni d'Italia in questa lotta così spesso disumana». Il gen. Cadorna ha concluso rivolgendo il suo pensiero alla storia della Resistenza giuliana, e ai suoi Caduti, ai suoi numerosi decorati al valore; del resto solo la «storia» nella sua serena saggezza, potrà vagliare tutti gli elementi, estranei alla volontà di chi ha combattuto, che pregiudicarono le nostre aspirazioni e non permisero il ritorno di queste terre alla Patria senza l'aureola di un nuovo martirio. Ma l'ingente sacrificio del popolo italiano in vite e in valori morali e materiali non fu certo vano se, nel quadro di una Italia restituita a dignità di nazione, possiamo celebrare il decennale della Resistenza in Trieste finalmente libera e puntare confidenti verso nuove mete».

Ha parlato quindi l'on. Mattei, che ha ricollegato gli intricati motivi che hanno permesso alla Italia di riconquistare la sua indipendenza alle vicende degli inizi del secolo, alla conclusione dell'opera risorgimentale attuata con la vittoria del '18, e ha ricordato come, accanto al più grande cataclisma della storia nazionale — la disfatta dell'ultima guerra —, il destino di Trieste fosse stato ancora più duro: la città dovette passare attraverso l'invasione tedesca, l'occupazione jugoslava e dieci anni di governo militare prima di poter essere ricongiunta alla libera comunità italiana. «Grande si è dimostrata la fede dei triestini, grande il loro diritto alla riconoscenza della Patria. Unificate nello spirito da quando la dominazione austriaca è emersa come l'antitesi del sentimento italiano, le anime dei triestini sono divenute taglienti come l'acciaio, e il trionfo sulle avversità della storia ha eletto Trieste, ricongiunta alla Patria, sul candelabro dell'esemplarità per questa generazione e per quelle che verranno».

Dopo aver esaminato l'insorgere del movimento partigiano nei difficili momenti in cui il popolo italiano, privato dello Stato era come il bambino senza la madre, ma non per questo si è dimostrato incapace di decidere e di operare con piena coscienza delle sue responsabilità, l'on. Mattei ha tracciato in felice sintesi il quadro conclusivo e il peso storico e nazionale della Resistenza: «Per quanto tristissime siano state le condizioni imposte all'Italia, è pur vero che dal 1947 abbiamo un Trattato di pace, che le truppe straniere hanno sgomberato il nostro territorio, unici in questo tra le nazioni che appartenessero fino al '45 al sistema militare tedesco. Per questo validissimo motivo la Italia ha scritto nel suo calendario la festività nazionale del 25 aprile. Quanti, con falsi titoli o interessati argomenti, cercano di alterare la verità e confondere le idee, equivocando sull'importanza e sul vero significato di questa data o, addirittura osano insultarla, offendono nel più profondo l'animo della nazione e si pongono moralmente contro la democrazia che dimostrano di non intendere e di non voler servire. Dovremo ricordare agli immemori e ai nostalgici che la guerra combattuta dai partigiani con l'appoggio di tutta la parte sana del popolo, venne imposta e non fu da noi nè voluta nè provocata. Essa divenne, purtroppo anche guerra civile: ma la responsabilità di questo triste aspetto della lotta di liberazione ricade su coloro che, per ragioni di parte, si erano messi al servizio dei tedeschi e contro quelli che, da allora in poi, si sono rivelati come i veri interessi del paese».

Il Sottosegretario on. Ariosto, ringraziato per aver potuto intervenire a nome del Governo alle celebrazioni triestine e, richiamandosi al significato della ricorrenza, ha affermato: «Non tutti gli ideali della Resistenza sono stati attuati, non tutte le speranze di coloro che sono morti per la libertà della Patria si sono avverate. Vi sono stati sbandamenti, sfiducia e polemiche inutili. La celebrazione del Decennale deve rappresentare l'inizio di una ripresa verso le medesime mete e con la medesima energia con cui s'è combattuto per la liberazione. Non più parole di odio quindi; ma dobbiamo essere uniti contro quelli che denigrano gli ideali della Resistenza e operare con volontà per il raggiungimento della libertà non solo politica, ma libertà morale e libertà dal bisogno».

Incidenti in piazza Unità

Mentre al Teatro «Verdi» aveva luogo la celebrazione, poco dopo mezzogiorno un incidente si verificava nel prospicente Passo di Piazza a causa di alcuni elementi estremisti che intonavano qualche canzone di intonazione nostalgica. La polizia interveniva a fermare e disperdere l'esiguo gruppetto prima che la situazione degenerasse; subentrava una relativa calma, salvo che per momentanei focolai di intolleranza che scoppiavano qua e là tra singoli elementi di opposte fazioni e per la prolungata azione delle forze dell'ordine che si disponevano in imponente ammassamento a piantonare tutti gli sbocchi di Piazza Unità e delle vie circostanti e iniziavano le incruente ma fastidiose e certo non tranquillizzanti cariche di camionette. La confusione veniva inasprita dalla presenza di un folto nucleo di polizia in borghese, dotato di manganello, che provocavano errori di valutazione non solo da parte dei pochi cittadini rimasti nelle vicinanze, ma anche degli stessi addetti alle autopompe, le quali del resto sono state, per fortuna, molto limitatamente impiegate. Dopo circa un'ora la calma era ritornata; nella piazza deserta permanevano soltanto gruppi di poliziotti.

Il doloroso episodio si è mantenuto comunque in proporzioni sufficientemente ridotte, tali da non ledere in alcun modo il significato celebrativo e storico della giornata di ieri. Tutto si è risolto con una decina di persone fermate, di cui quasi tutte, dopo i primi accertamenti del caso, sono state rilasciate nello stesso pomeriggio.

Quattro giorni di sciopero degli insegnanti delle medie

Le scuole resteranno chiuse da domani a sabato Riprende oggi l'agitazione al Cantiere San Marco

I professori riprenderanno domani l'agitazione, con uno sciopero di quattro giornate, per cui tutte le scuole medie, dopo le lezioni odierne, rimarranno chiuse sino a lunedì. Il «fronte unico» della Scuola media, dichiarato infruttuoso il colloquio avuto dagli esponenti sindacali con l'on. Scelba, ha infatti confermato l'effettuazione della grave dimostrazione di protesta, avendo ravvisato nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio soltanto vaghe assicurazioni invece del concreto impegno richiesto dai rappresentanti dei professori.

Promossa dal Sindacato provinciale della Scuola media, si è svolta, convocata d'urgenza, un'assemblea generale dei presidi delle scuole cittadine. Nella riunione è stato espresso vivo rammarico «per il disagio che la dura necessità di questo sciopero viene ad arrecare alla Scuola ed alle famiglie degli alunni» e, nel riaffermare l'unanime adesione allo sciopero, gli insegnanti fanno appello alla piena comprensione dell'opinione pubblica. Se presidi e insegnanti ricorrono ad un mezzo di lotta da cui generalmente rifuggono, è stato ribadito nell'assemblea, ciò è conseguenza di una situazione veramente insostenibile e l'azione sindacale non mira semplicemente ad un migliore trattamento economico, ma a difendere la dignità professionale degli insegnanti e la dignità stessa della Scuola.

Stamane il lavoro riprende in tutti gli stabilimenti del C.R.D.A., ma l'azione sindacale verrà ripresa alle ore 12, con uno sciopero proclamato al Cantiere S. Marco da entrambe le organizzazioni sindacali. Analoga astensione pomeridiana dal lavoro si avrà domani al Cantiere S. Rocco, mentre nello stesso pomeriggio saranno riprese all'Ufficio del lavoro le trattative per la soluzione della vertenza, entrata ormai nella terza settimana di conflitti e infruttuosi, sinora, tentativi di accordo.

Il comandante Verdi parla nella piazza di Muggia

Per iniziativa dell'A.P.I. unitamente ai tre partiti politici di Muggia — DC, PSDI e PRI — è stato commemorato nella piazza di Muggia il decennale della Resistenza. Sulla piazza piena di popolo, tra cui spiccavano i fazzoletti verdi dei partigiani della Osoppo, dopo che la banda degli Osovani e dell'ACLI di Muggia avevano suonato gli inni nazionali, il dott. Cividin, membro del CLN durante la resistenza, ha presentato il comandante Verdi. Dopo aver esaltato il valore delle brigate osovane e avere affermato che l'epopea partigiana non è monopolio di correnti politiche determinate, ma di tutto il popolo italiano, il dott. Cividin ha ricordato che a pochi passi da Muggia c'è un iniquo confine e che l'Istria attende ancora il tricolore, fatto più puro dal sacrificio partigiano, ed ha concluso offrendo al comandante Verdi un tricolore, quello stesso tricolore che dieci anni fa i nemici d'Italia volevano fosse tolto dalle finestre della sua casa toria di Trieste, quello che illu-nella veneta piazza di Muggia.

Quindi, interrotto più volte dagli applausi, ha parlato il comandante Verdi. «Noi osovani — egli ha detto tra l'altro — combattenti non per odio ma per amore, ci eravamo messi in contatto con gli insorti jugoslavi, per addivenire ad un accordo: il destino di queste terre doveva essere deciso a guerra finita. Ma gli jugoslavi non tennero fede a questo patto. Porzus ne fu un monito, tanto che il comando alleato del Mediterraneo con a capo lo stesso gen. Alexander, decise di costituire fra i due Stati una fascia sotto il controllo alleato. Ebbene, i nostri alleati, i militari jugoslavi sul territorio dei quali i partigiani italiani sono caduti per la liberazione delle terre oltre i confini d'Italia, non devono dimenticare i nostri settantamila morti». L'oratore ha concluso con un augurio: che il Faro della Vitmina la via del mare agli uomini nelle procelle, dia luce agli uomini politici perchè trionfi la libertà e la giustizia, per le quali tanti giovani d'Italia, i migliori, hanno dato la loro vita.

Concorso per il progetto della chiesa di S. Luigi

La Curia vescovile ha pubblicato il bando di concorso per il progetto della Chiesa, della canonica e dei locali ad uso ufficio e ad uso ministero pastorale, che formeranno il nuovo complesso della parrocchia di S. Luigi. La Chiesa sorgerà sui fondi situati all'angolo dei nuovi tracciati delle strade di via dei Porta e di via Mauroner, orientata con la facciata verso la via Mauroner, cioè in direzione sud-ovest. I progetti dovranno essere presentati alla Curia vescovile entro il 4 giugno.

Trecento pini, sterpaglia e un'automobile in fiamme

Un incendio è scoppiato, alle 17.45 di ieri, sulle falde del Monte Franco, nelle vicinanze di Trebiciano e, alimentate dal forte vento, in breve si è esteso su una superficie di quattromila metri quadrati. Sul posto, è accorso un carro dei vigili del fuoco, i quali hanno lavorato sino alle 20.15 per estinguere le fiamme che hanno distrutto 300 giovani pini.

Alla stessa ora, un carro del distaccamento di Villa Opicina ha raggiunto il Monte Radio, sulle cui pendici s'era sviluppato un incendio di sterpaglia estesosi su di un'area di tremila metri quadrati. Il fuoco è stato estinto dopo le 20. Infine, verso le 9, a causa di un corto circuito, ha preso fuoco un'auto in corsa lungo la via Giulia. Arrestato il veicolo, il conducente è balzato a terra e, mentre alcuni passanti chiamavano i vigili del fuoco, si è dato da fare per estinguere le fiamme. All'arrivo dei vigili, l'incendio era già pressochè domato.

Il settore femminile del MSI di Trieste comunica che il giorno 28 aprile farà celebrare una Messa solenne, alle ore 10 nella chiesa di Santa Maria Maggiore, in memoria dei Caduti di tutte le guerre. La cittadinanza è invitata ad intervenire al rito.

† Il 24 corr. spirava

Giovanna Tassotti n. Paolich

Ne dànno il triste annuncio il marito ORESTE, la figlia CARMEN in CRESI, il figlio ORESTE, il genero BRUNO, la nipote LICIA OBLAK e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà alla chiesa di Servola.

† Il 24 corr. spegnevasi improvvisamente

Abramo Polo

La FAMIGLIA, addolorata, ne dà il mesto annuncio.

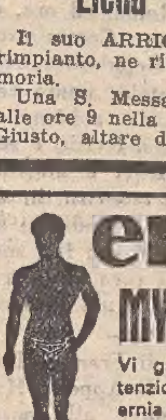
I funerali seguiranno oggi, 26 corr., alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Domani, 27 corr., ricorre il VI anniversario della morte di

Elena Berrani

Il suo ARRIGO, con accorato rimpianto, ne rievoca la cara memoria.

Una S. Messa verrà celebrata alle ore 9 nella Cattedrale di San Giusto, altare dell'Addolorata.



ernia MYOPLASTIC

Vi garantisce la contenzione della vostra ernia "come con le mani"

Prova gratuita a: TRIESTE: Farmacia dott. R. De Leitenburg, p.zza S. Giovanni 5, venerdì, 29.

LA MEMORABILE INVASIONE DEI SETTANTAMILA

E DOVE HANNO DORMITO?

Si sono «arrangiati» alla meglio, il resto è mistero - 22 treni partiti nel pomeriggio di ieri - A Sistiana sono stati contati 500 pullman - Una fiumana di automezzi e... un diluvio di vino

Dopo la grande esplosione di entusiasmo e di festa protrattasi sino a tarda notte nelle vie e nelle piazze del centro e della periferia, ieri mattina la città s'è destata tranquilla; ma pareva deserta. Già nel corso della notte s'era iniziato l'esodo degli alpini, e nelle prime ore dell'alba lasciavano la città centinaia e centinaia di pullman e di autovetture con i quali gli «scarponi» erano giunti dalle più lontane contrade d'Italia. Strade deserte, perchè anche gli alpini rimasti in città si erano finalmente concessi un po' di riposo, per smaltire... euforia e stanchezza, sia pure godendo, i più della sola «paglia a terra» nei vasti capannoni del Porto Duca d'Aosta.

A proposito degli accantonamenti e degli alloggiamenti predisposti per gli alpini, cercheremo di rispondere a uno degli interrogativi che i triestini si son posti in questi giorni. Dove hanno dormito le decine di migliaia di Penne nere? Il conforto del letto in albergo l'hanno avuto relativamente ben pochi; risulterebbe, infatti, che solo cinquecento alpini hanno alloggiato negli alberghi cittadini. Circa tremila hanno trovato ospitalità, grazie alla generosa fraternità della popolazione e all'interessamento fattivo degli organizzatori, presso famiglie. Tremila sono stati i posti «offerti», ma in effetti ne hanno usufruito in molti di più, perchè gli alpini, come sapevano alternarsi... alle botti di vino e a dar fiato alle trombe, hanno saputo darsi il cambio anche nelle brevi ore di sonno che hanno potuto concedersi.

Un altro migliaio ha trovato sistemazione per conto proprio presso amicifi conoscenti e parenti. Da parte della sezione triestina dell'ANA, in collaborazione con le autorità, erano stati inoltre predisposti 1400 posti-letto all'Ospedale militare di via Fabio Severo, un centinaio alla Caserma «Maria Pia» e ben 15 mila giacigli, da fatidica «naja» con «paglia a terra», nei capannoni 51 e 53 del Porto Duca d'Aosta. Alcune centinaia di alpini poi hanno avuto la fortuna, o meglio il privilegio, di dormire nientemeno che nei sacchi-pelo, nella palestra della Ginnastica Triestina. Una eccezionale sistemazione logistica hanno trovato 126 aplini, già appartenenti al Battaglione «Belluno» (compresa la fanfara), che sono stati ospitati nel dormitorio operai della cava Faccanoni, e che hanno potuto usufruire della locale mensa. Tutti gli altri devono essersi «arrangiati», o meglio non avranno dormito affatto: e sono almeno ventimila, tenuto conto che dei settantamila (tale cifra non appare azzardata nè inverosimile) buona parte sono affluiti nelle prime ore di domenica ed hanno limitato la loro sosta in città fino alla sera.

Settantamila. Una vera fiumana di gente, quasi un'altra città nella città. La cifra non dev'essere considerata esagerata, se si fa un po' di consuntivo del movimento stradale e ferroviario di questi giorni. Gli alpini sono giunti da tutte le regioni e con tutti i mezzi. Il grosso è arrivato con i treni, e per l'occasione ha persino ridato vita alla stazione di Campo Marzio, che per tutto questo dopoguerra era rimasta finora avulsa dalla vita cittadina, s'intende per il traffico passeggeri. Per trasportare gli alpini, la amministrazione ferroviaria ha veramente fatto miracoli. Basti pensare alle quindici tradotte provenienti da città dell'Italia settentrionale, da Bardonecchia a Genova, da Bussoleno a Firenze. Inoltre, già in arrivo si sono dovuti formare dei treni straordinari, per evitare intralci e ingorghi nel traffico normale.

Cinquecento carrozze-viaggiatori rappresentano il compendio del maggiore movimento ferroviario richiesto dal raduno degli alpini: tante infatti, tra arrivi e partenze, si sono aggiunte a quelle dei normali treni che fanno capo a Trieste. E per dare un'idea del numero degli alpini trasportati, servirà la sola cifra di sedicimila Penne nere che risultano essersi servite dei soli treni ordinari, stipati fino all'inverosimile. E in più ci sono stati i mezzi straordinari.

L'afflusso in arrivo è stato graduale, tra venerdì e domenica mattina. Per le partenze, invece, ieri pomeriggio si è avuto un vero assalto: in pochissime ore, tra mezzogiorno e l'imbrunire, sono partiti dalla stazione centrale (dalle banchine-viaggiatori e dallo scalo sussidiario di via Flavio Gioia) ben ventidue treni, tra ordinari e straordinari. In serata, poi, si sono dovuti rinforzare tutti i servizi, effettuando i treni bis per Milano e Roma; i treni per Portogruaro, inoltre, sono stati fatti proseguire fino a Venezia. Tutto si è svolto nel migliore dei modi, con perfetta osservanza degli orari e con una manifestazione di disciplina da parte degli alpini, che non poteva meglio coronare il magnifico esempio da loro dato in questi giorni.

Qualche centinaio di alpini ha preferito la traversata per mare. Giunti sabato sera con il «Valfiorita», sono ripartiti con la motonave «Africa»: il viaggio per mare è stato un piacevole diversivo che migliaia di Penne nere hanno voluto godersi in queste belle giornate di sole, effettuando le gite nel golfo con motobarche e motoscafi.

Tutti gli altri, forse la metà dei partecipanti al raduno, sono giunti con pullman, autovetture, autocarri, motociclette. Al posto di controllo istituito dall'A.N.A. a Sistiana sono state contate sino a cinquecento autocorriere. Il numero degli altri automezzi è rimasto incalcolabile. Domenica mattina l'afflusso dei veicoli era tale che si è dovuto abbandonare il controllo, altrimenti oggi ancora i veicoli sarebbero sulla litoranea, in attesa... del benestare d'ingresso, che consisteva anche nell'acquisto della tessera di partecipazione al raduno. (Si ricorderanno gli alpini friulani dell'A.N.A. di Trieste?)

Gli arrivi, peraltro, non si sono esauriti domenica, e ieri mattina ancora i treni hanno portato alpini a Trieste. Già si è detto che questo eccezionale raduno ha portato nella nostra città Penne nere di ogni regione e città d'Italia: ne sono arrivate fino dalla Sicilia, anche a bordo di vetture private, quattromila chilometri in totale di viaggio. Foltissima è stata, ovviamente, la partecipazione veneta, dal Cadore al Trentino, dalla Carnia sino ai Colli Euganei. La sezione veronese, ad esempio, era presente a Trieste con quasi tremila «scarponi».

Se non è possibile una valutazione esatta dei partecipanti e dei mezzi, impossibile addirittura calcolare gli ettolitri di vino consumati dagli alpini. E' un fatto che ne hanno bevuto dovunque e incessantemente. Quanti litri a testa in tre giorni? E moltiplichiamoli per settantamila: s'è detto una fiumana degli alpini, quindi un diluvio di vino. Sarebbe già interessante poter stabilire di quante damigiane e di quanti fiaschi gli alpini hanno fatto provvista ieri per intraprendere il viaggio di ritorno.

Gli ultimi canti si sono spenti stanotte, e finalmente s'è vista anche la gagliardia degli alpini cedere, dopo tre giorni, al desiderio di un tranquillo girovagare per la città con le romantiche carrozzelle, che appunto ieri hanno riavuto la loro giornata di gala.

la stella vi guida)

non esitate, non potete sbagliare: il classico marchio è una guida sicura

SVEGLIA Junghans MARCA STELLA

LA STELLA DELLA BUONA GIORNATA

VACANZE RIPOSANTI IN SVIZZERA

SOGGIORNI INCANTEVOLI A PREZZI CONVENIENTI

SVAGO - SALUTE - SPORT

FACILITAZIONI DI VIAGGIO

Informazioni: AGENZIE VIAGGI e UFFICIO SVIZZERO DEL TURISMO

MILANO - Piazza Cavour 4
ROMA - Via Vittorio Veneto 36

VEVEY LAGO DI GINEVRA 1-14 agosto 1955

GRANDIOSO FESTIVAL UNICO AL MONDO

FÊTE DES VIGNERONS

4000 ARTISTI E COMPARSE

Teatro all'aperto: 15.000 posti

LE ORE DELLA CITTA'

La serie continua

Il raduno degli alpini ha concluso il nutrito programma di congressi e grandi manifestazioni che la nostra città ha ospitato nel mese di aprile. Il calendario annuncia ora per il mese di maggio altre interessanti manifestazioni: il convegno della Società italiana di dermatologia nei giorni 7 e 8; il Congresso nazionale dei liberi docenti dal 14 al 16; il Congresso della Federazione italiana assistenti ospedalieri dal 15 al 18 e, nei giorni 14, 15 e 16, il secondo Convegno internazionale di tecnica navale. Due grandi avvenimenti sono previsti per il 24 maggio: il raduno automobilistico nazionale, dal 22 al 24 maggio (ma forse la manifestazione potrà subire un rinvio, per essere abbinata ad altra successiva) e il grande carosello dell'Arma dei Carabinieri, con l'intervento della famosa banda, con parate e concerti di eccezionale valore spettacolare che avranno luogo all'Ippodromo di Montebello, dal 22 al 26 maggio.

Lettera da Pescara

Da Pescara ci è giunta una nobile lettera, a firma Aldo Neri. «Essendo stato tre anni a Trieste, e vivendo ora nel ricordo della cara città che tanto amo, desidero avere per qualche giorno il «Piccolo» che mi accompagnò per detto lasso di tempo. Purtroppo non posso addossarmi il prezzo di un lungo abbonamento e mi limito a inviarvi lire mille e vi prego inviarmi il giornale per il tempo che vorrete». Abbiamo rimandato l'importo al signor Aldo Neri, con l'assicurazione che egli riceverà il «Piccolo» tutti i giorni.

Versi dialettali

E' uscito in accurata ed elegante edizione dalle Arti grafiche del Villaggio del fanciullo un volume di Giovanni Cossutta dal titolo «Ve la conto mi...», cioè brani di autori classici in versi triestini, che l'autore, fatto conoscere per la prima volta da questo giornale anni or sono, ha raccolti e presenta al pubblico. Sono quattro squarci tratti dai «Promessi sposi» in quartine, uno dall'«Iliade» e uno dall'«Odissea» in sestine volti in parodia con gustosa lepidezza e brio. Ne riparleremo.

Difendetevi

Gli imbarazzi intestinali sono fonte di malanni di vario genere. Per la difesa della vostra salute ricorrere con fiducia ai cioccolatini purgativi ARRIBA, che hanno il grato sapore di una leccornia e sono di sicuro effetto. Anche gli ARRIBA vermifughi hanno una efficacia infallibile. In tutte le farmacie.

Alpino in mare

Amano «el goto» le eternamente giovani Penne nere, e niente di strano, quindi, che il raduno triestino abbia fornito agli alpini il destro per prolungati e festosi brindisi. Li abbiamo veduti circolare tirandosi dietro una botticella montata su un paio di sci, li abbiamo veduti ovunque con l'immancabile fiasco in mano. Non tutte le bevute, però, si sono concluse felicemente, e una ventina di «veci» e «bocia» hanno dovuto essere raccolti dalla CRI e accompagnati all'ospedale, mentre una decina di essi è ricorsa all'ambulatorio, per la tradizionale... fiutatina d'ammoniaca. L'ultimo brindisi ha fatto saggiare a un alpino torinese la gelida emozione delle acque del golfo: verso le 3 dell'altra notte, durante una solitaria passeggiata lungo il Molo Carboni, al Porto Duca d'Aosta, è finito in mare. Tratto in salvo, l'alpino, ch'era in preda a lieve stato di perfrigerazione, è stato accompagnato allo ospedale, da dove peraltro è uscito poco dopo, deciso anche al rischio d'annegare, ma nel vino.

La donna e il lavoro

Alla particolare schiera di giovani donne che, accanto ad una macchina dattilografica o ad una scrivania, vivono gran parte della loro giornata, laboriosiose, intelligenti, talvolta preziose collaboratrici in un mondo di cifre e di affari che può sembrare così lontano dalla loro femminilità, e che pure la loro femminilità sa ingentilire e rischiarare, si rivolge il Centro Femminile Italiano, invitandole alle conversazioni che si terranno all'Auditorium di via del Teatro Romano col seguente orario e programma: Mercoledì e giovedì ore 19.30 «La Signorina in ufficio» (Luciana Benni, studiosa di scienze sociali; «Parla il Capufficio» (Dott. Lodovico Zanetti, procuratore di un'Azienda locale); «Risponde l'impiegata» (Livia Amadio della Segreteria di una locale industria).

Bruciori di stomaco?

Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la 'Magnesia Bisurata'. Vi arrecherà un pronto sollievo. In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie.

MAGNESIA BISURATA Digestione assicurata 51

CIT ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796

BOLZANO-MERANO, feriale
GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15
UDINE, giornaliero, ore 7.30
GENOVA, lun., merc., ven., 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
MILANO, giornal., ore 9 e 21

I COLLEGAMENTI MARITTIMI e la concorrenza in Adriatico

Un'interessante interrogazione a Tambroni

In un'interrogazione al Ministro della Marina mercantile, presentata in sede parlamentare dall'on. Spadazzi (gr. misto), si chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno farsi iniziatore di un'azione tendente a ripristinare — da parte dell'armamento italiano, privato e parastatale — le linee e i servizi regolari e saltuari esistenti prima della guerra, con porti terminali e capolinea a Trieste e a Venezia.

«Si tenga presente in proposito — afferma tra l'altro l'on. Spadazzi nella sua interrogazione — che tutto il retroterra danubiano gravitante sul porto di Trieste, va deviando verso i porti del nord Europa, segnatamente verso Amburgo, Rotterdam e Anversa, il proprio traffico. Le maggiori deviazioni avvengono nei traffici della Austria, che lamenta la mancanza di collegamenti di Trieste con i principali porti mondiali. Infatti — continua l'interrogante — mentre Amburgo è collegata da servizi regolari con oltre 500 porti sparsi nei Continenti, a Trieste ne fanno capo appena un centinaio e si delinea nell'Adriatico una preoccupante concorrenza dell'armamento jugoslavo, che ha istituito servizi celeri per le Americhe l'Estremo Oriente e il Nord Europa, facenti capo a Fiume».

Collegi arbitrali per i salari minimi

L'Ufficio del Lavoro rende noto che nel corso del mese di maggio terranno udienza i seguenti collegi arbitrali nelle date accanto indicate: Yacht Club Adriaco, 2 maggio, alle ore 9; Società di canottaggio e Soc. Triestina Vela, 3 maggio, alle ore 9; Aziende autotrasportatrici di cose per conto terzi, 4 maggio, alle ore 9; Aziende di esercenti servizio distribuzione benzina, 5 maggio, alle ore 9; Scuole private, 6 maggio, alle ore 9; Maglierie industriali, 7 maggio, alle ore 9.

Nelle varie udienze sarà riesaminato il trattamento economico dei dipendenti da aziende appartenenti alle categorie sopra citate, che non facciano capo ad associazioni sindacali o comunque non siano vincolate da contratti collettivi.

Un posto di ispettrice all'ospedale psichiatrico

La Provincia di Trieste ha bandito un concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di ispettrice dell'Ospedale psichiatrico provinciale (carriera d'ordine, gruppo C). E' richiesto il diploma di A. S.V. oppure certificato di abilitazione a funzioni direttive (terzo anno della Scuola Convitto) oltre al diploma di scuola media inferiore; età massima 30 anni. Le domande dovranno essere presentate alla Segreteria generale della Provincia, via Geppa 21, entro le ore 12 del 21 maggio prossimo.

CINQUE NUOVI NOMI di vie e piazze cittadine

Da ieri, la toponomastica cittadina annovera cinque nuovi nomi di vie e piazze. In occasione del decennale della Liberazione sono state scoperte, con semplice cerimonia alla presenza del Sindaco e delle altre autorità civili, le targhe che sostituiscono quelle delle vecchie denominazioni. Si tratta della via Martiri della Libertà (il tratto iniziale della via Commerciale compreso tra piazza Dalmazia e piazza Scorcola), Corso Italia (Contrada del Corso), Piazza dell'Unità d'Italia (Piazza Unità), Piazzale della Resistenza (il largo sottostante a piazzale Rosmini) e Piazza della Repubblica (il tratto di via Mazzini che si allarga alla altezza della RAS e della Banca Commerciale).

Assieme alla denominazione per queste vie e piazze il Consiglio comunale ha approvato nella sua seduta di giovedì scorso di dedicare a tutte le Medaglie d'oro di Trieste la Scalinata di Santa Maria Maggiore; questa targa verrà apposta non appena avranno inizio i lavori per la nuova scalinata.

La festa di San Marco

Gli esuli istriani e dalmati del Villaggio del Pescatore hanno onorato con una Messa solenne il loro patrono S. Marco Evangelista. Il celebrante al Vangelo ha tessuto il panegirico del Santo, esortando i presenti ad imitarne la fede ed avere fiducia nell'immancabile giustizia di Dio e nella sua immensa bontà. Era presente un gruppo femminile di scoouts. La cerimonia si è svolta nell'Abbazia monumentale di S. Giovanni di Duino.

Togliatti parlerebbe allo Stadio di Valmaura

Da parte comunista viene confermata per domenica, 1.o maggio, la venuta a Trieste dell'on. Palmiro Togliatti, che parteciperà alle manifestazioni organizzate dai cominformisti in occasione della Festa del lavoro. Il programma annunciato prevede al mattino una sfilata per le vie cittadine, da Roiano a piazza Unità, dove verrebbe tenuto un comizio. Togliatti peraltro non parlerebbe in piazza Unità, bensì allo Stadio di Valmaura, nel corso di una manifestazione che si svolgerà nel pomeriggio nel campo sportivo.

La commemorazione del prof. Fossati

A cura dell'Università degli Studi, il prof. Giorgio Roletto rievocherà la figura indimenticabile del prof. Antonio Fossati, già ordinario di storia economica alla Facoltà di economia e commercio dell'Ateneo Triestino. La commemorazione avrà luogo venerdì prossimo, alle ore 18, nell'aula «Giacomo Venezian» all'Università degli Studi.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 16.2, minima 11.7; pressione 1015.9 in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 11.

Oggi: S. Lucillo. — Il sole sorge alle ore 5.3, tramonta alle ore 19.4. La luna nasce alle ore 7.55, tramonta alle ore 23.58.

Maree. OGGI: bassa ore 17.30, cm. 5 sotto il l. m.; alta ore 23, cm. 32 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 6.30, cm. 41 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

CAVALLAR OROLOGERIA OREFICERIA

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18: Orchestra Milleluci; 20: Orchestra Cergoli; 21: Il calzolaio di Messina, di A. De Stefani; 22.50: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

15: Orchestra Segurini; 17: Invito alla canzone; 18.30: Orchestra Coli; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Il motivo in maschera; 21.30: Telescopio; 22: Giovani concertisti; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Musica operistica; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Dizionario di musica; 18.30: Teatro dei ragazzi; 19: In tempo allegro; 20: Quasi un'intervista; 21.5: Concerto sinfonico diretto da A. Pellizzari; 22: Cose di casa nostra; 22.10: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.50: Idee e avvenimenti; 21.45: In libreria; 22.5: Visita al salone dell'automobile di Torino; 22.35: La posta degli sportivi.

STOFFE PER ARREDAMENTI TAPPETI - TENDAGGI VASTO ASSORTIMENTO TAPPETI PERSIANI

Piazza della Borsa 7

TRE INDIMENTICABILI GIORNATE CON GLI ALPINI

SONO TORNATI ALLA MONTAGNA DOPO IL GAUDIOSO INCONTRO CON TRIESTE

L'ultima significativa tappa: il Sacrario di Redipuglia

Il rituale, commosso pellegrinaggio ai campi di battaglia e al sacrario di Redipuglia, ha concluso la grande adunata alpina. Così è finita, quasi sfumando e perdendo in un lento «pianissimo», la grande sinfonia delle Penne nere. La più grande — ci dicono — da quando gli alpini hanno cominciato a ritrovarsi, anno per anno, interrotti in questi ventotto appuntamenti soltanto dalla guerra.

Non parleremo di cifre, non faremo bilanci in questa cronaca. Ci basta dire che l'ultimo alpino non è ancora partito da Trieste: le tradotte hanno lasciato la città iersera tardi, ma centinaia di vecchi reduci della prima guerra mondiale e di giovani alpini sono rimasti fra noi; non si sa quando partiranno, la «familiarizzazione» continua. E continuano gli episodi, le piccole modulazioni della sinfonia; la coppia di sposini (lui, un alpino) arrivati a Trieste appena ieri, che hanno voluto iniziare dalla città giuliana il viaggio di nozze, ed hanno acquistato la tessera della adunata, pur avendo perduto quasi tutte le facilitazioni (e il primo «sacrficio» agli alpini, fatto con animo sereno — ha commentato «lui» mentre «lei» sorrideva); la vanghetta che un alpino reduce dalla guerra sul Carso ha lasciato accanto al monumento di via Giustiniano, dopo aver piantato, nelle zolle erbose, dei fiori; era una vanghetta d'ordinanza, quella che gli alpini portavano sul sacco, ed è lì ancora; l'alpino che girava, come sperduto, per Opicina, cercando la bandiera italiana, e che si arrabbiava da solo contro i residuati... bellici (e non capiva, poveraccio, che non era un complimento a Tito quello che stava scritto sul muro); il «Terrano esaurito» scritto fuori di un'osteria a San Dorligo; le ragazzotte in «ghingheri» che fruivano della libera uscita e che, formalmente scontrose, si lasciavano poi avvicinare (niente di male: soltanto qualche promessa e forse, domani, un vuoto nel cuore); la grande, umana comprensione che tutte le Penne nere hanno per Trieste, per la sua complessa, intricata anima ieri rivelatasi, per un paio d'ore, nei lievi incidenti di Piazza dell'Unità. Gli alpini sono rimasti estranei; hanno guardato dalle rive; hanno preferito non partecipare: la lezione di fratellanza che i soldati della montagna hanno dato per primi all'Italia non è stata smentita. E di questo, la città e tutta la Nazione possono essere fiere.

Il pellegrinaggio a Redipuglia è stato imponente; l'atmosfera di «libera uscita» ha lasciato agli alpini la possibilità di compiere in silenzio, senza cerimonie, un rito che è per tutti vera e propria preghiera. Prima, in città, una funzione religiosa celebrata a San Giusto aveva coronato due giornate dense di patriottismo commosso e goioso; il Sindaco aveva quindi ricevuto in consegna dagli alpini del battaglione «Edolo» un masso dell'Adamello con la scritta «Adamello, aquile indomite nel cielo degli eroi» e l'altro masso, quello del Grappa (con la scritta: «Del Grappa so l'eroismo») donato dalla Medaglia d'oro Ziliotto e dalle sottosezioni dell'ANA di Crespano e di Vaderno Fietta. Le due imponenti pietre sono da ieri al Parco della Rimembranza, infiorate di garofani rossi, come le altre che ricordano i Caduti triestini. La giornata di sole, ventosa ma non fredda, ha poi favorito l'«emigrazione» nella stretta area che ci limita ad oriente: tutti i villaggi del Carso hanno riconosciuto, dopo tanti anni, il vecchio spirito alpino; i cori e le bande, l'atmosfera paesana, unica anche se l'idioma divide, hanno reso ieri il nostro Carso più lieto e più «vicino».

Iersera la città era silenziosa. Dei «settantamila» il grosso era partito. Erano partiti quelli che dall'Aquila aveva recato a Trieste il saluto dell'Abruzzo; quelli che dal Piemonte erano venuti con grandi cartelli, labari, striscioni di tela, pesanti, difficili da attorcigliare e da conservare durante il viaggio in treno; quelli con la grande aquila che si è inchinata davanti al palco, l'altro ieri — un'aquila costruita con pazienza a forza di penne di gallina, di colla e di cartapesta — quelli dal cagnetto ammaestrato, quelli di Vittorio Veneto (gli alpini di Vittorio, gli alpini della Vittoria), quelli emiliani di San Lazzaro di Savena, con la loro bravissima banda, tutti quelli che domenica hanno cercato di prevalere nel corteo — vecchio indomabile spirito di corpo! — e che dopo si sono affratellati insieme ai compagni di tutte le vallate.

E' partito anche il vecchietto, ottantenne, una delle prime Penne nere d'Italia, che, arrivato fra i primi, aveva rifiutato il letto, la «paglia a terra», la «sistemazione». A me basta una panchina, aveva detto. E su una panchina aveva dormito, davanti al mare.

Ieri la città si è fatta più silenziosa. Non suonano più le bande, non cantano più gli alpini. Le piazze sono deserte di notte; il grande bivacco è finito. La tradotte corrono verso tutti i paesi d'Italia. Si pensa già alla ventinovesima adunata nazionale dove si rivivranno i ricordi di questa, i ricordi di Trieste e dove Trieste sarà presente con i suoi alpini e il suo cuore. Ammaina bandiera città: gli alpini sono partiti.

Borse di studio per l'estero

Il Ministero degli Esteri ha indetto un concorso per titoli all'assegnazione di una borsa di studio per l'anno accademico 1955-56 offerta dal Governo norvegese, per un soggiorno di 8 mesi in quella nazionale. Tale borsa potrà essere usufruita per studi alle Università di Oslo e di Bergen o altre istituzioni scientifiche. E' altresì aperto il concorso per l'assegnazione di cinque borse di studio, per l'anno accademico 1955-56, riservato a giovani laureati italiani celibi e di età inferiore ai 30 anni, da usufruirsi presso il Collegio d'Europa a Bruges (Belgio). I candidati ai concorsi dovranno presentare le domande entro il 12 maggio prossimo, alla Direzione generale relazioni culturali del Ministero degli Affari Esteri.

LA TRISTE SERIE DEGLI INCIDENTI STRADALI

IN GRAVI CONDIZIONI una bimba travolta da un'auto

Due motociclisti feriti in uno scontro

Sotto gli occhi inorriditi della sua mamma, la bambina Augusta Di Piero, di 7 anni, è stata travolta iermattina da un'auto. Erano all'incirca le 10.30, quando, di ritorno da un breve giro d'acquisti, la signora Augusta Di Piero, abitante in via Bonomea 18/6, percorreva il viale Miramare assieme alla sorella Elvira, coabitante. La signora teneva in braccio il suo ultimo nato e per mano la figlia Andreina, mentre la sorella reggeva la borsa della spesa. Giunte nelle vicinanze dello stabile n. 13 (mesi addietro, proprio in quella zona, si verificò un consimile incidente) le due donne hanno deciso di attraversare la strada per proseguire, quindi, verso casa. Nello stesso istante, dirette verso la stazione centrale, sono sopraggiunte due auto e, in senso opposto, un tram della linea «6». Il convoglio si è arrestato alla fermata per far scendere alcuni passeggeri, e i conducenti delle due macchine si sono fermati a loro volta per lasciar passare la gente appena sbarcata dal tram. Rimasta sgombera la strada, la prima auto ha ripreso la sua corsa e, subito dopo, si è messa in moto anche la seconda, guidata dal rappresentante Vincenzo Pastorini, di 32 anni, residente a Torino, in corso Vittorio Emanuele III 61.

Le due donne e la bimba che nel frattempo avevano incominciato ad attraversare il viale, all'apparire della macchina del Pastorini hanno manifestato titubanza ed esitazione. Per evitare una disgrazia, il rappresentante ha ridotto ulteriormente la velocità e ha piegato verso il margine destro della strada. Le due donne si sono finalmente fermate, e il Pastorini, rassicurato, ha premuto l'acceleratore; ma nello stesso momento, staccatasi bruscamente della mamma, la piccola Augusta si è slanciata, correndo, verso il marciapiede opposto. L'investimento è stato inevitabile: la bambina, urtata dalla parte anteriore destra della macchina, il cui cristallo del faro anteriore destro è andato in frantumi, è stata scaraventata al suolo. Il Pastorini, assieme alle due donne, si è affrettato a soccorrere la piccina, e in attesa della CRI, telefonicamente avvertita, l'ha adagiata sui sedili posteriori dell'automobile. Poco dopo, con un'autolettiga, la Andreina, che versava in gravi condizioni, è stata trasportata all'ospedale, i cui sanitari l'hanno fatta ricoverare nella I divisione chirurgica con prognosi riservata, per la probabile frattura della volta cranica al parietale destro, stato commozionale e contusioni escoriate multiple al capo e alle gambe.

Gravi conseguenze ha avuto anche l'incidente avvenuto ieri sera in viale D'Annunzio, che ha causato il ferimento del meccanico Nevio Serrantoni, di 33 anni, abitante in via della Tesa 27, e dello studente Radames Venchiarutti, di 25 anni, abitante in via dell'Agro 21. Verso le 19, il commerciante Antonio Tritta, di 50 anni, abitante in via Madonnina 17, si stava dirigendo, con la sua auto, dal viale verso la piazza Garibaldi. Nelle vicinanze del cinema «Capitol», l'automobilista si è spostato a sinistra, e nell'eseguire la manovra è andato a investire lo scooter guidato dal Serrantoni e con il Venchiarutti sul sellino posteriore, sopraggiunto in senso opposto. L'urto è stato violentissimo e la motoleggera, gravemente danneggiata, si è rovesciata assieme ai due giovani, mentre l'auto del Tritta si è arrestata una settantina di metri più avanti. Avvertita telefonicamente, la CRI ha inviato sul posto due autolettighe, con i medici Verginella e Devetta, che hanno provveduto a trasportare all'ospedale i due sfortunati giovani e il Tritta. Il Venchiarutti e il Serrantoni sono stati accolti entrambi nel reparto ortopedico; il primo, che ha riportato la frattura esposta del femore sinistro, guarirà in tre mesi, e il Serrantoni, che lamenta la frattura dell'avambraccio sinistro, in 50 giorni. Il Tritta, presentava contusioni escoriate alla fronte.

Lo strato di ghiaia che ricopre la via dell'Istria, all'altezza del Cimitero di Sant'Anna, ha fatto finire, verso le 17, a gambe all'aria due amici, i commessi Giovanni Cerbiatti, di 19 anni, abitante in via Ovidio 14, e Tullio Pettorosso, di 23 anni, abitante in via Carpineto 28, che passavano di là con una motoleggera. Rialzatisi piuttosto malconci, i due giovani sono rimontati sullo scooter, ch'era pilotato dal Cerbiatti, e hanno raggiunto l'ospedale, dove entrambi sono stati medicati e giudicati guaribili in pochi giorni. Il Cerbiatti presentava contusioni escoriate alle mani e al ginocchio sinistro, e il Pettorosso, ferite lacero-contuse al temporale destro, abrasioni alla fronte ed escoriazioni alle ginocchia.

Dopo gli incidenti di ieri la Polizia intervenuta con le «jeep» presidia piazza dell'Unità (*«Giornalfoto»*)

La Jugoslavia concede l'estradizione per un ricercato

Colpito da due ordini di carcerazione, Gavino Sassu, di 27 anni, da Sannori di Sassari, aveva pensato di sottrarsi al carcere espatriando in Jugoslavia. Le nostre autorità, scoperto il rifugio del ricercato, hanno inoltrato alle autorità jugoslave una regolare richiesta di estradizione, e venerdì scorso, il Sassu è stato consegnato dalla Polizia jugoslava ai nostri funzionari di servizio a un posto di blocco.

Il Sassu, responsabile di rapina e furto, ha a suo carico un ordine di carcerazione emesso il 30 settembre del 1948 dal giudice istruttore di Sassari, e un altro emesso il 10 maggio del 1950 dal Procuratore della Repubblica di Tempio. L'arrestato è stato inoltre denunciato per violazione dell'art. 158 del Testo Unico delle Leggi di P. S. che contempla il reato d'espatrio clandestino.

Lo scivolone di un pensionato

Un'autolettiga della CRI ha trasportato iermattina all'ospedale il pensionato Antonio Bandelli, di 67 anni, abitante in via delle Docce n. 8, il quale è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni per una contusione escoriata al temporale sinistro. Verso le 7, mentre percorreva la via Giulia, il Bandelli era scivolato e caduto.

Mentre stava correndo lungo un viale di Villa Revoltella, la bambina Caterina Lonzari, di 12 anni, abitante in via Vespucci 35, è inciampata e, cadendo, ha riportato contusioni escoriate al ginocchio sinistro. E' stata medicata alla C. R. I.

Si ferisce con uno scalpello

Il falegname Vladimiro Davcar, di 45 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 18, ha voluto occupare il pomeriggio festivo di ieri dedicandosi alla confezione di una piccola farmacia per uso casalingo. Ma, mentre intaccava il legno con uno scalpello, l'utensile gli sfuggiva di mano e, con la punta, lo colpiva al polso sinistro, producendogli una ferita di taglio. Bendatosi alla meglio con un fazzoletto, il Davcar è ricorso alla C. R. I. di piazza Sansovino, i cui sanitari, dopo avergli praticata una terapia d'urgenza, hanno fatto intervenire un'autolettiga con la quale l'infortunato è stato trasportato all'ospedale.

L'AVVENTURA DI UN DISOCCUPATO TORINESE

VENUTO A TRIESTE IN CERCA DI LAVORO ruba uno scooter e finisce al Coroneo

I giudici lo hanno condannato a due mesi di carcere

Tipo decisamente strano, il decoratore Celeste Marangoni, di 29 anni, nato a Torino e già residente in quella città in piazza della Repubblica. Essendo rimasto disoccupato ed avendo sentito dire — certo da persone scarsamente informate — che a Trieste c'era da trovar facilmente da guadagnarsi la vita senza troppa fatica, non ci pensò su due volte. Mise i figli in brefotrofio, liquidò tutto e se ne venne nella nostra città con la moglie. Riuscì in breve tempo a trovar da vivere, ma non precisamente nel modo sperato: bensì a spese della pubblica assistenza. Ciononostante, il bravo Marangoni continuò a sperare; e tanto sperava, che il giorno in cui l'E.C.A. fornì a lui e alla moglie i biglietti ferroviari per far ritorno a Torino, anzichè usarli li vendette, e rimase a Trieste.

Tutto questo, il Marangoni l'ha raccontato ora ai giudici di fronte ai quali è comparso per rispondere del furto di un motoscooter, rubato la notte del 13 marzo scorso al proprietario Carlo Sila, che l'aveva lasciato incustodito presso un marciapiedi di via Raffineria. Verso le due di quella notte il Sila, reduce dall'aver fatto visita ad alcuni conoscenti, andò per prendere il motoscooter e non lo trovò più; informò immediatamente del fatto la Polizia, ma fortuna volle che ancor prima della diramazione dei consueti fonogrammi di ricerche, due agenti di servizio in piazza della Libertà, dal fiuto particolarmente fino, riuscissero a concludere l'operazione. I due agenti scorsero, infatti, poco dopo le 4 del mattino, due tizi armeggiare attorno a un motoscooter di fronte alla Stazione centrale; si avvicinarono, chiesero i documenti, identificarono i due per il citato Marangoni e per certo Pietro Abramo, di 49 anni, abitante in via Toti 10: poichè nessuno dei due riuscì a dimostrare d'essere il proprietario del veicolo, entrambi vennero accompagnati in Questura, dove saltò fuori che il motoscooter era stato rubato poco prima.

In Tribunale ove ora è comparso, il Marangoni ha negato il furto difendendosi col dire d'aver avuto il veicolo in prestito da un certo Bruno non meglio identificato, che glie l'aveva consegnato in piazza Barriera Vecchia con la raccomandazione di riportarglielo dopo un po'. Tutte le ricerche del Bruno sono state però finora negative. Quanto all'Abramo, risultò evident la sua innocenza; il Marangoni, che in sella al micromotore stava percorrendo la via Carducci, l'aveva visto uscire da un locale e l'aveva invitato a fare un giretto, senza informarlo affatto del modo in cui era venuto in possesso del veicolo.

In base alle risultanze, i giudici hanno concesso al Marangoni — che al processo, nel raccontare le proprie vicissitudini, è scoppiato in lacrime — le attenuanti generiche, condannandolo per furto semplice a soli due mesi e tre mila lire di multa; Pietro Abramo è stato invece assolto dalla medesima imputazione con formula piena, per non aver egli commesso il fatto.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa avv. Leonardina Bologna e Fezzini.

UNO STRANO BORSEGGIO

Invece del vestito gli ripulì il portafogli

Qualche mese fa la cronaca ha riferito la singolare disavventura capitata a un signore, che venne derubato di 40 mila lire all'interno dell'edificio della Borsa, da un tizio, il quale, dopo averlo gentilmente avvertito che aveva gli abiti imbrattati con qualcosa di poco piacevole alla vista e all'odorato, volle gentilmente aiutare la propria inconsapevole vittima a ripulirsi. Ecco ora il seguito giudiziario dell'originale vicenda.

Il fatto avvenne l'11 febbraio scorso. Fu soltanto dopo un'ora dal fatto che il derubato — Gastone Zelenka — si accorse della sparizione del denaro. Era tornato alla Borsa dopo essere rincasato in tassametro per cambiare gli abiti e stava raccontando a un conoscente la propria disavventura, quando apprese dal conoscente che lo stesso incidente — completo di incontro con il gentile sconosciuto che offrì «disinteressatamente» la propria collaborazione per la pulitura — era capitato anche a lui. Invitato a controllare il proprio denaro, il signor Zelenka aprì finalmente il portafogli custodito nella tasca posteriore dei pantaloni; e si accorse così d'essere stato alleggerito. Certo quando, un'ora prima, s'era recato al lavandino e, sempre aiutato gentilmente dallo sconosciuto, s'era levato i pantaloni per ripulirli.

Venne inoltrata denuncia e la Polizia, in base alle indicazioni somatiche fornite dallo Zelenka e dall'altra persona, fermò quattro individui, tra cui il cinquantasettenne Vittorio Kaucic, senza fissa dimora, che negò recisamente d'essere stato lui a compiere il furto sostenendo d'essersi limitato, qualche volta, a chiedere l'elemosina qua e là. Posto di fronte ai quattro lo Zelenka riconobbe immediatamente nel Kaucic l'uomo che quel mattino lo aveva tanto... disinteressatamente aiutato a ripulirsi e quest'ultimo venne pertanto deferito al Tribunale, per rispondere non solo di furto aggravato ma anche — in base alle sue stesse dichiarazioni — di accattonaggio. All'udienza però, l'imputato continuò a proclamarsi innocente, e lo Zelenka continuò ad accusare; ma poichè il Kaucic non venne riconosciuto con sicurezza da un fattorino della Borsa che a suo tempo, assieme allo sconosciuto, aveva aiutato lo Zelenka a ripulirsi, Vittorio Kaucic riuscì a cavarsela. Sia pure con formula dubitativa. Per il secondo reato, pienamente confessato, è stato però condannato a due mesi di arresto.

Presidente Fabrio, P.M. Visalli, canc. Petrocelli; difesa avv. Ulcigrai.

Un altro brutto capitombolo

Infine, intorno alle 19.30, con la sua motocicletta, Guerrino Coretti, di 24 anni, abitante a San Giuseppe della Chiusa 93, percorreva la strada che da San Dorligo della Valle conduce a Cattinara. Nello avvicinarsi allo stabile n. 2 del villaggio il centauro ha scorto un gruppo di persone che, dal margine sinistro della carreggiata, si stava spostando verso quello opposto. Il Corretti ha rallentato e sterzato a sinistra, tuttavi è andato ad urtare il commesso Aldo Razza, di 19 anni, abitante in via Marconi 24, il quale stramazzava al suolo. Con un'autolettiga della C. R. I. di Muggia, il Razza, che ha riportato la frattura della tibia destra con notevole dislocazione dei monconi, è stato accompagnato all'ospedale, e colà trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Un calciatore sfortunato

Domenica mattina, durante un incontro di calcio che stava disputando, per la squadra «Cremcaffè», misuratasi sul campo sportivo dei Cantieri con la compagine della «Fiamma», lo studente Carlo Zacchi, di 20 anni, abitante in via Fabio Severo 153, è rimasto vittima di un incidente sportivo. Durante una fase particolarmente movimentata, è caduto in modo da riportare la frattura del gomito sinistro. Trasportato all'ospedale con un'auto privata, lo Zacchi è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Un tuffo fuori stagione

Per i pescatori, la barca è un po' una casa, e perciò non è strano che per visitare un collega, il pescatore Francesco Deconte, di 61 anni, abitante in via Negrelli 16, andasse iersera a cercarlo, anzichè dove abita, nella sua imbarcazione, ormeggiata nel bacino della Sacchetta. Giunto vicino al peschereccio, il Deconte ha deciso di raggiungerlo con un salto e, preso lo slancio, è approdato felicemente sulla barca. Senonchè, per il peso del suo corpo, il natante si è messo ad oscillare e il Deconte, perduto l'equilibrio, si è trovato improvvisamente in mare. Fortunatamente, una guardia di Finanza, accortasi del tuffo è accorsa in aiuto del pescatore e lo aiutava a raggiungere nuovamente la riva. Il Deconte, che batteva i denti per il freddo è stato subito accompagnato nella vicina Canottiera, dove, poco dopo, è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno avviato all'ospedale. Il pescatore, che era in preda a leggera perfrigerazione, è stato trattenuto nel reparto di primo accoglimento con prognosi di due giorni.

Le strade di Trieste sono state fatali anche a un alpino, l'autista Antonio Znadar, di 42 anni, da Cividale, il quale, recatosi a Contovello con una motoleggera, ha fatto un capitombolo. Poco dopo, l'apino si è presentato alla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato un ematoma escoriato allo zigomo destro.

Scuola media «B. Pitteri». Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione, di idoneità e licenza. L'orario della segreteria è dalle 11 alle 12.

LA SITUAZIONE SANITARIA nello scorso mese di marzo

Favorevole andamento delle malattie infettive 48 persone morsicate da cani e gatti randagi

Secondo le statistiche preparate dall'Ufficio comunale di Sanità e Igiene, il movimento demografico durante il mese di marzo 1955 ha segnato 239 nati vivi, 2 nati morti e 287 morti.

Dell'attività delle varie divisioni dell'Ufficio d'Igiene segnaliamo che l'assistenza sanitaria e sociale delle undici condotte mediche si è tradotta, sempre nel mese di marzo in 10.648 visite di cui 515 a domicilio; l'attività delle assistenti sanitarie è stata di 6111 prestazioni ambulatorie, 986 prestazioni domiciliari e 637 inchieste e controlli. Il Consultorio prematrimoniale ha avuto in complesso 62 visitatori, di cui 26 si sono presentati per la prima volta.

L'andamento delle malattie infettive durante lo scorso mese è stato il seguente: difterite 5 casi, in confronto ai 7 casi nel mese di febbraio; scarlattina 71 casi, contro i 87 di febbraio, febbre tifoidea 7 casi, con la medesima frequenza del mese precedente; si sono avuti inoltre 269 casi di morbillo, uno di meningite, 137 di varicella, 16 di pertosse, 541 di parotite epidemica uno di febbre melitense. All'ambulatorio dermoceltico si sono presentate complessivamente 587 persone. Il servizio medico scolastico ha visitato complessivamente 631 aule e 10.354 alunni.

Nel mese in esame sono state morsicate da cani e gatti 48 persone di cui 37 si sono sottoposte alla cura antirabbica preventiva perchè morsicate da cani rimasti sconosciuti.

Un pescatore di cose altrui arrestato per furto aggravato

I funzionari del Commissariato di Barcola, avuto sentore dei poco onesti trascorsi del pescatore Vito Ambrosino, di 32 anni, abitante in via Bovedo 57, iniziavano accertamenti sul suo conto e, un po' al giorno, appuravano che ancora nel marzo dello scorso anno egli aveva sottratto utensili alla ditta Chemaz, trasferitasi tempo fa in una città del Settentrione. Degli ammanchi non esisteva denuncia alcuna perchè, evidentemente, il custode non s'era accorto dei pezzi involati.

Invitato al Commissariato, l'Ambrosino si è sentito contestare le colpe già dimenticate e, preso alla sprovvista da quell'autentico fulmine a ciel sereno, ha confessato che, mentr'era occupato come operaio presso la Chemaz, s'era impadronito di due badili, due picconi e una carriola. Un badile e un piccone se l'era tenuti in casa e aveva affidato gli altri attrezzi a un amico, adducendo il pretesto di non sapere dove sistemarli. Presso lo ignaro depositario — l'amico dell'Ambrosino ha saputo dimostrare la sua buona fede — è stato ricuperato il resto della refurtiva.

Durante l'interrogatorio, il pescatore ha inoltre confessato che nel 1952, quand'era occupato come cuoco presso il pescatore Alessandro Borgogna, di 38 anni, abitante in via Bovedo 11, lo aveva derubato di un taglio d'abito. Il Borgogna, accortosi del furto, non aveva voluto denunciarlo, in quanto il ladro si era solennemente impegnato di riparare al malfatto. La stoffa non ha potuto essere rintracciata perchè la coabitante dell'Ambrosino, la domestica Fausta Comar, di 34 anni, l'aveva ceduta a uno sconosciuto.

Entrambi sono stati arrestati; l'Ambrosino do... rispondere di furti pluriaggravati, e la donna di favoreggiamento reale.

L'Opera assistenza profughi giuliani e dalmati informa che il concorso per l'assunzione di istitutori, istitutrici, cuoche, lavandaie e personale inserviente, da impiegare nei Collegi, Preventori e Colonie dell'Opera, è stato prorogato al 15 maggio. Informazioni presso la Delegazione dell'Opera, via del Teatro 2, dalle 9 alle 12.

Un servizio regolare egiziano fra Trieste e l'India-Pakistan

Dopo una serie di viaggi di prova, la «Soc. Misr de Navigation Maritime» di Alessandria, che finora gestiva un collegamento regolare fra Trieste ed il Mar Rosso con frequenza mensile — di cui l'«Astra» ha dato a suo tempo notizia — ha deciso di ampliare il servizio estendendolo ai porti di Bombay e Karachi. La nuova iniziativa viene così ad inserirsi in un settore attualmente in piena fase evolutiva, che presenta interessanti correnti di traffico fra il mercato locale, nazionale e centro-europeo da una parte, e indo-pakistano dall'altra.

La nuova linea Adriatico - India/Pakistan via Mar Rosso sarà servita dalle m/n «Star of Alexandria» e dalla gemella «El Nil», entrambe costruite di recente nei cantieri triestini. Le unità hanno una portata lorda di 3.600 tons. dw. e dispongono di comodi alloggiamenti per dodici passeggeri ciascuna. La velocità di esercizio si aggira sui 14 nodi.

La compagnia armatrice ha intenzione di confermare la regolarità del servizio, facendo scalare il porto di Trieste ogni trenta giorni, e più precisamente all'inizio di ogni mese. La nuova linea effettuerà le seguenti toccate: Trieste, Alessandria, Beirut, Port Said, Suez, Port Sudan, Aden, Bombay, Karachi e sulla via del ritorno Aden, Gibuti, Massaua, Port Sudan, Suez, Port Said, Alessandria, per puntare poi direttamente sull'Adriatico. Il servizio è rappresentato a Trieste dalla locale «F.lli Cosulich».

Da Trieste al Canadà con le navi della Levant Line

Dopo la recente comunicazione dell'intenzione da parte della «Canada Levant Line» di allestire un collegamento regolare fra Trieste e il Canadà, la Compagnia armatrice è giunta nella determinazione di dare al servizio un'impostazione di regolarità. Il gruppo in questione, al quale fanno capo, com'è noto, interessi egiziani, germanici e inglesi, ha destinato alla nuova linea delle navi moderne, la cui portata si aggira sulle 7000 tdw, salvo per la «St. Michael» che ha una portata di 3800 tdw. Tutte le unità raggiungono una velocità di esercizio di 14 nodi.

La linea Trieste-Canadà prevede i seguenti scali: porti adriatici, Napoli, Genova, Valencia, Siviglia, Lisbona, Leixoes, Montreal e, porto terminale, Quebec. Le navi della «Canada Levant Line» scaleranno Trieste una volta al mese. La prossima partenza avrà luogo il 14 maggio, con la motonave «St. Michael». Secondo quanto si apprende, il segretario del gruppo, rappresentato in Egitto dalla Compagnia «MISR», ha intenzione di gettare le basi per la realizzazione di un servizio rapido e razionale.

SPETTACOLI

LE NOVITÀ AL TEATRO NUOVO

«LA REGINA E GLI INSORTI» dramma in quattro atti di Ugo Betti

La concezione astratta che caratterizza il teatro bettiano, si concreta e si configura in questo dramma in un conflitto politico, e l'osservazione, sempre accompagnata da un pensiero critico, è diretta verso un mondo collettivistico a base materialistica. Contro questo mondo, ancora arroventato dal fuoco rivoluzionario, che ragiona per masse, si oppone la concezione individualistica che ragiona secondo l'ideologia libera dell'io rappresentata dalla singola persona che non teme di demolire polemicamente il dogma dell'infallibilità rivoluzionaria. L'urto drammatico tra le opposte ragioni si determina con ricerche di mezzi teatrali suggestivi, talchè spesso si dimentica il tema ideale che circola attraverso gli episodi, per cedere alla concitazione quanto mai viva e forte delle persone e dei fatti che ravvivano i quattro atti. Siamo in un paese qualunque che si è rivoltato contro il regime monarchico, e si è costituito in repubblica popolare. Da una parte i protagonisti della rivoluzione, uomini sagomati nel cervello, e nel costume secondo i ritratti che ci forniscono le storie passate e presenti; dalla parte opposta le vittime della rivoluzione, individuate e condannate senza perchè. Sullo sfondo le fucilazioni, la mitraglia, le persecuzioni personali. La rivoluzione in questo paese è inquieta, ed ha bisogno di una vittima per placarsi: essa è la Regina, non ancora arrestata. La riconosciamo in un gruppo di prigionieri, atterrita e ansiosa di sfuggire ai carnefici incalzanti. Tra gli arrestati è Argia, una giovane donna di umile condizione, che per tutta la vita ha dovuto subire padroni e maltrattamenti. Ella si impietosisce della Regina e cerca di farla evadere, dapprima per interesse, poi per sentimento di liberalità. Quando avviene l'evasione, i capi rivoluzionari sottopongono a rigoroso interrogatorio Argia accertata complice di quella fuga. Con un gruppo di arrestati viene istituito un tribunale che giudicherà Argia. E poichè la rivoluzione ha urgente necessità di trovar la Regina, Argia viene accusata di essere lei la Regina sotto mentite spoglie di popolana, e contro di lei viene pronunciato l'atto che l'accusa nemica del popolo e della repubblica. A questo punto avviene il conflitto ideologico tra Argia, che sfida e schernisce l'imposizione dittatoriale e le false accuse dei rappresentanti degli insorti contro di lei, e le formule tribunalizie degli interpreti della collettività, che non ammettono la validità e la verità delle ragioni individuali e quindi antisociali della donna creduta la Regina. Alla fine la vera identità di Argia viene in luce; il tribunale che la condanna a morte, è disposto a concederle la grazia se ella vorrà palesare i nomi di coloro che aiutarono la fuga della Regina. Ma la lista di quei nomi è stata bruciata proprio da lei, Argia, che nulla ricorda e che accetta eroicamente di morire dopo un colloquio col proprio figlio giovinetto, il quale è il solo a conoscere quanto avvenne nell'entourage della Regina. La figura di Argia che si trasfigura nel sacrificio e si nobilita nella difesa della propria dignità di libera creatura umana, è stata fortemente espressa da Elena Zareschi, che ha trovato un linguaggio di tagliente e spontaneo rilievo, di amara e concitata verità. Con lei hanno recitato con disinvolta sicurezza il Gora, la Bizzarri, il Malaspina, e gli altri. Molti applausi alla fine degli atti.

«Il signor Bonaventura, cavaliere senza paura». Domani sera, alle ore 18, nella sala teatrale di via San Francesco 5 (g. c.), il complesso filodrammatico dell'Università popolare di via Media in collaborazione con il Circolo ricreativo aziendale CRDA, presenterà l'operina «Il signor Bonaventura, cavalier senza paura» di R. Robba, con musica di Guido Natti.

Sabato il secondo concerto della Stagione sinfonica

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Rudolf Kempe e con la partecipazione del Duo pianistico Gorini-Lorenzi, avrà luogo sabato con inizio alle 21. In programma musiche di Beethoven, Ghedini, Bach e Strauss.

Centro Studi Cinematografici. Oggi alle 21, in via dell'Università 5, avrà luogo un convegno di cineamatori. Saranno presentati alcuni documentari di notevole interesse, fra i quali «Exeresi polmonare», documentario scientifico a colori di Tullio Mainardi, «Artefici della proiezione» di Lady Reggenti, «Via Margutta» e «Cinecittà» del Cineclub Roma. Sono invitati i soci e loro familiari del Cineclub Trieste e del Centro Cinematografico Universitario aderente alla FEDIC.

CONFERENZE

— Questa sera, alle ore 18, il primario prof. Mario Carravetta terrà, nella sala della biblioteca dell'Ospedale Maggiore, una lezione di chirurgia. Domani, alle ore 18, pure nella biblioteca dell'Ospedale Maggiore, il primario prof. Carlo Alberto Lang, terrà una lezione di anatomia-patologica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati a partecipare alle lezioni medici e studenti in medicina.

— Questa sera, alle 19, nell'aula magna del Liceo Dante (via Giustiniano), il prof. Stellio Devescovi parlerà sul tema: «Il doppiaggio dei film sonori». L'esposizione sarà corredata da numerose esperienze pratiche, da interessanti dimostrazioni e da proiezioni epidiascopiche e cinematografiche. Ingresso libero.

— Oggi al VAL, alle ore 17, la dott.ssa Pia Frausin parlerà sul tema: «Le icone postbizantine di Trieste» (con proiezioni).

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stag. sinfonica di Primavera. Sabato ore 21: Secondo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: Rudolf Kempe. Duo pianistico Gorini-Lorenzi.

EXCELSIOR. 15.30: «La finestra sul cortile» con James Stewart e Grace Kelly (Oscar 1954). Un technicolor di Alfred Hitchcock il regista del brivido. Ultima 22.

FENICE. 16: «Il re dei barbari», un colossale Cinemascope in technicolor, con Jeff Chandler, Rita Gam e Jack Palance. Ultima 22.

NAZIONALE. 15.30: «Madama Butterfly» con Kaoru Yachigusa e Nicola Filacuridi. Un technicolor Rizzoli con un grande complesso artistico giapponese. Ultima 22.

ROSSETTI. 15.30: «Riccardo Cuor di Leone», un grandioso Warnercolor in Cinemascope, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «La valle dei re», meraviglioso Metroscope technicolor, con Robert Taylor, Eleanor Parker e C. Thompson.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): In Cinemascope con suono stereofonico «Shaitan, il diavolo del deserto», technicolor, con Pedro Armendariz. Segue Incom d'attualità.

GRATTACIELO. 16: «Désirée». Il Cinemascope Fox più desiderato e acclamato con M. Brando e J. Simmons. NB. Questo film non verrà presentato in nessun altro cinema nel corso della presente stagione.

SUPERCINEMA. 16: La Titanus presenta Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson in «L'angelo bianco», (il seguito di «I figli di nessuno»). Un grandioso film di Raffaele Matarazzo. Segue attualità. Vietato ai minori di 16 anni.

CAPITOL. 16: «Rose Marie» spettacolare Cinemascope musicale Metro con suono stereofonico Perspecta. A. Blyth, F. Lamas, K. Keel.

CRISTALLO. 15: La storia di un grande e drammatico amore nel più commovente film dell'anno: «E' nata una stella» con Judy Garland e James Mason. Grandioso Cinemascope.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Fronte del porto» con Marlon Brando. Il film degli otto Oscar. Il più grande successo dell'anno. Ultima 22.

ALABARDA. 16: Sul grande schermo panoramico «I fucilieri del Bengala», epica storia d'amore e coraggio in technicolor, con Rock Hudson e Arlene Dahl. Universal.

ARISTON. 16: «L'indiana bianca», presentato dalla Warner, su schermo panoramico. Una meravigliosa avventura storica sulla conquista del West, in uno smagliante technicolor, con Goy Madison e Helen Westcott. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Terra lontana», J. Stewart, C. Calvet. Technicolor Universal. Continuo strepitoso successo Comp. Angelino.

AURORA. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Janet Leigh, Tony Curtis e Herbert Marshall. L'epoca romantica e affascinante della cavalleria nel primo Cinemascope in technicolor Universal.

GARIBALDI. 15.30: «Le strabilianti imprese di Pluto, Pippo e Paperino» in technicolor di W. Disney.

IDEALE. 16: «Mio figlio il forzato» un capolavoro di G. Fröhlich con K. Dor Soch, P. Höbirger.

IMPERO. 16: Marlon Brando nel capolavoro d'interpretazione Columbia: «Il selvaggio».

ITALIA. 16: «Italia K 2», il film dell'epica impresa realizzato dal CAI, a colori. Ultimo giorno.

S. MARCO. 16: «La principessa di Bali» technicolor Paramount con Bob Hope, Bing Crosby, D. Lamour.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «Benvenuti al reggimento».

MODERNO. 16: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford. Divertentissimo Columbia.

SAVONA. 15.30: Il più comico technicolor Paramount con Danny Kaye: «Un pizzico di follia».

VIALE. 16: «Billy West» (Il fratello degli indiani) stupendo technicolor di avventure e amori con Jeff Chandler.

VITT. VENETO. 16: «Fatta per amare» con Esther Williams, Van Johnson e Tony Martin. Amore, colore e musica in uno spettacolare technicolor Metro.

AZZURRO. 16: «Le avventure di Robin Hood» grandioso leggendario avventuroso technicolor con Errol Flynn, Olivia de Havilland. Successo Warner. Ultimo giorno.

BELVEDERE. 16: «L'altra bandiera» capolavoro Warner con C. Wilde.

FERR. S. VITO. Oggi chiuso. Domani: «La nave delle donne maledette».

LUMIERE. 17: «Il bruto e la bella» con Lana Turner, Kirk Douglas, Walter Pidgeon, Dick Powell.

MARCONI. 16: «4 in medicina» briosissimo technicolor con Dirk Bogarde e Kay Kendall.

MASSIMO. 16: «Italia K 2» il film dell'epica impresa realizzato dal CAI. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Il prigioniero dell'Harem» technicolor con Donald Sinden. Divertentissimo.

ODEON. 16: «L'uomo, la bestia e la virtù» con Totò, Viviane Romance, Orson Welles; a colori. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «L'inferno di Juma», technicolor con Virginia Mayo, Dale Robertson e Stephen McMally.

SECOLO. 16.30: Ultimo giorno «Il Corsaro» in technicolor con Louis Hayward, Patricia Medina. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.

SERVOLA. 18: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Ceiad.

VENEZIA. 15.30: «Rancho Notorious». Technicolor. M. Dietrich.

BOTTEGA DEL VINO Aperta dalle ore 20 alla 2. Si balla al pianoterra e al primo piano; due orchestre.

CINEMA Grattacielo
ULTIMO GIORNO
Désirée
DOMANI
Eleganza, seduzione, bellezza!
CLIFTON WEBB · È UN FILM IN CINEMASCOPE · JUNE ALLYSON
VAN HEFLIN · LAUREEN BACALL · FRED MacMURRAY · ARLENE DAHL · CORNEL WILDE
IL MONDO É DELLE DONNE
TECHNICOLOR · 20th CENTURY FOX
ELLIOTT REID · MARGALO GILLMORE
CHARLES BRACKETT · JEAN NEGULESCO · CLAUDE BINYON · MARY LOOS · RICHARD SALE

IMMINENTE AL SUPERCINEMA

PANTHEON FILM
FERRANIACOLOR · SCHERMO PANORAMICO
RHONDA FLEMING · RICARDO MONTALBAN
LA CORTIGIANA DI BABILONIA
ROLDANO LUPI · CARLO NINCHI

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 Festivi: 10-12
Viale XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Dott. A. de Giacomi
Specialista veneree e pelle
Riceve via Cicerone 11, 12-13 - 19-20
Per appuntamenti, telefono n. 23419

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 - 17-20

IL MEMORANDUM E LA REGIONE FRIULI-VENEZIA GIULIA

La posizione giuridica di Trieste e una difficoltà agevolmente superabile

Nel documento firmato a Londra nell'ottobre 1954 non si obbliga il Governo a mantenere nella nostra città una determinata forma d'amministrazione ma anzi lo si autorizza a estendervi la propria

Nel suo memorabile discorso del 27 ottobre 1954, di fronte alla marea di popolo che riempiva piazza dell'Unità, il Sindaco Bartoli ebbe ad affermare: «Non è questo il momento, dedicato alla gioia della nostra liberazione, di parlare e trattare di ordinamenti speciali, ma mi sia consentito di esprimere già sin d'ora il voto perchè un giorno, soddisfacendo alle norme sancite dalla Costituzione della nostra Repubblica, si possano pure soddisfare le esigenze delle terre di confine, giungendo all'istituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia, e cogliendo così i frutti di una esperienza che la nazione ha fatto e sta maturando con l'attuazione delle Regioni Sicilia, Sardegna, Valle d'Aosta e Trentino - Alto Adige».

I problemi della Regione Friuli - Venezia Giulia non sono nuovi all'amministrazione comunale di Trieste, che non ha mancato di partecipare ai convegni interprovinciali di carattere economico-amministrativo organizzati a turno dalle Provincie, dalle Camere di commercio e dai Comuni di Gorizia, Udine e Trieste. A detti convegni sono stati presenti quasi sempre alcuni parlamentari e tra questi, ospite gradito, attivo e fecondo, il senatore Tiziano Tessitori, attuale Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica. Per la sua partecipazione alla vita politica locale, con comizi durante la campagna elettorale e conferenze all'infuori di essa, si può, senza essere smentiti, affermare che egli fosse il parlamentare friulano più vicino alla nostra città. Tante erano la simpatia e la stima dei triestini per questa personalità politica al momento dell'applicazione dei patti di Londra del 1952, che i quattro partiti del centro democratico — ravvisando in una partecipazione non burocratica la migliore forma per affiancare un italiano agli alleati che dirigevano l'amministrazione governativa locale — compresero il friulano Tessitori nella ristretta rosa di nomi proposta all'allora Presidente del Consiglio De Gasperi. Quanto sopra è confermato dal fatto che una soluzione al riguardo si maturò, anche se con diverso orientamento, il 29 giugno 1952 in una riunione tenutasi a Udine, proprio nella casa dell'avv. Tessitori, dal Sottosegretario alla Presidenza on. Andreotti ed alla quale parteciparono i predetti, il Presidente di Zona prof. Palutan, l'allora deputato triestino on. Tanasco, il Sindaco di Trieste ing. Bartoli ed il segr. prov. della Democrazia Cristiana prof. Romano.

Grande è stato, quindi, l'interesse degli ambienti politico-amministrativi locali quando, all'inizio di questo gennaio, nel numero 5 della rivista «Trieste», quasi completamente dedicato al problema della Regione Friuli - Venezia Giulia, comparve l'articolo «Udine e Gorizia regione a sè» dell'«Alto commissario per l'igiene e la sanità». A dire il vero l'impostazione del problema data dalla rivista, era apertamente favorevole alla regione grande, cioè comprendente anche Trieste. Cominciava Corrado Belci, nell'articolo programmatico «Una nuova politica per il Territorio triestino», a impostare il problema regionalistico della porta orientale d'Italia dal punto di vista economico-amministrativo e poi sul piano più alto delle valutazioni di ordine politico-storico. Anche lo studio pubblicato per primo, quello di Diego de Castro, professore all'Università di Torino e già Consigliere politico italiano presso il Governo Militare Alleato di Trieste, era nettamente favorevole. Lo ampio articolo, intitolato «Realizzare l'Ente regione con autonomie provinciali», finiva con la seguente esortazione:

«E' augurabile che i triestini ed i friulani soprassiedano alle loro eventuali discussioni di carattere più formale che sostanziale, consci ambedue dell'estrema importanza di una loro unione per la difesa dell'italianità dei nostri confini orientali».

Il sen. Tessitori ha naturalmente avvertito subito qual era l'impostazione della rivista che doveva ospitare il suo articolo e lo rileva all'inizio: «Mi pare evidente che, nel proporre il problema dell'autonomia prevista dall'art. 116 della Carta costituzionale per la regione Friuli-Venezia Giulia, la rivista «Trieste» dà per pacifico che la regione stessa debba essere costituita dalle tre provincie di Udine, Gorizia e Trieste. In tal caso, la discussione mi sembra inattuale a causa della posizione giuridica dela città e territorio di Trieste. Tuttavia, la mia opinione è che Udine e Gorizia debbano costituire regione a sè. E questa opinione mi parrebbe di poter sostenere anche sulla base dei lavori parlamentari, che si conclusero nella seduta del 27 giugno 1947...».

Successivamente il sen. Tessitori illustra ulteriori due motivi, l'uno economico e l'altro politico, per confortare la sua tesi. Fermiamoci, per ora, ad esaminare attentamente quelli giuridici, cioè i primi. Dopo aver affermato che la discussione gli sembra inattuale, l'A. la affronta richiamandosi ai lavori parlamentari che portarono all'approvazione dell'art. 116 e trascurando quelli relativi alla norma transitoria X della Costituzione. Seguiamole pure.

Che Udine e Gorizia debbano costituire regione a sè è un'opinione rispettabile come tante altre, specialmente se sostenuta dall'autorevole parola di un brillante oratore quale Tiziano Tessitori. Che però tale opinione possa essere sostenuta sulla base dei lavori parlamentari della Costituente, specie della seduta del 27 giugno 1947, ci sembra difficile sostenere anche da parte di un grande avvocato.

Non si deve dimenticare, infatti, che in tale seduta il presidente della Commissione per la Costituzione on. Ruini, espresso il parere che l'Assemblea non poteva considerare Zara compresa nella nuova regione a statuto speciale, disse: «Mi sembra che la regione nuova, che istituiamo alla nostra mutilata frontiera, abbia un valore simbolico: di attendere, in una futura revisione del trattato, la sua capitale: Trieste. In questo senso credo che si possa accogliere la proposta dell'onorevole Tessitori». (1)

Ma la stessa frase usata allora dal costituente on. Tessitori, mal si presta alla sua attuale interpretazione. Lasciamo giudicare ai lettori: «... quando noi nell'indicare questa nuova regione dello Stato italiano diciamo Venezia Giulia, ciascuno avverte e sente come questo nome abbia, dal punto di vista nazionale, quel significato che è nell'animo di tutti gli italiani». Credo sia arduo dimostrare che nell'animo degli italiani — compreso Tiziano Tessitori — Venezia Giulia significasse allora, specialmente dal punto di vista nazionale, una regione priva di Trieste.

Molto illuminanti al riguardo sono le seguenti parole, che il costituente on. Uberti ebbe a pronunciare allora alla Camera: «Questa Regione dovrebbe assumere il nome di Friuli - Venezia Giulia e come capoluogo dovrebbe avere non già Udine, bensì Trieste, sempre che tale città, come ogni italiano si augura, resti all'Italia» (2). D'altronde, nella pagina successiva della stessa rivista, il sen. Giovanni Conti, già Vicepresidente dell'Assemblea Costituente, dichiara: «Mi limito ad affermare che Trieste ha diritto alla formazione della Regione Friuli - Venezia Giulia prevista dalla Costituzione».

Non crediamo sia il caso di trattenerci oltre su questo motivo, tanto più che lo stesso Tessitori passa presto ad altri argomenti, usando la frase «Ma a parte la genesi di quel voto, ecc.». Alla fine dell'articolo, egli ritiene che la sua opinione sia condivisa da Luigi Sturzo, dimenticando che su «La Stampa» del 2 dicembre 1954 il venerando senatore siciliano riconosceva esplicitamente che la Costituzione prevede una regione Friuli - Venezia Giulia comprensiva di Trieste e precisava che il dubbio «se proprio convenga mantenere unita al Friuli la Venezia Giulia» era sorto successivamente e comunque riguardava l'opportunità di comprendere il Friuli nella regione a statuto speciale di cui all'art. 116 ovvero di erigerlo in regione a sè stante, se diviso da Trieste e quindi dalla Venezia Giulia.

L'argomento fondamentale che — come accennato all'inizio — renderebbe inattuale la discussione sulla regione grande sarebbe, dunque, la posizione giuridica della città e territorio di Trieste. Evidentemente il sen. Tessitori si riferisce al carattere particolare del Memorandum di Londra del 5 ottobre 1954, documento con il quale la cosiddetta Zona A del T.L.T. è stata restituita all'amministrazione italiana, senza una riannessione formale di Trieste al resto d'Italia. E' questa una difficoltà agevolmente superabile, quando si ponga mente che il suddetto Memorandum non obbliga il nostro Governo a mantenere a Trieste una determinata forma di amministrazione, ma anzi lo ammette ad estendervi la propria amministrazione. L'Ente Regione delle provincie limitrofe al territorio su cui dev'essere estesa l'amministrazione italiana, non è forse una forma amministrativa legittima?

Se gli ostacoli politici ed economici — che considereremo prossimamente — fossero della stessa consistenza di quelli giuridici che abbiamo considerato, non si capirebbe per quale valida ragione, di portata nazionale, Trieste debba essere esclusa dalla costituenda Regione Friuli - Venezia Giulia.

MARIO FRANZIL
Consigliere Comunale

(1) Cfr. pag. 65 del volumetto «Come nacque la regione Friuli - Venezia Giulia» di T. Tessitori edizione 1947. —

(2) Op. citata pag. 31.

La sezione giovanile del PNM e il decennale della Liberazione

La federazione provinciale del P. N. M. comunica:

«La Sezione giovanile Istria e Dalmazia del partito nazionale monarchico, nel giorno in cui la Nazione celebra il decennale della Resistenza e della Liberazione, ricorda agli italiani non immemori la sventura delle genti giuliano - dalmate che un ingiusto Trattato volle estromettere dal sacro confine della Patria, mentre rinnova l'impegno di lottare per riportare l'Italia ai suoi naturali confini. Deplora che in Trieste, città travagliata e capitale della Venezia Giulia, sia stato celebrato il decennale della Liberazione senza ricordare gli innumeri infoibati e trucidati dai liberatori titini».

Dodici posti di volontario nella carriera diplomatica

Il Ministero degli Affari Esteri, ha indetto un concorso per esami a 12 posti di volontario nella carriera diplomatica, riservato ai cittadini italiani laureati in giurisprudenza, scienze politiche, scienze diplomatiche consolari, economia marittima o economia e commercio, di età fra gli anni 21 e 30. Informazioni presso l'Ufficio di collocamento del Ministero degli Esteri, Trieste, via S. Caterina 2.

L'ALTA MISSIONE SPIRITUALE DEI PARROCI

Trecentomila anime affidate alla loro cura

Come l'organizzazione ecclesiastica segue l'incremento della popolazione e lo sviluppo della città Sette nuove parrocchie fatte erigere da mons. Santin

Una città di 300 mila «anime». Quante volte si ricorre, meccanicamente a quest'espressione, per indicare le proporzioni numeriche di Trieste? Trecentomila «anime». Sembra, nell'abito un po' frusto del linguaggio corrente, un sinonimo di «abitanti»; con in più appena una lieve sfumatura arcaica. Ma non è esattamente così. I 300 mila «abitanti» offrono materia di indagine agli uffici di statistica; delle 300 mila «anime» si occupa e preoccupa la Chiesa.

La distinzione torna a proposito per inquadrare nelle sue giuste prospettive un avvenimento recentissimo: l'erezione, nella zona di Valmaura, di una nuova parrocchia che il Vescovo, consacrandola all'«Addolorata», ha affidato ai «Servi di Maria». Molti l'avranno considerato un fatto circoscritto alle cerimonie liturgiche inaugurali: altri forse avrà colto, come nota più rilevante, il conferimento di una più alta dignità alla chiesetta, al cui argentino scampanio la folla stipata nel vicino stadio usa attribuire, con un misto di superstizione e di non irriverente simpatia, poteri benefici sulle sorti delle competizioni sportive.

In realtà, la nascita del nuovo «nucleo vitale» dell'organizzazione ecclesiastica non si esaurisce nell'ambito rionale, ma rappresenta la prosecuzione di un programma che interessa l'intera città e testimonia l'ardore pastorale del Vescovo Santin; di un Vescovo che la storia patria ricorderà non solo come limpido esempio di coraggio e di coerenza — per la difesa aperta della verità in tempi disgraziatamente più propizi alla convenienza — ma anche e prima di tutto come suscitatore di fede, come sacerdote pensieroso delle 300 mila «anime» territorialmente più vicine alla Curia, non meno che delle altre «anime» oppresse dal dolore e dalle avversità.

Quando mons. Santin assunse la guida delle diocesi riunite di Trieste e Capodistria, la città era ripartita in tredici circoscrizioni parrocchiali. Da allora sette nuove parrocchie sono sorte: S. Giovanni Bosco (Salesiani), nel 1943; B. V. del Rosario nel 1948; Sacro Cuore (via del Ronco) nel 1949; S. Teresa (via Manzoni), pure nel 1949; Sacra Famiglia (via Vasari) nel 1950; S. Luigi, nel 1954; ora quella che si intitola alla B. V. Addolorata. Ma il programma, graduale quanto organico, è lungi dall'essere compiutamente attuato. Altre «famiglie» — almeno una decina — si raggrupperanno, per enucleazione dalle «case paterne», intorno alle nuove chiese, ancora odorose di calce fresca oppure appena disegnate; altri sacerdoti assumeranno il compito peculiare della parrocchia, la cura d'anime.

Perchè questa moltiplicazione? A spiegarla basta farsi elencare da un parroco i suoi diritti e doveri: benedire il Fonte, amministrare il battesimo, presiedere ai riti eucaristici, celebrare la Messa «di cui applica i frutti spirituali ai parrocchiani», assistere i malati e i moribondi, benedire le case, assistere ai funerali, presiedere le processioni, curar la vita liturgica e l'insegnamento religioso, assicurare le pubblicazioni dei matrimoni, tenere i registri parrocchiali; amministrare i beni acquistati o donati per aiutare i poveri, per coprire le spese del culto, per il mantenimento dei sacerdoti; promuovere il benessere sociale dei parrocchiani, difendendoli dalle ingiustizie, prevenendo i pericoli morali e materiali; curare insomma la vitalità di quella che si definisce la «cellula» base dell'organizzazione ecclesiastica, perchè sia vitalmente inserita nell'organismo unitario mistico della Chiesa.

Questa molteplicità di compiti, in cui l'azione spiccatamente religiosa si congiunge a funzioni burocratiche - amministrative, questo dover essere la guida spirituale dei parrocchiani dalla nascita alla morte, questa «obbligatoria» sollecitudine paterna presuppongono un contatto diretto con i fedeli, la conoscenza dei credenti e dei non credenti che un giorno potranno ricorrere alla missione del sacerdote per un impulso interiore, tante volte stimolato, o anche semplicemente alla sua saggezza per un consiglio. E come conoscerli tutti, anche con l'aiuto dei «cooperatori», se la popolazione di una parrocchia supera le 15 mila, le 20 mila anime? La vita nelle città è per se stessa dispersiva; il campanile è troppo spesso più basso delle ciminiere delle fabbriche. Se anche il numero dei fedeli assume le caratteristiche dell'incontrollabilità, l'azione del parroco si riduce ad una ordinaria amministrazione, che i meno propensi agli slanci mistici considerano trascurabili sedimenti della tradizione e che addormenta la sensibilità dei credenti, rendendoli l'uno all'altro estranei.

Perciò il Vescovo Santin, oltre che a forgiare i nuovi sacerdoti nella fucina teologica del Seminario, pensa a farne efficienti strumenti di spiritualità in un'epoca pericolosamente permeata di materialismo. Perciò aumenta il numero delle parrocchie, di queste unità organiche la cui origine risale al IV secolo per la «cura d'anime» nelle campagne, al XIII secolo per le città. Fino al 1774 bastò a Trieste una sola parrocchia, quella di San Giusto; per il paesetto d'allora non occorrevano soverchie articolazioni territoriali. Ma i 4.000 abitanti del 1717, 6424 nel 1758, diventarono 20.600 nel 1812, per aumentare poi in progressione geometrica: 43 mila nel 1819, 56 mila nel 1844, 60 mila nel 1845, 123 mila nel 1869, 141 mila nel 1880. L'eccezionale incremento demografico si riflette nell'organizzazione ecclesiastica: 1774: sono erette a parrocchia S. Maria Maggiore e S. Antonio nuovo; seguono S. Bartolomeo, a Barcola (1785); S. Giuseppe, ospedali, (1841), B. V. del Soccorso (1847), S. Lorenzo, a Servola (1851); San Giacomo (1855); S. Giovanni Decollato, in Guardiella (1858); SS. Ermacora e Fortunato, a Roiano (1862). E poi, nel nostro secolo: S. Vincenzo de' Paoli (1908); B. V. delle Grazie (1927), Immacolato Cuore di Maria (1934).

Ma la popolazione aumenta sempre, a dispetto del basso indice di natalità. E la Chiesa si preoccupa che le 300 mila anime di oggi non diventino semplicemente 300 mila abitanti.

(«Giornalfoto»)

Il presidente dell'Aero Club di Trieste, avv. Nello Morpurgo, parla sul campo di aviazione di Merna agli studenti triestini che hanno partecipato ai Corsi di cultura aeronautica

BRILLANTE CONCLUSIONE DELLA COPPA MARIO VISINTINI

AFFERMAZIONI DI STUDENTI TRIESTINI AI CORSI DI CULTURA AERONAUTICA A MERNA

In uno squisito clima di patriottismo e dedizione all'Arma azzurra, si sono conclusi sul campo d'aviazione di Merna i Corsi di cultura aeronautica per studenti delle scuole medie di Trieste e Gorizia, che nella graduatoria nazionale occupano il primo posto per attitudini aeronautiche. Presenti il col. Seibleker del Ministero, il maggiore Greco, direttore dei Corsi, l'avv. Nello Morpurgo, presidente dell'Aero Club Trieste, organizzatore della manifestazione, il dott. Sussi, presidente dell'A. C. Gorizia, nonchè le autorità civili delle due province, la manifestazione ha avuto inizio con esibizioni di un anfibio Piaggio 136 pilotato dal tenente Monaco.

La serie delle emozioni è venuta subito dopo: al traino di un Piaggio 148 è salito in volo l'aliante «Canguro» pilotato dall'asso mondiale magg. Mantelli. Dopo spettacolari acrobazie, il pilota ha eseguito un perfetto atterraggio. L'altro asso mondiale cap. Milani, salito a quota 2000, ha effettuato un tuffo nel vuoto con paracadute chiuso; ha aperto ad appena a 300 metri da terra, toccando il suolo proprio al centro del campo; applauditissimo. Il maresciallo Tarantola, con un Fiat G. 46, ha eseguito le più pericolose figure del repertorio: «gran volta», «tonneau», «vite», ecc. Ha chiuso la serie dei voli ancora il magg. Mantelli esibendosi col più piccolo apparecchio acrobatico del mondo: lo Alaparma-Baldo, da lui stesso costruito.

Successivamente il magg. Greco ha tenuto il discorso di chiusura dei Corsi elogiando gli allievi per i brillanti risultati ottenuti, che lasciano sperare molto bene per la futura attività aeronautica dei giovani delle nostre terre. Quindi l'avv. Morpurgo e il dott. Sussi hanno distribuito la Coppa Visintini ai rispettivi Istituti scolastici primi classificati e le borse di volo conferite dal Ministero ai tre primi triestini e ai due primi goriziani nella classifica individuale.

La graduatoria per Istituti triestini vede in testa il Liceo scientifico «Oberdan», seguito nell'ordine dal Nautico «Tommaso di Savoia», dal «Dante», dal «Volta» e dal «Carducci», seguono altre cinque squadre. Individualmente, primo assoluto è risultato Silvano Monego, dell'Istituto nautico «Tommaso di Savoia»; secondi Giorgio Flora, dell'Istituto nautico e Franco Pecorari, a pari merito. I migliori per le prove di volo e agli esami teorici sono stati rispettivamente Giuseppe Tosolini dell'«Oberdan» e Antonio Zorzetto del «Volta».

Ecco la classifica finale per squadre: Liceo scientifico «Oberdan» punti 7.40; Istituto nautico «Tommaso di Savoia» squadra A 7.36; Liceo «Dante Alighieri 7.28; Istituto industriale «A. Volta» 7.27; Istituto magistrale «G. Carducci» 7.07; Istituto magistrale «Duca d'Aosta» 6.93; Squadra riserve mista 6.90; Istituto nautico «Tommaso di Savoia» squadra B 6.83; Istituto tecnico commerciale «L. Vinci» 6.76; Liceo «Nostra Signora di Sion» 6.66.

Classifica individuale definitiva: Monego Silvano, Istituto nautico «T. di Savoia» punti 8.4; Flora Giorgio, Liceo «Dante Alighieri 8.1; Baldassi Giorgio, Istituto nautico «T. di Savoia» 8.1; Pecorari Franco, squadra riserve mista 8.1; Tosolini Giuseppe, Liceo scientifico «Oberdan» 8.0; Bonecchi Livio, Istituto commerciale «L. da Vinci» 8.0; Piccini Giuseppe, Istituto nautico «T. di Savoia» 7.9; Covellini Umberto, Liceo scientifico «Oberdan» 7.8; Zorzetto Antonio, Istituto industriale «A. Volta» 7.8.

Classifica prove di volo: Tosolini Giuseppe, Liceo scientifico «Oberdan» a pari punti con Baldassi Giorgio, Istituto nautico «T. di Savoia»; Monaca Silvano idem.

Classifica prove teoriche: Zorzetto Antonio, Istituto industriale «A. Volta»; Mombelli Romano, squadra riserve mista; Bonecchi Livio, Istituto tecnico commerciale «L. da Vinci»; Puppis Sergio, Liceo scientifico «Oberdan».

SEGNALAZIONI

In questi giorni in cui la città è meta di numerose comitive di turisti e visitatori, sempre più spesso capita di sentirsi a disagio allorchè il forestiero chiede l'indicazione di un mezzo per portarsi dalle rive verso i rioni di Barriera e Rozzol. Disagio veramente grave, perchè semplicemente non si sa quale percorso indicare al turista, per fargli raggiungere a piedi la sua meta, attraverso il centro cittadino. Dunque non soltanto per le esigenze della vita cittadina occorre questo collegamento, ma anche per colmare una lacuna nella rete dei servizi di collegamento tra i vari rioni. A suo tempo l'Acegat si era impegnata di risolvere questo problema. Vi ostava soltanto la possibilità pratica di passare per piazza Goldoni con i grossi filobus, da via Carducci al Corso. Se si aspetterà ancora la sistemazione della piazza per provvedere al transito filoviario, c'è da temere che l'attesa soluzione non verrà tanto presto come invece sarebbe augurabile.

Gli abitanti compresi fra il rione di Campo Marzio, San Vito e la piazza dell'Unità — ci scrive un lettore — per raggiungere la riviera di Barcola, unica meravigliosa e tranquilla passeggiata panoramica della città, debbono assoggettarsi a prender due tram, l'8 e il 6, la qual cosa oltre a far perdere tempo, impone una doppia spesa. A parte le belle giornate invernali, durante le quali una gita sulla riviera è un vero godimento per lo spirito, nella stagione estiva, per chi voglia utilizzare le belle ed assolate spiaggette di quella zona, diventa una necessità. Infatti a Barcola vi sono impiantati la maggior parte degli stabilimenti aziendali, economici e comodi. Una famiglia impiegatizia di 4-5 persone non è in condizioni di sopportare una spesa giornaliera di oltre 200-300 lire per il solo tram. Non potrebbe l'Acegat prolungare la linea 8 fino a Barcola e così ovviare all'inconveniente? Oltre a snellire su quel tratto il servizio, che con la sola linea 6, nei giorni di maggior afflusso, è assolutamente inadeguato, darebbe la possibilità alla numerosa popolazione delle suddette zone, sempre in continuo aumento, di raggiungere Barcola con più celerità e minor spesa. S'intende che l'Acegat non dovrebbe applicare, come ha creduto inopportunamente fare su qualche linea, il doppio biglietto perchè altrimenti verrebbe a mancare allo scopo, e sarebbe illogico. Infatti a Milano, dove vi sono linee lunghissime, anche il doppio ed il triplo del tratto Campo Marzio-Barcola ed a Genova dove si può andare indifferentemente fino a Nervi da una parte e fino a Pegli dall'altra, le tariffe tranviarie rimangono invariate come per i più brevi percorsi cittadini.

Temo che nessuno dell'Ufficio Igiene, della Capitaneria di porto, del Turismo ecc. si sia mai accorto — segnala un cittadino — dello sconcio che presenta il nostro specchio d'acqua davanti alle rive e ai moli (più di tutto il Canale) per ogni specie di immondizie, rifiuti, e persino carogne di animali che per settimane vagano dalla rive al largo e viceversa, sino a quando una provvidenziale bora li disperde definitivamente al largo. Il Canale poi è l'immondezzaio di tutti i magazzini e di piazza Ponterosso. Nessuno si cura di tale vergogna; un tempo almeno vi erano i piloti di guardia. Ogni porto di mare ha gli stessi incovenienti, ma almeno si fa qualcosa. Ho visto a Napoli, per esempio, che vi sono due guzzi a cassone a remi, l'uno raccoglie i rifiuti, l'altro con uno spazzolone a poppa, a metà immerso a tamburo, raccoglie la nafta, e si dice che ripulendola ne compensi in gran parte le spese. Perchè non si interessa un po' la Nettezza Urbana? Sono in tutto quattro uomini, che con un po' di buona volontà potrebbero tenere puliti perlomeno il bacino S. Giusto ed il Canale. Facciamo tanto per dare incremento al turismo e non pensiamo che la prima impressione per il turista che coi torpedoni si ferma proprio davanti al nostro mare, dev'essere nauseante. Una accorta sorveglianza sul Canale, in poco tempo, dovrebbe togliere il vizio a certa gente di scaricare in mare ogni specie di rifiuti.

Dato che il Comitato di coordinamento delle Aziende, nella sua lettera ai giornali — ci scrive un lettore che si firma «Un triestino «patoco» — «allo scopo evidente di mimetizzare le proprie colpe, affibbia alla cittadinanza intera (sic) di Trieste sentimenti non provati dai triestini, credo di poter, io che vivo fra i cittadini e conosco da vicino i loro veri sentimenti assicurare i componenti di detto Comitato che tale loro arbitraria asserzione non corrisponde minimamente alla realtà. La verità è che quanto detto dal nostro Sindaco rispecchia fedelmente i sentimenti della quasi totalità dei triestini, ed è perciò offesa alla cittadinanza pretendere ora, come fanno i componenti del Comitato, dal nostro Sindaco che smentisca il suo dire. I componenti del Comitato hanno pronunciato — conclude la lettera — da soli la loro condanna, facendo firmare la loro protesta anche dai presidenti delle Associazioni panificatori e prodotti zootecnici; basta confrontare l'ammontare che pistori, macellai, salumieri e simili chiedono ed ottengono per cedere in affitto la gestione delle loro aziende, e si conoscerà le cifre sbalorditive che rendono».

L'elegante sveglia che suona 6 volte

Mod. IRIS
L. 3700 (dazi esclusi)
in lacca-oro quadrante luminoso
VEGLIA
è un prodotto Borletti

MOSTRE D'ARTE

Pitture e ceramiche nella bottega "Pulchra,,

La Mostra di pitture e ceramiche allestita nella bottega d'arredamento «Pulchra» di via Hermet 3 (espongono gli artisti Coletti, Devetta, Kostoris, Righi, Saetti e Sbisà) dato l'interesse suscitato rimarrà aperta al pubblico fino a sabato 30 corr.

Anche voi potete avere una carnagione più bella

in soli 15 giorni grazie al Sapone Palmolive

36 medici ne hanno ottenuto le prove

Sì; i medici confermano i risultati di bellezza che si ottengono con il Sapone Palmolive!

36 eminenti medici dopo 1285 esperimenti hanno veramente ottenuto le prove che la maggior parte delle donne può avere una carnagione più bella, più giovanile, seguendo con regolarità la Cura di Bellezza Palmolive. Ora provate voi stesse e vedrete con quanta delicatezza la piacevole schiuma del Sapone Palmolive accarezza la vostra pelle... e come la pulisce a fondo! Palmolive conserverà fresca e raggiante la **vostra** pelle.... conserverà anche **a voi** la carnagione dei 16 anni!

✓ **pelle più liscia e vellutata**
✓ **colorito più fresco e luminoso**
✓ **meno grassa e più chiara**
✓ **meno punti neri**

Oltre 28.000 medici di tutta Italia hanno giudicato raccomandabile il Sapone Palmolive e lo hanno ritenuto particolarmente adatto per epidermidi delicate.

IL SAPONE PALMOLIVE PURO AL 100 PER 100 VI AIUTA A CONSERVARE LA CARNAGIONE DEI 16 ANNI!

Formato medio L. 40 - Regolare L. 60 - Bagno L. 90
più dazio

"Il sapone della Cura di Bellezza"

GIORNALE SPORT

(G. Celic - Ottica Foto)

Il tiro di Mario Sabbatella che ha portato la Triestina una prima volta in vantaggio nella partita vinta dagli alabardati per 2 a 1. Il portiere Lovati, dopo un accenno di uscita, ha tentato il tuffo peraltro senza riuscire, nonchè a intercettare la palla, nemmeno a sfiorarla. Per un effetto ottivo, il tiratore sembra vicinissimo alla porta, mentre invece vi dista dagli otto ai dieci metri. Il gol della vittoria è stato segnato, al 28' del secondo tempo, da Curti su passaggio di Dorigo

CONCLUSIONE DEL GIRO MOTOCICLISTICO D'ITALIA

A oltre 105 di media Mendogni vincitore assoluto della corsa

Al traguardo di Bologna giunge primo Ettore Grassellini - I «leaders» delle altre categorie: Galliani, Degli Antoni, Campanelli - Enorme folla all'arrivo

Bologna, 25

Tutta la Bologna sportiva si è data convegno fin dalla mattinata sulla serpeggiante strada che discende dal Passo della Futa, lungo la via Santo Stefano e i viali di circonvallazione percorsi dai concorrenti negli ultimi chilometri del Giro d'Italia motociclistico.

Alle 13.45, salutato con vivi applausi dei tifosi, è comparso il primo centauro: Ettore Grassellini su «Laverda», vincitore della tappa. Lo hanno seguito Mariani e Stringhetto, entrambi su «Capriolo» e quindi il sempre velocissimo alfiere della «Ducati», Giovanni Degli Antoni, che ha cumulato la vittoria di tappa e la vittoria finale per la classe 100 cc. Due minuti dopo è arrivato Claudio Galliani, su «Capriolo», che ha preceduto di diversi minuti il rivale Angelo Pozzoni su «Ceccato», soffiandogli il posto di vincitore finale per la minore categoria. Il vincitore di tappa per le 125 cc., Dario Basso su «Rumi», ha tagliato il traguardo alle 14.24, precedendo di undici minuti l'arrivo di Paolo Campanelli su «Benelli», vincitore del «Motogiro» per la categoria.

Alle 14.53 ecco il primo dei due campioni della «Morini»: Fernando Speziali che è 2.o nella tappa e secondo nella graduatoria finale della grande manifestazione. Dopo 56 secondi un nutrito applauso lungo le fitte ali di folla saluta l'arrivo del vincitore assoluto del Motogiro, il campione d'Italia per le 175 cc. Emilio Mendogni sulla «Morini-Rebello», che taglia sorridente il traguardo. Più in ritardo è Mattei, pure su «Morini», terzo in classica finale.

Ordine d'arrivo della tappa: *Classe 75 cc.:* 1) Grassellini Ettore («Laverda») in 3.14'02", media 84,720; 2) Galliani («Capriolo») 3.14'57"; 3) Stringhetto («Capriolo») 3.16'26"; 4) Mariani («Capriolo») 3.16'34"; 5) Rizzitelli («Laverda») in 3.20'26". *Classe 100 cc.:* 1) Degli Antoni («Ducati») in 2.55'40", media km. 93,571; 2) Maoggi («Ducati») 2.57'26"; 3) Scamandri («Ducati») 2.59'23"; 4) Villa («Ducati») 3.02'13"; 5) Spaggiari («Ducati») 3.03'18". *Classe 125 cc.:* 1) Basso («Rumi») in 2.59'52", media km. 91,379; 2) Tagli («Rumi») 2.59'56"; 3) Pionava («Benelli») 3.0'55"; 4) Carrisoni («Rumi») 3.02'56"; 5) Fattori («Benelli») 3.04'16". *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni Emilio («Morini») in 2.50'22", media km. 96,475; 2) Speziali («Morini») 2.51'18"; 3) Perfetti («Beta») 2.51'47"; 4) Riva («Bianchi») 2.53'19"; 5) Nutini («Beta») 2.53'21".

Classifica generale finale: *Classe 75 cc.:* 1) Galliani («Capriolo») in 39.03'01" alla media di km. 88,005; 2) Pozzoni («Ceccato») 39.05'58"; 3) Stringhetto («Capriolo») 39.59'52"; 4) Rizzitelli («Laverda») 40.05'17"; 5) Pasini («Laverda») 40.13'18". *Classe 100 cc.:* 1) Degli Antoni («Ducati») in 34.44'35", media km. 98,907; 2) Villa («Ducati») 35.32'59"; 3) Fantuzzi («Ducati») 35.44'55"; 4) Spaggiari («Ducati») 35.57'51"; 5) Maoggi («Ducati») 35.58'36". *Classe 125 cc.:* 1) Campanelli («Benelli») 35.57'59", media km. 95,568; 2) Carissoni («Rumi») 36.11'4"; 3) Pionava («Benelli») 36.25'2"; 4) Mariani («Benelli») 36.42'12"; 5) Fattori («Benelli») 36.54'45". *Classe 175 cc.:* 1) Mendogni («Morini») in 32.31'32" alla media di km. 105,635; 2) Speziali («Morini») 32.59'21"; 3) Mattei («Morini») 34.19'55"; 4) Vezzalini («Gilera») 34.29'56"; 5) Milani («Gilera») 34.48'04".

Festosa riuscita della Gimcana del M.C.T.

FRISORI, VIDMAR, CAVALIERI E NERINA BOZZAI VINCITORI DI CATEGORIA

La terza edizione della Gimcana motociclistica svoltasi nel Cortile delle Milizie del Castello di Trieste ha avuto un successo spettacolare, tecnico ed organizzativo superiore alle più ottmistiche previsioni. I duemila spettatori hanno provato tutte le emozioni che una Gimcana può offrire ai più esigente degli spettatori. Il vicepresidente e direttore sportivo del Moto Club, l'infaticabile Priore, ha dovuto rifiutare molte iscrizioni e tuttavia le gare si sono protratte fino a sera ormai inoltrata.

Degli ottantasei partecipanti, divisi nelle categorie individuali ed a squadre, 54 sono partiti al segno del commissario sportivo della F.M.I. sig. Spanghero per compiere il percorso individuale disseminato di ben 13 ostacoli, alcuni dei quali, come i tre bilici, l'asse d'equilibrio, lo zig-zag veramente irti di difficoltà. Dopo le gare dei «singolisti» fra i quali si sono distinti Frisori, Colmani, Cavalieri, Scuka, Spagnul, per citare i migliori della categoria motocicli, Vidmar, Bonazzi, Destradi e Vitta fra gli scooteristi. E' stata poi la volta delle squadre, composte ognuna di cinque elementi, gareggianti sotto i colori del M. C. «Ducati», M. C. Monfalcone, M. C. Trieste, due squadre della Polizia del Traffico ed infine il quintetto dei Carabinieri i quali benchè montati sopra le pesanti «Guzzi» 500, più adatte alla corsa che agli esercizi acrobatici, hanno dimostrato un alto spirito sportivo. La Polizia del Traffico, provvista della «Matchless» 350, ha dimostrato le solite doti di perizia nelle quali Cavalieri e Corte hanno eccelso sui colleghi di squadra. Applausi fuori programma hanno avuto i centauri della Polizia nella loro esibizione acrobatica, e specialmente nella piramide umana di dieci uomini su di una moto.

I capitomboli, senza conseguenze, nè alle macchine nè ai piloti, sono stati la nota di colore che ha suscitato l'ilarità degli spettatori, scrosci di risate accompagnati da applausi d'incoraggiamento. Nota gentile la partecipazione delle rappresentanti del gentil sesso. Cinque moderne amazzoni hanno fatto la gara senza emozioni speciali ed anzi dimostrando una perizia non disgiunta da un certo coraggio. Vincitrice la graziosa signa Nerina Bozzai del M. C. Trieste, al secondo posto la specialista Rina Priore che non ha potuto imporsi in seguito ad un guasto alle sospensioni del suo «scooter». Perfetta l'organizzazione del M. C. Trieste presente con i suoi dirigenti tecnici e col suo presidente avv. Beniamino Antonini.

LE CLASSIFICHE

Individuali maschili motocicli: 1) Frisori Silvano («Gilera» 150) p. 75; 2) Colmani Fulvio («Macchi» 125) p. 76; 3) Scuka Nevo («Macchi» 125) p. 77; 4) Spagnul Giorgio («Lambretta» 125) p. 83; 5) Audoli Claudio («Ducati» 98) p. 87; 6) Bari Marcello («Macchi» 125) p. 89; 7) Goico Ivan («Macchi» 125) p. 94; 8) Mordo Gianni («Macchi» 125) p. 95; 9) Devescovi Pietro («Macchi» 125) p. 96; 10) Ladavez Severino («Ducati» 98) p. 97. Seguono altri 27 classificati.

Individuali maschili scooter: 1) ex aequo Vidmar Vladimiro («Vespa» 125) e Bonazzi Franco («Vespa» 125) p. 80; 3) Destradi Fulvio («Vespa» 125) p. 81; 4) Vitta Eligio («Lambretta» 125) p. 85; 5) Ostuni Giacomo («Vespa» 150) p. 86; 6) Bois Lionello («Iso» 125) p. 89; seguono altri otto concorrenti classificatisi con maggiori penalità.

Individuali Carabinieri e Polizia: 1) Cavalieri Giorgio (P) p. 76; 2) ex aequo Brunetti Alteo (C) e Glerean Ugo (P) p. 83; 4) Cermelj G. (P) p. 84; 5) Trenca U. (P) p. 86; 6) Osto L. (C), Volta G. (C) e Corte G. (P) p. 91.

Classifica a squadre: 1) Polizia del Traffico (squadra B) p. 390; 2) Moto Club Trieste p. 407; 3) Moto Club «Ducati» p. 455; 4) Ass. Motociclistica Monfalconese p. 457; 5) Carabinieri (Ragg. Trieste) p. 469; 6) Polizia del Traffico (squadra A) p. 488.

Categoria femminile individuale: 1) Bozzai Nerina («Macchi» 125) p. 91; 2) Priore Rina («M. V.» 125) p. 97; 3) Colonna Corinna («Vespa» 125) p. 138; 4) Hanak Rodolfa («Vespa» 125) p. 158; 5) Micol Luigia («Gilera» 150) p. 166.

Le giurie erano formate dai sigg. Berti, Furlan, Massopust, Priore Umani e Vitta. Cronometristi della F.C.I. La premiazione sarà fatta nella sede del M. C. Trieste mercoledì sera alle ore 20.30.

Il trotto a Montebello

Replica di Petrini in sediolo a Barbano

Mario Petrini, che domenica aveva condotto al successo Aldifà nella corsa Totip, ha bissato l'affermazione dei suoi colori con Barbano nella competizione di centro della riunione di ieri. Si tratta di due vittorie che hanno un notevole valore, se si pensa che ambedue sono state conseguite nella difficile classe massima. Barbano ha vinto con irruenza battendo avversari e bora.

Erbarosa, come era prevedibile, è balzata subito al comando, condotta con bravura da «Checco» Mescalchin che sostituiva l'appiedato Susmel. Si sono accodate Adamantina e Baviera. Barbano e Clipper, quasi in pariglia, rinvenivano con una certa sollecitudine. Al primo passaggio i sette concorrenti erano in fila indiana, nel seguente ordine: Erbarosa, Adamantina, Baviera, Clipper, Barbano, Adriano Romano e Gallodoro. A mezzo chilometro dall'arrivo la gara si accendeva: Adamantina aveva una breve esitazione, Baviera le balzava al fianco e contemporaneamente — sulla linea di Erbarosa-Baviera — venivano a mettersi Clipper e Barbano. Clipper era un po' «stretto» e saltava eliminandosi definitivamente, mentre Barbano guadagnava con il suo passo molto ampio sino ad attaccare a fondo Erbarosa. I due lottavano con estrema vivacità, pur viaggiando contro il forte vento. Sul traguardo Barbano aveva la meglio di stretta misura.

Due corse per tre e quattro anni hanno formato il principale contorno della riunione. Nella prima Ringo, che rendeva 20 metri, si è imposto nelle ultime battute, superando nettamente Laurel che stavolta si era avviato bene ed aveva al suo attivo un percorso senza errori. Nella seconda, la progredita Palanchina, pur con uno sbaglio all'inizio, aveva ragione degli avversari guidati da Lantana.

I risultati: *Premio delle Meteore*, L. 100.000, m. 2020: 1) Ginger (M. Ceugna) 28.5; 2) Bella Irzia 28.9; 5 part. Tot.: 17; 12, 27; (47). *Premio dei Soli*, L. 126.000, m. 1700: 1) Ringo (U. Belladonna) 26.5; 2) Laurel 27.9; part. 4. Tot.: 14; 11, 12; (47); 27. *Premio delle Lune*, L. 126.000, m. 1700: 1) Palanchina (L. Baraldi) 29,1; 2) Lantana 29.9; 6 part. Tot.: 32; 14, 14; (29); 52. *Premio dei Satelliti*, L. 100.000, m. 2100: 1) Daverio (M. Sugan) 27.9; 2) Filipepi 29.3; 6 part. Tot.: 20; 13, 22; (55); 73. *Premio dei Pianeti*, L. 100.000, m. 2100: 1) Dorlac (U. Belladonna) 26.4; 2) Cerbiatto 26.7; 3) Tiberina 27.3; 8 part. Tot.: 25; 14, 21, 19; (69); 45. *Premio dell'Astronomia*, L. 150.000, m. 1650: 1) Barbano (M. Petrini) 25; 2) Erbarosa 26.7; 7 part. Tot.: 40; 19, 15 (51); 166. *Premio delle Traiettorie* (discend.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Marengo (A. Mazzuchini) 24.9; 2) Serenata a Napoli 26.6; 6 part. Tot.: 16; 15, 23; (51); 88; d. a. 5.a e 7.a 4.420. *Premio degli Astri* (interr. ascend.), L. 80.000, m. 1630: 1) Amalfi (A. Mazzuchini) 29; 2) Limpopo 28.1; 3) Blondy 29.6; 8 part. Tot.: 133; 18, 22, 18; (561); 142.

Torneo «Seconda Redenzione». Ecco i risultati degli incontri di ieri di questo torneo calcistico della Lega Giovanile: Ponziana-Libertas 3-2, CRDA-Gretta 1-1, Ilva-Esperia 1-2.

GIRO DI SPAGNA TRAGUARDO DI PAMPLONA

Lorono soppianta Bauvin al comando della graduatoria

Gelabert vincitore della tappa - Magni, staccato di 5 minuti, si piazza 21° - Buratti ancora primo degli italiani

Pamplona, 25

Antonio Gelabert della squadra regionale spagnola delle Baleari ha vinto la terza tappa del Giro ciclistico di Spagna, la Bayonne-Pamplona di 153 chilometri. Gelabert ha impiegato a percorrere la distanza in ore 4.27'46". Il forte regionale spagnolo ha vinto con un leggero distacco sul francese Rafael Geminiani il quale si è classificato secondo con il tempo di 4.27'48". Il terzo posto è stato appannaggio di un altro regionale delle Baleari, Gabriel Company, il quale è stato classificato con lo stesso tempo di Geminiani. Quarto Jesus Lorono con il tempo di 4.27'56". Altri piazzamenti: 5) Mateo (Sp.) 4.28'57"; 6) Botella (Spagna) 4.28'58"; 7) Rodriguez (Sp.) 4.29'2"; 8) Buratti (It.) 4.29'3"; 9) Gual (Sp.) 4.31'45"; 10) Nolten (Ol.) 4.32'18"; 11) Gay (Francia Sud-Ovest) 4.32'31"; 14) Nencini (Italia B) 4.32'31"; 21) Magni (Italia A) 4.32'54"; 23) Bauvin (Fr.) 4.33'; 24) Dotto (Fr.) s.t.; 25) Bauwens (Benelux) s.t.; 27) Bergaud (Fr.) 4.33'05"; 31) Steel (Inghilterra) 4.33'49"; 39) Huber (Svizzera) 4.34'22".

Erano presenti alla partenza centotrè corridori. Il tempo era splendido. I concorrenti sono passati in gruppi da Biarritz, ma prima di giungere a Saint Jean de Luz, a 28 chilometri dalla partenza, tredici corridori, fra cui l'italiano Uliana, il francese Remy, il compatriota Caput ed un altro francese, Bergaud, erano passati in testa con un vantaggio di quattro minuti sul grosso.

Miguel Poblet si è piazzato in testa sulla salita del Passo Otsondo. Lo spagnolo ha varcato il Passo seguito da Bauvin e da Lorono. Nella discesa verso Elizondo i corridori si sono lanciati ad una velocità di oltre 70 chilometri orari. Poblet era ancora in testa ad un gruppo di quindici corridori, fra cui erano Bauvin, Geminiani, Dotto e Lorono. Il Passo di Velate (alto 846 metri), a 25 chilometri da Elizondo, è stato varcato per primo da Antonio Gelabert, seguito da Lorono e Geminiani. A un minuto e dodici secondi da Gelabert veniva Buratti. A 1'45" dal primo veniva la Maglia Gialla Bauvin.

A Ortiz (15 chilometri da Pamplona) i corridori del gruppo di testa hanno cominciato a sferrare sporadici attacchi. I concorrenti si alternavano continuamente alla guida: erano in lizza Geminiani, Company, Lorono, Gelabert e alcuni spagnoli. Gelabert ha infine tagliato per primo il traguardo con una durissima volata.

Lorono, piazzatosi quarto, ha sostituito Bauvin in testa alla classifica generale. Ecco l'ordine della graduatoria: 1) Lorono (Spagna) 16.58'27"; 2) Buratti (Italia) 17.02'5"; 3) Bauvin (Francia) 17.02'13"; 4) Mateo (Sp.) 17.02'43; 5) Botella (Sp.) 17.02'44"; 7) Bergaud (Fr.) 17.03'36"; 8) Bahamontes (Sp.) 17.04'20"; 9) Company (Baleari) 17.04'58"; 10) Gomes Moral (Sp.) 17.06'02"; 11) Trobat (Sp.) 17.06'08"; 12) Ruiz (Sp.) 17.06'11"; 13) Nencini (It.) 17.06'17"; 14) Gay (Sud-Est) s.t.; 15) Marigil (Levante) s. t.

Dall'Agata ha vinto il Giro della Sicilia

Palermo, 25

L'ultima tappa, Sciacca-Palermo, del Giro ciclistico di Sicilia, è stata vinta da Giuseppe Mondello in 7 ore 10'37" alla media di km. 33.136; 2) Guerrini, 3) Patti, 4) Franchi, 5) Zampieri, 6) Pecoraro, 7) Olmi, 8) Masci, 9) Bonini, 10) Giusti, tutti col tempo del vincitore.

Il 12.mo Giro ciclistico di Sicilia è stato vinto da Gilberto Dell'Agata. Ecco la classifica generale definitiva: 1) Gilberto Dall'Agata in 31 ore 41'37" che ha coperto i km. 1088 del Giro alla media di 34 km. orari; 2) Franchi s. t.; 3) Accordi in 31.41'56"; 4) Bertoglio 31.42'06"; 5) Mondello 31.42'42"; 6) Giusti 31.44'32"; 7) Pecoraro 31.49'28"; 8) Bonini 21.51'37"; 9) Masci 31.52'27"; 10) Ciapini 31.59'28".

Il Giro d'Olanda

L'italiano Pugi vince la terza tappa

Nunspeet (Olanda), 25

L'italiano Pugi ha oggi vinto la terza tappa del Giro ciclistico d'Olanda. Egli ha coperto la distanza fra Den Helder e Nunspett (304 chilometri) in 7.48'29", 2) Seghezzi (Italia) 7.48'57"; 3) Roks (Olanda) 7.49'27", 4) Van Oers (Ol.) s.t., 5) Konings (Ol.) s.t., 6) Voorting (Ol.) s.t., 7) De Vecchi (It.) s.t., 8) Hoar (Ingh.) s.t., 9) Hofland (Ol.) 7.54'37"; 10) Schulte (Ol.) 7.55'38" 11) Haan (Ol.) s.t., 12) Bucher (Svizz.) s.t., 13) Preiskeit (Germ.) s.t., 14) Wim Van Est (Ol.) s.t., 15) Peters (Ol.) s.t., 16) Wagtmans (Ol.) s.t., 17) Cools (Belgio) s.t., 18) Truye (Belgio) s.t., 19) Meili (Svizzera) s.t..

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Roks (Ol.) in 16. 36'5"; 2) Wagtmans (Ol.) 16.41'39"; 3) Schulte (Ol.) 16.41'50"; 4) Haan (Ol.) s.t.; 5) Plantaz (Ol.) s.t.; 6) Pugi (It.) 16.42'21"; 7) Van Breenen (Ol.) 16.42'40"; 8) De Groot (Ol.) 16.42'50"; 9) Voorting (Olanda) 16.43'06".

ROMA UDINESE E BOLOGNA ALL'INSEGUIMENTO

Con la sconfitta del Milan il campionato comincia domani

Due calci di rigore quasi storici - Tutto il meglio fatto dai giallorossi - Aspetti dell'affermazione triestina

La Roma ha battuto il Milan a San Siro e l'Udinese ha superato anche il diciassettesimo ostacolo della sua mirabile serie. Queste due squadre insieme, la «metropolitana» e la «provinciale», hanno rimesso in sesto le ossa a un campionato che stava per venire a noia. E' un fatto nuovo che non vale soltanto per la giornata in esame. Esso rappresenta l'eccezione alla regola degli ultimi dieci campionati. Prima il «grande» Torino, poi la Juventus, il Milan e l'Inter ci avevano abituato a considerare come assegnato lo scudetto già ai primi tepori della primavera.. Ora, per il Milan, candidato numero uno ad iscrivere il suo nome all'«albo d'oro», suona il campanello d'allarme. Potrebbe essere anche un falso allarme. Ma ancora resta al campionato almeno una settimana di vita, questa settimana cioè che precede l'incontro al Polisportivo Moretti fra lo stesso Milan capofila e l'Udinese che lo tallona a sole quattro lunghezze.

Fino a ieri sembrava un'utopia l'idea che il Milan potesse venire scalzato dal suo primo posto, malgrado il mediocre rendimento palesato dai rossoneri negli ultimi tempi. Un calcio di rigore (l'ennesimo) sprecato da Liedholm l'ha messo sulla pericolosa china di una grave flessione morale proprio nel momento nevralgico del campionato. Durante il primo tempo della partita con la Roma, l'arbitro Liverani ha infatti concesso al Milan un discutibile calcio di rigore per fallo veniale di Cardarelli su Nordhal. Liedholm ha sbagliato il tiro dal dischetto. E il Milan, che pure aveva attaccato fino ad allora alla meno peggio, si è come afflosciato, permettendo alla Roma di emergere sotto la spinta di un Ghiggia che pareva, a San Siro, un folletto in vena di... pazzie. Un «rigore» ha impedito al Milan di andare in vantaggio per primo: un «rigore», nella ripresa, l'ha condannato alla sconfitta. Pandolfini infatti non ha imitato il suo avversario diretto Liedholm nell'esecuzione del più facile dei tiri piazzati. Una rete di Galli nel finale ha quindi dato lustro alla vittoria dei romanisti, che rappresentano la sola unità che sia riuscita ad umiliare il Milan nell'andata come nel ritorno.

Il gioco «puro» ha fatto a Milano soltanto saltuarie apparizioni e per merito precipuo della Roma. Una maggiore fluidità di manovre s'è notata invece a Udine, dove la Sampdoria ha cercato di far valere le virtù della sua buona difesa in mancanza di un quintetto attaccante degno di tal nome. Le sfuriate dei friulani sono però andate ugualmente a segno, anche se azioni non sono apparse lucide come al solito per il mancato concorso di Selmosson, sceso in campo febbricitante. Di positivo, a parte la vittoria, resta da rilevare la ritrovata vena di Bettini che dopo le... distrazioni di Torino si è prontamente ripreso firmando entrambe le reti della vittoria bianconera e iscrivendo il suo nome in testa alla classifica dei cannonieri a fianco di Nordahl e Pivatelli.

Il risultato più sorprendente della giornata viene da Genova, dove la Pro Patria ha suscitato clamori per la sua limpida vittoria ai danni del «Grifone». I giocatori del Genoa hanno compiuto in campo cose... impossibili, che hanno mosso alla derisione tutto il pubblico, consentendo infine alla Pro Patria di cogliere la vittoria più limpida della sua stagione fallimentare.

A leggere le cronache di questa undicesima giornata del girone di ritorno, si deve dedurre che lo stadio di Valmaura è stato teatro di una delle più belle partite della domenica calcistica. La Triestina è stata di qualche punto inferiore al suo «standard» di rendimento e inferiore allo stesso Torino che ha giocato una partita gagliarda, mettendo in luce alcuni dei suoi più celebrati elementi, come Buhtz, Bacci e Antoniotti, il «trio» centrale più astuto d'Italia. Ma agli sportivi triestini non è sfuggito neppure il progresso tecnico del «nazionale» Moltrasio, ottimo suggeritore dei suoi attaccanti, mentre vera e propria sorpresa ha suscitato il terzino destro Molino, sceso in campo con la testa vistosamente fasciata tanto che ogni rinvio da lui dato con il capo faceva male... agli spettatori.

La Triestina ha vinto un poco per merito dell'arbitro e molto per l'ormai consueta autorità e volontà dei suoi giocatori, tra i quali si è fatto luce in particolar modo Curti, artefice primo delle migliori azioni alabardate; ispiratore del gol di Sabbatella (segnato di destro!) e autore egli stesso del punto della vittoria, in un momento della contesa assai delicato. Da sottolineare inoltre l'esordio del diciannovenne Scala nel ruolo d'ala destra. E' stata una buona idea farlo esordire nella partita con il Torino; non si può dire ch'egli si sia fatto vedere in modo particolare, ma la sua resta una esibizione promettente. Bene sarebbe a nostro parere insistere anche perchè i tecnici si possano rendere conto delle sue effettive capacità: la politica della Triestina, squadra provinciale e povera che, con la salvezza ha ormai assolto il suo compito, consiste appunto e soltanto nel lanciare e valorizzare i giovani elementi.

Per le altre partite ordinaria amministrazione: l'Atalanta ha confermato di aver ritrovato la sua vena aggiungendo i quattro gol inflitti al Catania ai cinque della domenica precedente segnati alla Fiorentina. In una partita opaca, che ha messo in evidenza soltanto le buone disposizioni dello juventino Bronée, i bianconeri si sono imposti di stretta misura all'Inter. Tra Lazio e Novara pareggio spaccato, così come per Napoli e Fiorentina. Un pareggio si è avuto anche a Ferrara, dove il Bologna ha dovuto rinunciare all'intera posta in seguito all'infortunio che l'ha privato di Rota fin dal primo tempo.

N. V.

La "Guzzi" prima a Dieburg

Dieburg, 25

L'asso australiano Ken Kavanagh in sella a una «Guzzi» ha vinto ieri la gara delle 350 cc. delle corse internazionali di Dieburg ed ha fatto segnare anche la media più alta sul giro con 128 chilometri orari. Ecco la classifica della competizione svoltasi su un percorso di 150 chilometri, pari a 30 giri del circuito: 1) Kavanagh, «Guzzi» in 1.11'24" alla media oraria di km. 126,,1; 2) August Hobl, Germania, su «DKW» in 1.11'33" media 125,8 km.; 3) Auguste Goffin, Belgio, su «Norton» a un giro. 4) Ritz Klaeger, Germania, su «Hoex» a un giro; 5) Bob Mattheys, Irlanda, su «Velocette» in 2.20'2".

UN COMUNICATO CHE NON COMUNICA NULLA

Per gli 8 casi di corruzione burocratico diversivo della C.C.

Agli archivi una misteriosa denuncia del Piombino

Milano, 25

Dalla montagna della commissione di controllo federale è uscito il solito topolino. Sabato scorso, al termine di una molto generica conferenza stampa sui casi di corruzione calcistica di cui si è largamente parlato negli ultimi tempi, si era arrivati a «centrare» in otto i casi stessi di cui la C.C. si occupava ancora. Era stato promesso per oggi lunedì, un comunicato ufficiale che inquadrasse definitivamente i casi in questione per modo che non si accusassero più ombre o che ogni giornale potesse dire la sua in materia sulla falsariga di rivelazioni più o meno attendibili.

Oggi il comunicato è venuto: comunicato di un'eloquenza invero rimarchevole: si dice tra l'altro che sono state effettuate le designazioni dei collaboratori che dovranno effettuare controlli nelle prossime giornate di campionato, si richiamano le società ad una rigida osservanza delle vigenti norme federali relative ai premi di partita, si arriva ad archiviare la denuncia presentata dal Piombino per una non bene individuata corruzione di cui non si conoscono gli autori e in ordine alla denuncia dell'A.C. Brescia sulla gara Brescia - Verona del 10 aprile, si delibera di trasmettere gli atti alla Lega nazionale per gli eventuali provvedimenti.

Non un solo cenno che riguardi il clamoroso caso Palermo-Padova, non un solo cenno al Milan che, sebbene non denunciato, sarebbe sotto inchiesta per le partite con il Catania e l'Atalanta su campo avverso, del tutto ignorati gli altri quattro casi di corruzione, tuttora esaminati dalla C.C. D'accordo che inchieste del genere implichino tempo e speciali accorgimenti, ma allora perchè non usare la stessa prassi di un giudice istruttore che rende note le colpe di un imputato soltanto a prove acquisite, rinviandolo a giudizio? Molto meglio fare rivelazioni soltanto al momento opportuno e non usare l'inutile stillicidio delle rivelazioni a singhiozzo.

Il congresso della pallacanestro

Nella affermazione della corrente Scuri

I QUADRI DELLE SERIE A E B

Roma, 25

Nella tarda serata si è conclusa la seconda seduta-fiume del 7.o congresso della FIP che sembrava potesse dar luogo a conclusioni sensazionali: fin da questa mattina alle 9 i congressisti si erano alternati al microfono e non tutti in favore dell'attuale dirigenza. Sicchè la lunghissima replica di Scuri è stata almeno dettagliata quanto le accuse che gli sono state mosse. Notevoli per spirito d'opposizione e di costruzione i discorsi di Gardenghi, di Maifredi di Ferrero mentre Basini si dimetteva, visto che la sua nomina a membro del C.D. aveva dato spunto a critiche e rilievi.

Dopo una lunga discussione sul sistema di votazione l'assemblea decideva per l'appello nominale pubblico. I pareri dei 724 presenti in rappresentanza dei 992 voti, si materializzavano nelle seguenti cifre: a favore della relazione Scuri 757 voti, contrari 158, astenuti 65, assenti 33.

Alle 15 i lavori venivano sospesi per la ripresa pomeridiana. Nel frattempo, in seguito a precisa richiesta del presidente, il C.D. si riuniva in separata sede e, aderendo al desiderio espresso dalle società convenute, rigettava il ventilato progetto circa il numero delle squadre concorrenti ai campionati 1955-1956 e deliberava il mantenimento a 12 del numero delle squadre partecipanti alla Serie «A» maschile e a 10 quello femminile. Con formula transitoria per l'anno 1954-1955 le promozioni dell'attuale Serie «A» maschile alla Prima Serie 1955-1956 avverranno come segue: retrocederà la 12.a classificata dell'attuale Serie «A», mentre l'undicesima effettuerà uno spareggio con la seconda classificata dell'attuale Serie «B» per la promozione alla Prima Serie.

Gli argomenti trattati in sede di emendamenti a norme di statuto formeranno oggetto di comunicato federale.

Ricupero di Promozione

Ponziana - Muggesana 1-0

Circa cinquecento spettatori, numero insolito per queste competizioni, hanno presenziato alla partita Ponziana-Muggesana giocata sul campo del Ponziana. Non è stata una grande partita benchè i protagonisti abbiano fatto del loro meglio dal punto di vista agonistico per renderla interessante. Vittoria di stretta misura del Ponziana che nel complesso ha giocato di più e meglio della generosa rivale. Dopo un primo tempo chiuso a reti inviolate, nel corso del quale la Muggesana, giocando in favore di vento si è resa maggiormente pericolosa, è venuta una ripresa in chiaro favore del Ponziana.

La rete che ha dato la vittoria al Ponziana si è avuta al 20' della ripresa attraverso una brillante azione di linea iniziata da Lenarduzzi, proseguita da Esca e conclusa da Bronzi con un rasoterra veramente imparabile. Un paio di minuti dopo una rete di Russignan è stata annullata dall'arbitro che aveva in precedenza fischiato il fuori gioco dello stesso giocatore. Poi la pressione del Ponziana si fa più intensa con qualche azione di contrattacco dei muggesani, ma la gara si chiude senza altre segnature.

PONZIANA: Lapaine; Ballarin, Bussani; Centis, Bisacchi, Ruzzier; Bronzi, Cerneca, Esca, Lenarduzzi, Plesnich. MUGGESANA: Biasco; Velussi, Bertocchi; Galloni, Germani, Negrini, Russignan, Frausin, Strain, Favento, Chendi. ARBITRO: Ellero

Sono già più di 20 i

MILIONARI DURBAN'S

Ecco i vincitori della 3ª estrazione

Il giorno 22 aprile alle ore 10, a Milano, nella Sede della Soc. Durban's, innanzi al Viceintendente di Finanza di Milano, con le formalità di legge, è stata effettuata l'estrazione del 3° gruppo di *Milionari Durban's* per il periodo che va dal giorno 15 al giorno 21 aprile. Ecco i loro nominativi:

- **VENERDI' 15 APRILE** Gina Parolari - Via Stazione, 90 - Crema (Cremona)
- **SABATO 16 APRILE** Lucia Esposito di Cesare - Via S. Pietro - Minori (Salerno)
- **DOMENICA 17 APRILE** Edda Sinigaglia - Via Romagna 79 - Trieste
- **LUNEDI' 18 APRILE** Luisa Ferrari - Via Dario Papa 4/i - Milano
- **MARTEDI' 19 APRILE** Maria Antonietta Prete - Piazza Municipio 7 - Cellino S. Marco (Brindisi)
- **MERCOLEDI' 20 APRILE** Evige Paoli - al Palazzaccio - Lammari (Lucca)
- **GIOVEDI' 21 APRILE** Dott. Guido Zuccheri Tosio - Via Sebino 29 Brescia

***Molti altri milioni* aspettano ancora d'essere vinti!**

Con l'estrazione del giorno 22, i Milionari Durban's hanno già raggiunto e superato la ventina: sono 21, per l'esattezza. Ma i milioni che devono ancora essere distribuiti sono ben più numerosi. E' per questo che dovete continuare a mandare ogni settimana le vostre vignette: presto potrà toccare a voi! Ecco come potete partecipare:

1) Acquistate un tubetto di Dentifricio Durban's od una Saponetta di Bellezza Durban's e ritagliate la vignetta che si trova sull'astuccio di cartone del Dentifricio o sulla carta che avvolge la Saponetta.

2) Spedite la vignetta, o le vignette, in busta chiusa, scrivendo a tergo il vostro nome ed indirizzo, alla SOC. DURBAN'S - MILANO.

Ogni giorno un milionario: buona fortuna!

Decreto Ministeriale n. 16119 del 28-1-1955

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INTERVENTO DI SCELBA AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA C.I.S.L.

LA DIFESA DEI LAVORATORI non passa per il socialismo di Nenni

Condannato dalle recenti elezioni il metodo sindacale Un invito al padronato: "Occorre cambiare politica„

Roma, 25

Il Presidente del Consiglio è intervenuto questa mattina al Congresso nazionale della CISL che si svolge in questi giorni al Teatro Adriano. Invitato dal presidente dell'assemblea, on. Cappugi, Scelba è salito sulla tribuna degli oratori, dove ha tenuto un discorso con notevoli rilievi politici e orientamenti sindacali di viva attualità. All'inizio il Presidente del Consiglio ha accennato alla collaborazione fra i partiti democratici di centro e ha detto:

«I risultati non sono mancati, perchè la collaborazione democratica ha il grande merito di aver fatto maturare la crisi latente in tutti i raggruppamenti avversari. Non c'è nessun partito nello scacchiere parlamentare che oggi non accusi una crisi interna: dai monarchici ai missini, dai socialisti nenniani ai comunisti, e tutto questo credo che sia il frutto della riaffermata volontà della democrazia italiana di difendere la libertà del nostro paese; di affrontare i problemi con coraggio e con fede.

«E quando considero questi risultati e vedo che mentre i lavoratori di Torino dopo anni di asservimento al comunismo scelgono la strada della democrazia e denunciano con il loro voto il fallimento della politica comunista e nello stesso tempo assisto alla conclusione del congresso socialista, in cui viene ribadito l'asservimento al comunismo trasferendo sul piano del credo politico e programmatico un patto di unità concepito come strumento contingente di difesa dei lavoratori, allora credo che possiamo dire che la strada della difesa delle classi lavoratrici non passa per il socialismo nenniano. La vera apertura sociale — ha proseguito Scelba — è stata realizzata e sarà realizzata da un Governo democratico e da un sindacalismo democratico. Guardare da quella parte significa rinnegare i risultati di una politica di sacrifici e di lotta che dura da molti anni».

Scelba ha quindi toccato il massimo problema politico di questi giorni. L'elezione del Capo dello Stato. «Fin dal primo giorno ho sostenuto che la D.C. dovesse rinunciare a porre una propria candidatura all'alta carica. E non perchè condividessi l'ingiuriosa impostazione di qualche residuato dell'anti-clericalismo, perchè i democristiani ed i cattolici durante questi anni del dopoguerra hanno acquistato tali benemerenze di fronte a tutta la nazione che solo elevare il sospetto che un democristiano possa fare mal uso del potere di Capo dello Stato è una ingiuria gratuita che va respinta. Ma questa impostazione è stata superata e rinnegata da coloro stessi che si sono abbandonati a manifestazioni del genere.

«Io ho sostenuto che la D.C. non dovesse porre e non debba porre un proprio candidato alla Presidenza della Repubblica, perchè molte volte si realizza il massimo interesse politico con il massimo di disinteresse. Occorre qualche volta dare alla nazione l'esempio di rinunciare alle proprie posizioni e possibilità, perchè la nazione sa apprezzare rinunce di questo genere, sa apprezzare i gesti dettati da nobiltà. Ed ho sostenuto anche che la D.C. dovesse e debba procedere nell'elezione del Capo dello Stato in piena intesa con i partiti democratici non per sostenere la posizione del Governo (sarebbe ben povera e misera cosa, anche perchè il Capo dello Stato dura oltre la vita di un Governo), ma perchè io sento che l'esigenza della collaborazione delle forze democratiche trascende interessi contingenti e s'inserisce nella lotta per il consolidamento della democrazia in Italia.

«In Germania i democratici cristiani hanno avuto come noi dei successi e anche loro hanno rinunciato alla presidenza della Repubblica, come noi democratici cristiani abbiamo rinunciato alla presidenza della Repubblica dopo il 18 aprile, quando avevamo la possibilità di eleggere un nostro candidato, proprio perchè De Gasperi (applausi) sentì che in politica è sempre saggio tener conto degli orientamenti della pubblica opinione e anche delle diffidenze e dei sospetti, sia pure ingiustificati».

A proposito dei progressi del sindacalismo democratico il Presidente del Consiglio ha detto: «Era già implicito nelle manifestazioni in occasioni di scioperi politici con la partecipazione sempre meno numerosa dei lavoratori, con una adesione sempre meno convinta alle manifestazioni di carattere squisitamente politico imposte dal partito comunista. Hanno contribuito naturalmente e contribuiscono a questo progresso del sindacato democratico il miglioramento delle condizioni di vita che marcano questo momento della vita italiana. Non è tutto merito della CISL. E' anche merito di tante altre forze che hanno preparato l'intervento degli organizzatori sindacali, assicurando per tanti anni libertà ai lavoratori e al popolo italiano.

«Questo nuovo orientamento della coscienza dei lavoratori impone a tutti noi dei precisi doveri. Primo dovere è di non deludere la speranza dei lavoratori nella democrazia italiana. E a coloro che sono a più diretto contatto e in contrasto con i lavoratori, mi permetto rivolgere un monito ed un invito di non profittare della evoluzione dei lavoratori per volgerla a fini egoistici. Sarebbe un errore capitale e il risveglio sarebbe pagato da tutta la democrazia.

«Sul piano delle relazioni umane e sul piano delle relazioni sociali e dei rapporti economici — ha proseguito Scelba — occorre cambiare politica. Occorre profittare di questa favorevole occasione per una netta differenziazione col passato e contraccambiare la fiducia dei lavoratori. Questo appello e questo monito rivolto al patronato italiano.

Dopo aver toccato i rapporti tra lo Stato e il Sindacato, Scelba ha così concluso: «Ho sempre ritenuto, e sono oggi più convinto di ieri, che il comunismo è possibile vincerlo col metodo democratico, col metodo della libertà. I risultati conseguiti durante questo Governo ci dicono che siamo sulla giusta strada. Dopo il 7 giugno, quando lo scoramento e lo smarrimento prendevano molti uomini politici, io dissi agli amici più responsabili che occorreva fare un Governo dei partiti democratici e fare un patto dichiarando pubblicamente che questo Governo terrà la direzione della vita nazionale per tutti i 5 anni che ci separano dalle prossime elezioni. Vi erano molti voti in più per una maggioranza democratica che avesse avuto coscienza della propria forza. Ci vollero molti mesi prima di arrivare a questa conclusione, ma finalmente la strada fu trovata ed è stata realizzata la collaborazione di tutte le forze democratiche sul piano governativo».

Dopo il discorso del Presidente del Consiglio, sale alla tribuna l'on. Pastore, il quale sottolinea l'importanza della presenza del Capo del Governo in una così ampia adunata di lavoratori.

L'on. Pastore afferma che la CISL chiede sempre maggiori possibilità di collaborazione con i pubblici poteri, aggiungendo: «E' bene che l'on. Scelba abbia voluto marcare di non essere d'accordo con noi su alcuni punti. Ciò toglie alla stampa comunista ogni pretesto per dire che noi siamo i servi del Governo».

Tra i vari interventi della giornata nella relazione della segreteria, va ricordato quello del delegato della Camera del Lavoro di Trieste, Novelli, il quale ha illustrato la particolare situazione della città e le istanze dei lavoratori triestini.

Ostruzionismo sovietico

Nuovi giri di vite al blocco di Berlino

SEQUESTRATI FINORA DAI RUSSI SEDICI AUTOCARRI CARICHI DI MERCE

Berlino, 25

L'Associazione dei trasporti di Berlino ovest ha comunicato che i sovietici hanno dato un altro «giro di vite» al loro «piccolo blocco» attorno alla zona ovest dell'ex capitale tedesca, e che hanno proceduto ad altre confische di automezzi carichi diretti nella zona occidentale. Ieri è stato sequestrato un autotreno con rimorchio carico di 25 tonnellate di cemento, il che ha portato a 16 il numero degli automezzi che i comunisti hanno sequestrato dall'inizio delle nuove misure restrittive. Il camion è stato sequestrato in quanto i sovietici hanno riscontrato che il permesso d'entrata era scaduto il giorno prima e, anzichè comminare una multa come d'abitudine, hanno adottato la grave misura.

Il Governo di Berlino ovest ha approvato un nuovo stanziamento di un milione di marchi a favore degli automobilisti che debbono versare gravi pedaggi ai comunisti per continuare il traffico fra Berlino e l'Occidente. Il nuovo stanziamento fa salire a 2,75 milioni di marchi i sussidi concessi dai Governi di Berlino e della Germania occidentale agli automobilisti dal 1.o aprile ad oggi.

COVA IL FUOCO SOTTO LA CENERE NEL NORDAFRICA

Sventato in Marocco un piano di rivolta

Il misterioso «Fronte del Sahara» 179 arabi arrestati dai francesi

Rabat, 25

I servizi di sicurezza francesi hanno stroncato i piani di una rivolta su vasta scala che organizzazioni clandestine avevano disposto per questa primavera. A ciò la polizia ha potuto giungere individuando e traendo in arresto i componenti di due organismi operanti nella clandestinità, che avevano costituito assieme un cosiddetto «Fronte del Sahara» per la lotta contro i francesi dalla costa atlantica fino al confine con l'Algeria. Sono state arrestate 179 persone, tutte facenti parte di questo «esercito» clandestino, compresi i capi dell'organizzazione: costoro, ha rivelato la polizia, attendevano il lancio paracadutato di armi e di munizioni prima di dare il «via» alla progettata rivolta. Non è stato rivelato da chi, eventualmente da quale potenza straniera, questi lanci avrebbero dovuto venir effettuati.

L'organizzazione clandestina aveva già precostituito i depositi in cui man mano avrebbero dovuto affluire le armi, prima dell'inizio delle operazioni antifrancesi. Nel corso degli arresti sono state anche sequestrate delle armi, peraltro in misura limitata e assolutamente insufficiente ad un'azione in grande stile. Alcuni camion e divise paramilitari di fabbricazione casalinga sono stati pure sequestrati. Le due organizzazioni avevano l'una il quartier generale a Meknes, l'altra a Casablanca. Gli arresti dei congiurati sono stati effettuati per gradi assai segretamente, nel giro delle ultime settimane.

Delle due organizzazioni, ha rivelato la polizia, quella operante attorno a Meknes era di gran lunga la più pericolosa: essa aveva tra l'altro, pare, già stabilito collegamenti con i fuorilegge algerini (l'«esercito di Dio») attualmente di stanza sui monti Aures. Tra gli arrestati, quelli appartenenti al gruppo di Meknes sono la maggioranza. Loro capo era Labib Bel Abbes, ora arrestato. Il gruppo di Casablanca era diretto da tale Mohammed Ben Aomar, il quale è invece riuscito a sfuggire all'arresto.

I due gruppi operavano, benchè in pieno accordo, separatamente in modo che dall'uno i francesi non potessero risalire all'altro. Il gruppo di Meknes si componeva di undici «cellule» di cinque uomini l'una, dirette da un «centro» di cinque uomini. Gli uomini si conoscevano l'un l'altro solo come «numeri» e non tenevano che una sola riunione ogni mese. Uguale l'organizzazione del gruppo di Casablanca, che agiva con cellule stabilite in otto diverse località. Tutte le cellule avrebbero dovuto attendere un ordine generale prima di agire. I gruppi furono scoperti perchè una cellula non attese l'ordine ed effettuò azioni sporadiche di sabotaggio. Da essa, nonostante la mimetizzazione predisposta dai capi, la polizia francese riuscì a passare alle altre.

ANNUNCIO DI EISENHOWER A UNA RIUNIONE DI GIORNALISTI

Una nave mercantile atomica sarà costruita dagli Stati Uniti

Il Presidente sollecita la ratifica di due provvedimenti destinati a evitare all'Italia la doppia imposizione fiscale

New York, 25

Il Presidente Eisenhower ha annunciato oggi i piani per la costruzione di una nave mercantile a propulsione atomica, la quale sarà destinata a solcare i mari «come un simbolo del desiderio americano che l'energia atomica sia impiegata solo ad usi non militari». La nave, azionata da un reattore atomico, potrà coprire decine di migliaia di chilometri senza effettuare rifornimento.

Il Presidente ha fatto questo annuncio in un discorso al banchetto annuale offerto dalla stampa associata. I dati concernenti la nave sono ora oggetto di esame da parte della commissione federale dell'energia atomica e della amministrazione della Marina mercantile. Prossimamente verranno chiesti al Congresso gli stanziamenti necessari.

L'annuncio è stato inserito dal Presidente nel più ampio quadro del discorso in cui ha difeso il programma da lui presentato al Senato mirante a un progressivo abbassamento delle tariffe doganali americane. «L'anno scorso — ha detto Eisenhower — la produzione nazionale negli Stati Uniti ha superato in valore i 357 miliardi di dollari. Venti anni or sono pochi erano coloro che potevano credere possibile, anche solo di lontano, un simile sforzo. Al suo attuale ritmo di sviluppo, questa produzione nazionale dovrebbe raggiungere un valore di 500 miliardi di dollari nel 1965 e rappresentare un enorme progresso per le condizioni di vita del popolo americano. Ma un simile risultato non potrà essere conseguito nel 1965 se non nel quadro di una sana e vigorosa struttura economica del mondo libero».

Eisenhower ha ricordato poi che l'agricoltura americana vende all'estero dal 25 al 33 per cento dei suoi principali raccolti (frumento, cotone e tabacco) e che l'ammontare dei prodotti industriali americani venduti all'estero ha raggiunto lo scorso anno un valore di nove miliardi di dollari. Il Presidente ha rilevato poi che se venisse abbandonato il programma di riduzione «progressiva, selezionata e reciproca» delle tariffe doganali o se anche solo esso venisse attenuato, verrebbe inferto un grave colpo agli sforzi di cooperazione che i paesi liberi compiono per edificare le proprie difese nel campo economico ed in quello militare.

Alludendo poi indirettamente al problema di Formosa e accennando alle crisi internazionali che periodicamente suscitano timori di guerra, Eisenhower ha detto: «Queste crisi possono essere fatali se spingono al panico uomini instabili; possono essere mortali se incitano alla disperazione uomini deboli ed incerti della loro causa. Ma queste crisi stimolano anche le energie ed il coraggio e consentono di vedere che vasti orizzonti si aprono al di là dei pericoli immediati».

Da Washington si apprende che Eisenhower ha presentato oggi al Senato, sollecitandone la ratifica, due progetti di convenzioni destinati ad evitare tra gli Stati Uniti e l'Italia gli inconvenienti della doppia imposizione fiscale e delle evasioni fiscali.

L'esplosione atomica prevista per domani nel campo sperimentale del Nevada è stata rinviata a causa di venti che soffiano sul deserto. L'esplosione avrà luogo, tempo permettendo, mercoledì.

PECHINO NON ACCETTA le condizioni americane

Washington, 25

Il portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato si è rifiutato, nel corso dell'odierna conferenza stampa, di commentare l'offerta fatta dal Primo Ministro cinese Chu En-lai in merito alla possibilità di trattative con Washington sull'Estremo Oriente e su Formosa. Il portavoce si è parimenti astenuto dal commentare il discorso tenuto da Chu En-lai durante la seduta di chiusura della conferenza di Bandung e si è limitato a ricordare la dichiarazione ufficiale pubblicata sabato dal Dipartimento di Stato.

Intanto Radio Pechino ha annunciato che sono stati respinti i termini suggeriti dagli Stati Uniti per un incontro tra la Cina rossa e gli Stati Uniti. Secondo l'emittente comunista ,la risposta del Dipartimento di Stato americano alle proposte di Chu En-lai per colloqui cino-americani su Formosa «è stata formulata con una serie di condizioni le quali chiedono prerequisiti irragionevoli perchè si giunga all'accordo per indire l'incontro».

Radio Pechino ha elencato i «prerequisiti» che sarebbero stati chiesti dagli S. U. Essi sono: che rappresentanti del Governo di Ciang Kai-scek partecipino a qualsiasi negoziato in merito alla zona di Formosa, che si proceda alla immediata cessazione del fuoco nella detta zona, che siano rimesse in libertà «tutte le spie americane imprigionate» (secondo l'espressione usata da Radio Pechino), che si accetti l'invito del Consiglio di sicurezza delle N. U. a discutere la proposta neozelandese sulla sorte di Formosa. «Relativamente a tutti questi punti — ha concluso l'emittente di Pechino — il Governo della Repubblica popolare cinese ha già reso noto più volte in passato il proprio punto di vista».

Caos nel Vietnam

UN ULTIMATUM INVIATO ALL'IMPERATORE BAO DAI

Saigon, 25

La situazione nel Vietnam meridionale si fa sempre più caotica e minacciosa. Mentre il Primo Ministro Diem cerca di sollecitare l'appoggio della popolazione a mezzo di una specie di referendum cui i cittadini dovrebbero rispondere per posta, la setta dei Binh Xuyen pare decisa a passare all'azione: un suo portavoce ha infatti annunciato oggi che se entro cinque giorni Diem non lascerà il potere, i Binh Xuyen scateneranno un'offensiva generale. Lo ultimatum è stavolta indirizzato direttamente all'Imperatore Bao Dai che, come è noto, è lontano ben novemila miglia dal Vietnam, giacchè si trova sulla riviera francese da un anno. I ribelli ammoniscono il Sovrano che se entro la fine del mese egli non licenzierà il Primo Ministro, sarà scatenata una guerra civile «che spazzerà via la dinastia».

La lotta fra le due opposte fazioni — quella governativa e quella delle sette ribelli — è sinora sporadica. Ieri un poliziotto binh è stato ucciso e parecchi soldati delle due parti sono rimasti feriti a seguito di sparatorie. Il generale Le Van Vien — capo dei Binh Xuyen — in una conferenza stampa tenuta oggi e nel corso della quale ha annunciato l'ultimatum a Bao Dai, ha accusato l'esercito nazionale di aver massacrato sedici suoi uomini nei giorni scorsi. Gli animi, insomma, si vanno accendendo. E' da notare che la setta dei Binh Xuyen, la quale minaccia ora apertamente la guerra civile contro la dinastia ove essa non provveda ad allontanare Diem, è stata sino a oggi una delle forze più fedeli all'Imperatore Bao Dai.

MARIA PIA A CERVINIA

Torino, 25

Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia sono giunti all'aeroporto di Caselle a bordo di un «DC 3» privato. I due principi sono subito partiti in auto alla volta di Cervinia dove rimarranno alcuni giorni ospiti del conte Teofilo Rossi di Montelera.

Dichiarazioni di Adenauer

IN MAGGIO BONN avrà la sovranità

Bonn, 25

Il Cancelliere Adenauer ha affermato stasera che quando, il mese prossimo, la Germania occidentale riotterrà la sua sovranità essa coopererà con il resto del mondo libero al disarmo, alla libertà e alla pace.

In un indirizzo alla Associazione della stampa estera, il Cancelliere ha predetto che la Repubblica di Bonn riavrà la sua sovranità nella prima settimana di maggio. «Tuttavia — egli ha aggiunto — una ombra offuscherà quel giorno la nostra gioia: il fatto che non tutta la Germania diverrà di nuovo sovrana, ma solo una parte di essa. Sarà una buona giornata per noi. Ma dobbiamo fare tutto ciò che sta in noi per far sì che anche il resto della Germania possa alla fine condividere la nostra libertà».

Adenauer ha poi toccato questi altri punti: 1) Austria: Nessun parallelo è possibile fra Austria e Germania, e l'accordo di pace che si profila per l'Austria sarebbe impossibile per la Repubblica federale; 2) Conferenza di Bandung: E' sorprendente che la Russia, per quanto sia una nazione asiatica, non sia stata invitata, e che la conferenza abbia adottato una risoluzione contro il colonialismo in tutte le sue manifestazioni; 3) Conferenza a quattro: E' necessaria una preparazione oculata e prudente, perchè un eventuale fallimento della conferenza creerebbe nuovi grossi ostacoli a una composizione dei problemi europei.

DICHIARAZIONI DI MAC MILLAN ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per il 5 maggio completata la ratifica degli accordi di Parigi

Il Governo inglese continuerà a ricercare una soluzione pacifica per l'isola di Formosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

L'annuncio che i tre Ministri degli Esteri di Granbretagna, Francia e Stati Uniti s'incontreranno a Parigi fra meno di due settimane per discutere la preparazione di una conferenza coi russi è stata data alla Camera dei Comuni dal nuovo Ministro degli Esteri Mac Millan.

Oggi quasi tutti i giornali inglesi portano in prima pagina dei titoloni a lettere cubitali: «Luce verde per i quattro grandi», annuncia il «Daily Mail», mentre il «Daily Telegraph» dice: «Speranza inglese di conversazioni a quattro», ed il «Daily Express» assicura che «le speranze di un incontro a quattro si fanno più vive». Il «Daily Mail» arriva al punto di preannunciare un incontro dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze «per la metà del mese prossimo», incontro che «verrebbe seguito rapidamente da quelle conversazioni al massimo livelli ripetutamente sollecitate da Churchill. Questa è, però, un'evidente esagerazione visto che l'8 maggio prossimo i tre Ministri degli Esteri occidentali si riuniranno appena per discutere il modo di «preparare» un incontro a quattro.

Non bisogna dimenticare che fra cinque settimane ci saranno le elezioni in Granbretagna, e che i conservatori sono decisi a dimostrare all'elettorato che il loro è il vero «partito della pace». La preparazione di un incontro a quattro in Europa non sarà una cosa facile e così rapida come dicono i più ottimisti, e più difficile ancora sarà la preparazione di un incontro fra comunisti cinesi ed americani in Estremo Oriente: conviene non suscitare eccessive speranze di clamorosi successi che potrebbero portare più tardi soltanto a delle gravi delusioni.

Mac Millan ha precisato ai Comuni che anche funzionari tedeschi verranno invitati a partecipare alla riunione di Londra per discutere le questioni riguardanti la Germania, ed ha poi reso noto che la ratifica inglese degli accordi di Parigi verrà completata il 5 maggio, allorchè saranno depositati i relativi strumenti. Seguiranno quindi le conversazioni di Pargi con gli alleati occidentali, a partire dal 7 maggio nel corso delle quali vi saranno discussioni separate fra Mac Millan, Pinay, Dulles ed Adenauer: «Ho fiducia — ha proseguito Mac Millan — che queste consultazioni porteranno ad un accordo per un passo, da compiersi fra breve, presso il Governo sovietico. Il Governo britannico desidera vivamente che una conferenza delle quattro potenze abbia luogo al più presto possibile e sarà lieto di partecipare a delle conversazioni, quale che sia il livello a cui si svolgeranno, sia dei Capi di Governo che dei Ministri degli Esteri.

Importante anche la dichiarazione, fatta pure nel pomeriggio di oggi da Mac Millan a commento dell'offerta di Chu En-lai di discutere col Governo americano la questione di Formosa. Egli ha detto che il Governo britannico dà il benvenuto a tutti gli sforzi sinceri miranti a trovare una soluzione pacifica della questione di Formosa: «Ci sono, ha proseguito il Ministro degli Esteri, difficoltà da superare, specialmente sul modo di far incontrare le due parti, ma il Governo inglese continuerà a valersi di tutta la sua influenza per rendere possibile una cessazione del fuoco e per creare un'atmosfera in cui possa essere ricercata una soluzione pacifica».

ARRIGO LEVI

Un «tredici» e 14 «dodici» realizzati da un catanese

Catania, 25

Si chiama Giovanni Porto il giocatore catanese che al concorso pronostici di questa settimana al totocalcio ha totalizzato, con un sistema, un «tredici» e quattordici «dodici».

Il fortunato giocatore aveva avuto cura di conservare sulle schede l'anonimo, ma è stato facilmente identificato attraverso le indicazioni fornite dalla ricevitoria, dove era stato particolarmente notato per avere giocato una serie di quattrocento schede sestupie, spendendo un milione e 200 mila lire.

A conti fatti, la spesa delle giocate si è moltiplicata, nella vincita, per oltre 50 volte, dato che complessivamente il Porto incasserà 63 milioni e 556 mila lire.

Il Porto che è un noto commerciante in automobili, coniugato con tre figli, ha detto che i milioni della grossa vincita gli serviranno per migliorare l'azienda. Particolare interessante: sabato sera, quando in casa Porto trapelò la notizia della ingente somma giocata, scoppiò un violento litigio fra i due coniugi.

DICHIARAZIONI DEL PREMIER PAKISTANO

FRA PECHINO E WASHINGTON la porta non sarebbe chiusa

Mohamed Alì ha avuto un colloquio di due ore con il Premier cinese Chu

Bandung, 25

Dopo due ore di colloquio con il Primo Ministro cinese Chu-en-lai, il Primo Ministro del Pakistan Mohamed Alì ha dichiarato alla stampa che la Cina sarebbe disposta a liberare gli undici aviatori americani che essa detiene sotto accusa di spionaggio «ove Pechino fosse convinta della buona volontà americana di negoziare sulla crisi di Formosa».

Mohamed Alì ha anche rivelato che Chu En-lai gli ha accennato a una «soluzione» in merito alla sorte di Ciang Kai-scek e dei suoi seguaci, ma non ha voluto precisare di quale «soluzione» si trattasse. Secondo il Primo Ministro pakistano, è necessario ora, per avviare trattative su Formosa, che entrambe le parti dimostrino la loro buona volontà. A questo fine, gli Stati Uniti dovrebbero accettare l'invito della Cina comunista, e la Cina comunista, da parte sua, dovrebbe rilasciare gli aviatori americani.

Alì ha eluso la domanda dei giornalisti se Chu gli avesse detto di essere disposto ad accettare negoziati cui partecipino i nazionalisti cinesi. «Chu — ha ripetuto Alì, senza rispondere alla domanda — è del tutto pronto ad avviare negoziati. Il solo ostacolo, oggi, è che ambedue le parti appaiono dubbiose della sincerità della controparte. Credo che non dovremmo incontrare molte difficoltà nel rimuovere questo duplice stato di sospetto: certo, la cosa richiederà qualche tempo».

In risposta ad un'altra domanda, Alì ha detto che «nell'incontro con Chu non abbiamo parlato della soluzione proposta da taluni nel senso di creare a Formosa un «mandato» internazionale o di neutralizzare l'isola». Certo è che Chu ha interpretato la risposta del Dipartimento di Stato alla sua proposta di un incontro cino-americano «come un non aver chiuso del tutto la porta» a ogni possibile negoziato.

---

600 mila visitatori ieri alla Fiera di Milano

Milano, 25

L'ultimo giorno di apertura della Fiera al pubblico ha segnato un nuovo primato nello afflusso dei visitatori: si calcola che almeno 600 mila persone abbiano varcato oggi i cancelli della grande mostra internazionale milanese che, da domani, per due giornate, saranno aperti soltanto per gli uomini d'affari e i compratori stranieri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Roma, 25

Il Servizio meteorologico del Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le seguenti previsioni del tempo: l'afflusso di aria fredda dai Balcani continua a interessare le regioni del versante Adriatico, la Calabria e la Sicilia. Sulle Alpi orientali qualche nevicata sopra i duemila metri. Sul Veneto, Emilia, Marche, Abruzzi annuvolamenti irregolari; sulle Puglie, Calabria e Sicilia cielo molto nuvoloso o localmente coperto, con qualche pioggia; sulle rimanenti regioni tempo buono con cielo poco nuvoloso o sereno. Temperatura stazionaria. Mari: Adriatico, Jonio e Canale di Sicilia mossi; gli altri mari generalmente calmi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

RIM
regola l'intestino
e purifica il sangue dai veleni che la stitichezza accumula nell'organismo.
RIM
non dà disturbi
perchè agisce dolcemente, senza irritare l'intestino e senza provocare dolori.
RIM
è come un dolce
perchè preparato in bomboni di marmellata di frutta di gusto gradevole, che i bambini come gli adulti prendono volentieri.
RIM
è la ricetta di un grande Medico:
IL PROF.
AUGUSTO MURRI
e la migliore garanzia dell'efficacia di un medicamento è data dal valore del Medico che ne ha formulata la ricetta.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI capacissime ore combinarsi offronsi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 43459 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE per coniugi tuttofare ragazze friulane istriane slovene cercansi. Battisti 9, Radetti. 43462 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. FALEGNAME riparazioni edili lucidatura mobili offresi anche domicilio. Battisti 3 portineria. 43371 C

A.A. PITTORE stanze cucine moderne, coloritura olio offresi. Largo Barriera Vecchia 14, giornali. 43347 C

A.A. PITTORE appartamenti stanze cucine moderne, laccatura mobili offresi. Galleria 14, interno. 43348 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, convenienza offresi. Via Crispi 11, portineria. 43457 C

PITTORE appartamenti cucine, coloriture olio offresi. Telefono 51484. 63413 C

STENODATTILOGRAFA tedesco-italiano, ottime referenze offresi anche per mezza giornata. Cass. 21496 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

LAVORANTE sarta donna capace cercasi. Mode Svageli, Piazza Unità 4/I. 43456 D

F Off. camere e pens. L. 25

INDIPENDENTE mobiliata tranquilla affittasi distinto. Scrivere Cassetta 11304 F UPI.

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto stabile. Ponchielli 3, porta 4. 43454 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BALLARE ultimissime novità imparerete rivolgendovi notissima Scuola Pertot, Imbriani n. 14. 51 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO oro con ciondolo smarrito tratto piazza Vico, Madonnina, S. Maurizio, XX Settembre. Mancia portandolo via Fornace 8, Siega. 12345 H

FERMAGLIO oro con pietre, caro ricordo smarrito. Pregasi onesto rinvenitore portarlo via Rossetti 23-III, Maglieria, verso generosa mancia. 43461 H

I Off. appart. bott. L. 25

MAGAZZINI nuovi mq. 90 e mq. 23 affittansi. Tel. 43144. 43455 I

M Vendite d'occ. L. 25

ENCICLOPEDIA «Labor» 5 volumi, atlante; Bibbia, Divina Commedia occasione. Telefono 38532. 43460 M

MACCHINE per cucire, vasto assortimento William, Vigorelli e originali germaniche Pfaff, ai migliori prezzi, massima garanzia, vendita rateale. Scuola ricamo gratuita. Del Ponte, via Timeus 12. 22 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 42145 N

ESPOSIZIONE temporaneamente gratuita svariatissimi oggetti occasione, accorda agenzia vendite ATEC, Goldoni 1. 60 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344.

CUCINA usata vendesi. San Sabba, San Pantaleone 3, Sega. 43457 NN

CUCINE modelli diversi americane, matrimoniali, attaccapanni, salotti, poltrone letto. Tutto l'assortimento troverete via Ugo Foscolo 7, Bontempo. 63553 NN

MOBILI usati varie epoche vendonsi. Tel. 35798, dalle 10-15. 43465 NN

PIANINO marca mondiale rara occasione vendesi scambiasi. Via Carducci 32-II. 13 NN

STANZA da letto seminuova vendesi. Maria Goia, Molino Vento 83. 43397 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5007 O

PIANALE 24 ruote costruzione 1952. Gru gommata tonnellate 6, livellatrice Caterpillar come nuova, Derrik su rotaie vende «PMMIE», Appia Nuova 701, Roma. 5649 O

P Rapp. piazzisti L 25

GIACCHE passeggio, nuovo tessuto, cerchiamo rappresentante introdotto, disposto cauzionare campioni. Caier, XX Settembre, Vicenza. 5648 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

500 C perfetta vendesi. Via Boccaccio 27. 43464 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NEGOZIO avviato biancheria maglierie zona centrale portuale darebbesi gestione per ritiro affari. Inintermediari Cassetta 11303 R UPI.

30.000 affittasi reparto parrucchiere per signora. Udine, Pellicerie 2, Ennio. 5621 R

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGI 3 camere accessori, ultimi disponibili nona penultima casa. Prenotazioni con Legge Aldisio. Via Baiamonti n. 16. 46463 S

APPARTAMENTO villino costruzione Baiamonti consegna fine estate vendesi facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 60 S

LOTTO piccolo terreno stadio Valmaura, altro Faccanoni vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

TIPO villetta tristanze, accessori, giardino, splendida vista, via Commerciale vendo. Alabarda, S. Spiridione 6. 63528 S